Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue e Culture dell'Asia Orientale

Tesi di Laurea

Organizzazioni Non Governative religiose in Cina

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Relatore
Ch. Prof. Laura De Giorgi

Correlatore
Ch. Prof. Renzo Cavalieri

Laureando
Jarmila Hanzikova
Matricola 831148

Anno Accademico
2012 / 2013

前言

这篇论文的主题是中国的社会团体，它的主题是在中国正在发展的新民间社会。论题的重点放在社会团体的活动上，特别是那些宗教的。全世界知道宗教在很多方面下为中国政府造成问题。研究的目的是了解社会团体跟政府法律的关系。社团在中国有多大自由？宗教社团和非宗教的有什么差别？这两个社会团体的自由是一样吗？它们两种可以做一样的活动?

但是社会团体是什么？社团是社会组织，志愿工作者一起工作是为了帮助别人，他们的活动是非营利性的。社会团体的目的就是给有需要的人帮助。比如说它们在发现大自然灾害时给人帮忙，有贫穷条件的话也给帮忙。 社会团体的活动一般是把救济品送到灾害地区,他们给人食品和医疗。如果需要更大的帮助的话社团建造营地、医院、学校和这样的建筑。还有那些在人权有关的问题干预的社团，但是这种社团在中国不能工作因为中国政府的弱点是人权和政治的问题。所有的国家把社会团体一般称作“非政府团体”因为它们的活动不依赖政府和国家而自立。但是这样的情况在中国能不能成为现实？可以将英文“非政府组织”(Non Governmental Organization) 的名称和“中国”对起来？实际上中国有越来越多社团。这样的事不合逻辑地有可能发现因为中国的政府非常好地控制一种这样自治的方面。中国的政府把所有的事情应该置于控制之下， 所以在中国的情况下用“非政府社团”的名称不太合适。

这篇论文的第一章介绍中国民间社会的发展。最近社会团体发展的原因跟政治和经济有关。1978 年邓小平开启中国“改革开放”的路为经济发展非常重要，它使中国富有起来。另一方面经济繁荣时期也引起了中国人民中的不同，有很富裕的人也有非常贫穷的人。因为中国政府发现了它不能自己解决社会的新问题，所以采取了“小政府、大社会”的战略：那些没和政治有关的问题将被社会团体解决，政府只解决自己能力的问题。从那个时候到现在社团的数量增加得很快。中国政府的头等重要的需要就是半部新法令。中国为了控制社团的情况需要合适的立法规定。现在所有的社会团体都应该遵守 1998 年的“社会团体登记管理条例”。新成立的社团要先找到国家业务主管单位，然后得到主管单位的同意，就在民政部可以登记备案，最后才获得官方承认。

现在中国有很多种类社会团体：国家社团，外国社团，也有宗教社团和非宗教社团。这篇论文的研究集中在这些社会团体和国家政党的关系上，特别是宗教社团。因此第二章介

绍宗教社团，就是这篇论文的主要主题。这种社会团体的志愿工作者宣称一样的信仰。它们像一般社团一样按照社会团体登记管理条例也要登记，还有“宗教事务条例”。中国法律在这个方面还不太清楚，有很多空缺，常常也很不明确，所以政府可以随便打断社会团体的活动。中国政府用这样的行为为了维护自己的利益。中国政党其实害怕社团有可能的威胁。这就是因为中国没有清楚的立法的原因。那些不是国家的也不是非宗教的社团比别的命运真的不确定。中国政府用这种政治活动因为它害怕宗教和国际社团的独立：宗教社团的志愿工作者都有一样的信仰，这种信仰比政治的信仰有可能更深。因此宗教信仰可以代替党政的第一位，宗教社团也可以反对政府的动作。这篇论文的研究和宗教的社团有关。

宗教问题在中国怎么样？中国政府有宗教垄断，根据国家宗教事务局的“中国的宗教信仰自由状况”有五种官方承认的主要宗教：佛教、道教、伊斯兰教、天主教和信教。别的宗教没有国家的赞同，它们每天冒迫害的风险。没有官方承认的宗教很多，它们可以把很大人民群众集在一起，数量常常真的很大。政府害怕的事就是信徒群众因为他们都一起的强力比军队的更大，大群众有破坏政党体制的能力。在这样的情况下中国政府为了解决问题采取比较严厉的办法：如果一定宗教组织好像不满意条例的要求，把那个组织就称为“邪教”。这样做必须马上取缔邪教组织、防范和惩治邪教活动。政府的目的是维护社会稳定，保护人民利益。那么怎么知道哪种宗教为政府不危险？中国应该描述一种清楚的法律。根据现在的宪法和有关法律每个中国人知道可以宣称任何宗教因为有信仰自由，但是禁止组成为政党危险的组织。

在这个环境中宗教社会团体可以进行自己的救济活动吗？这篇论文的目的就是了解这个情况，特别是佛教社团的情况。佛教是中国五个官方承认的宗教中之一，但是还有越来越多新小佛教组织。那些和法轮大法一样的新教能被迫害。 法轮大法是一种佛教的新教，它的信徒很多但是他们没有破坏政治体制的目的。他们的数量很大，中国政府恐怕这种新教把很多人集在一起的能力。

另一方面中国的民间社会正在发展，正当应该承认社会团体的大部分是宗教的。这篇论文尤其研究一个社团的情况：慈济基金会。这个基金会的情况很有意思因为它发展的条件比较特殊。慈善是自台湾来的基金会，还是一个佛教的基金会。这两个特性对这个研究很重要。从政治角度来看中国和台湾的政治关系比较复杂因为中国不愿意同意台湾独立的愿望。现在这两个国家都独立，但是中国不愿意承认台湾的独立，中国要求成为主权国家。大陆和岛屿的政治关系显而易见不容易。另一方面，从宗教角度来看慈济基金会是一种佛教的组织，所以它在中国很难地进行救济活动。实际上情况不是这样因为慈济在中国有稳定的工作。它

自 1991 年从来给中国政府帮忙。那个时候在中国有很多大自然灾害，尤其是水灾。到现在慈济基金会在很多别的方面还继续进行活动。这段时期内慈济一个困难也没遇到，由于它的政治和宗教来源好像比奇怪。

得到中国官方承认为慈济基金会有重要政治价值。中国支持慈济志愿工作者的活动因为在全世界愿意证明自己的新立场：它的要求是进入经济国际范围。2001 年中国确实进入世界贸易组织。这为中国是很重要的事件，甚至被称为“入世”。经济原因以外还有政治原因的重要。中国愿意让全世界知道它从很多角度来看越来越现代。台湾的情况是第一个例子：现在越来越多台湾公司去中国投资，也有越来越多台湾社会团体给中国帮忙，这样做中国政治愿意表示对台湾人的开放。

由于中国和台湾不清楚的关系慈济基金会和所有的别的台湾社会团体的种类比较难确定，中国政府不知道它们是国家社团还是国际的。结果是怎么登记这样的基金会，能像中国社团视作吗？慈济 2008 年被任命为第一个国际社团因为在很多方面得到贡献。因为它遵照中国政府的法律所以在民政部可以登记。像所有的社团一样它也应该遵守“社会团体登记管理条例”，而应该遵守专门的“宗教事务条例”因为是一种宗教的社团。2010 年 8 月 20 日慈济成为第一家由境外非营利组织所成立的基金会，它在苏州建立了自己第一家健检中心。

这家基金会的宗教来源对中国也有很重要的意思。中国政府以基金会官方承认可以让全世界的民主政治知道它对宗教自由越来越宽容。中国和民主政治的情况肯定很不同，但是中国政党对宗教的态度在变化呢。现在的情况比以前相反，每个人有宗教自由也可以相信任何信仰。中国国家不检查个人的生活，但是仔细地检查那些由许多信徒组成的组织。怎么知道它们为政府和政党危险不危险？慈济基金会的佛教来源到现在没造成什么问题。这家基金会的目的只是给有需要的人帮助：愿工作者的四大职业包括慈善、医疗、教育和文化。用慈善他们可以给人类欣慰，使人类受益。“慈善”不仅有在悲伤的条件用亲近态度帮忙的意思而且还有具体地减轻痛苦的意思。发生大自然灾害的时候慈济的志愿工作者马上就到达目的地方，也最后走去。他们的救助先包括给人救济品、用药物处理伤者，然后建造学校、医院和别的大楼。所有的人都把慈济的志愿工作者称为“蓝天使”因为他们穿“蓝天白云”的衣服。慈济人觉得大家都要有慈善, 慈善在佛教的教导里是最重要的事。但是他们愿意传播的事不是宗教而是一种自佛教来的主要概念。中国政府没反对慈济基金会的计划一定是因为他们没有传播佛教的目的。它在不容易到达的方面给政党帮忙，它最重要的贡献就是给政府资金、给人帮助。

这篇论文的研究有了解中国民间社会的情况的目的。它要求让我们知道可以不可以实

现和西方一样的条件，也要知道在哪个范围内社会团体可以进行自己的活动。社会团体的自由开始哪个地方？宗教社团和国际社团给政治的好处一定更重要，政党法律对新民间社会的发展好像越来越宽容。佛教民间社会的活动也有越来越多自由。

Indice

Introduzione.....1

Capitolo 1. ***Le Organizzazioni Non Governative in Cina: legislazione e rapporto con il governo***

1.1 Società Civile.....6
1.2 Organizzazioni Non Governative.....8
1.3 Gli albori della società civile cinese.....10
1.4 La strategia del "*piccolo governo, grande società*".....11
1.5 Etimologia del termine ONG.....13
1.6 Organi politici che regolano le ONG.....16
1.7 La legislazione che regola le ONG ufficiali.....17
1.8 Requisiti necessari per la registrazione.....19
1.9 Le ONG non registrate.....20
1.10 Le ONG internazionali.....22
1.10.1 Registrazione delle ONG internazionali.....24
1.10.2 L'importanza delle ONG internazionali.....25
1.11 Reazione del governo alla proliferazione delle ONG.....26
1.12 Leggi sulle Organizzazioni Non Governative.....28
1.12.1 Legge sulle Donazioni.....28
1.12.2 Legge sulla Carità.....30

Capitolo 2. ***Le Organizzazioni Non Governative a carattere religioso***

2.1 Organizzazioni Non Governative religiose.....34

2.2 Le tipologie di ONG religiose.....35

2.2.1 ONG religiose governative.....35

2.2.2 ONG religiose ibride.....36

2.2.3 ONG religiose non ufficiali.....36

2.2.4 ONG religiose internazionali con base fuori dalla Cina.....36

2.2.5 ONG religiose con base in Cina.....37

2.3 Registrazione delle ONG religiose.....38

2.4 Influenza delle ONG religiose internazionali.....39

2.5 La politica religiosa del governo.....41

2.6 Libertà religiosa.....43

2.7 Organizzazioni buddhiste.....48

2.7.1 Il buddhismo in Cina.....48

2.7.2 ONG buddhiste internazionali.....50

2.7.3 La filantropia buddhista nel periodo di Riforma.....52

2.7.4 Filantropia buddhista e filantropia cristiana.....54

Capitolo 3. ***La fondazione Tzu Chi***

3.1 La fondazione Tzu Chi.....57

3.2 La nascita della fondazione e la maestra di dharma Cheng Yen.....58

3.3 L'elefante e lo stormo di passerotti.....61

3.4 Il contesto in cui si sviluppa la fondazione.....61

3.4.1 La situazione politica di Taiwan.....62

3.4.2 Il melting pot di Taiwan.....63

3.4.3 Il ruolo delle donne.....64

3.5 I rapporti tra la Repubblica Popolare Cinese e Taiwan.....65

3.6 I campi in cui è attiva la Tzu Chi....67

3.6.1 Carità....68

3.6.2 Medicina....69

3.6.3 Educazione....69

3.6.4 Cultura....70

3.7 La filosofia di Cheng Yen....71

3.8 I dieci precetti della Tzu Chi....72

3.9 I simboli della Tzu Chi....73

3.9.1 Il logo....73

3.9.2 Gli indumenti dei volontari....74

3.9.3 La dimora Jing Si....74

3.10 I principi della Tzu Che nelle missioni....75

3.11 I primi contatti della fondazione con la Cina....76

3.12 Il terremoto in Sichuan....78

3.12.1 L'evento....78

3.12.2 Le prime reazioni....80

3.12.3 Gli effetti sulla società....81

3.12.4 I primi interventi della Tzu Chi....81

3.12.5 La ricostruzione delle scuole....83

3.13.6 Scuola Luoshui....85

Considerazioni finali....87

Bibliografia....90

Ringraziamenti....97

Introduzione

L'argomento della presente tesi di laurea si concentra su un tema piuttosto delicato per la Cina, e da considerare tutt'oggi in crescita all'interno di questo paese. E' possibile che in territorio cinese prenda vita una società civile intesa al pari di quella sviluppatasi nel resto del mondo, all'interno della quale le persone hanno la libera facoltà di organizzarsi autonomamente dallo Stato per poter apportare sussidi a chi ne ha bisogno? E più nello specifico, quelle organizzazioni i cui membri sono accomunati da una stessa filosofia di vita o credo religioso riusciranno mai ad operare allo stesso livello di quelle laiche, senza subire i continui controlli e i continui impedimenti da parte del governo?

Le organizzazioni caritatevoli eseguono attività di sostegno e di aiuto che mettono in pratica in svariati ambiti: si può trattare di aiuti in caso di disastri ambientali (terremoti, alluvioni), in caso di povertà, in caso di bisogno di soccorso a livello medico, riforniscono le persone di cibo, costruendo strutture ospedaliere o riservate al campo educativo, oppure entrano in scena in casi in cui vedono toccati i diritti umani. Queste associazioni hanno la peculiarità di portare il nome di Organizzazioni Non Governative (ONG), in quanto le loro attività sono, per la maggior parte dei casi, indipendenti dai governi e dalla politica interna degli Stati in cui lavorano. Ma in Cina è possibile la presenza di una realtà simile? Almeno fino ad oggi, in questi termini, è risultato impossibile. La politica del governo cinese è molto differente da quella liberale dei paesi occidentali, è molto difficile poter immaginare la presenza di organizzazioni indipendenti nella RPC, che possano prendere iniziative su cui lo Stato non detiene il controllo totale. E' per questo che sotto quest'ottica è piuttosto atipico associare la denominazione "non governativo" alla realtà cinese. Eppure la Cina si sta aprendo sempre più alla diffusione di queste associazioni. Dove risiede il trucco? Risiede nella capacità del governo di imporsi su tutto, tanto da riuscire a tenere sotto controllo anche una sfera che originariamente nasce come autonoma da quelli che sono i vertici.

Il primo capitolo, dopo un breve confronto tra le differenze che marcano lo sviluppo di una società civile in un paese come la Cina rispetto all'ambiente di paesi democratici come quelli occidentali, definisce in linea generale quelli che sono i reali ruoli di un'organizzazione non governativa, fino ad occuparsi di delineare un'analisi esauriente riguardo al retroscena storico e politico in cui si sviluppano le basi per la crescita delle ONG in territorio cinese, che in era moderna è stata certamente promossa dalla politica del "piccolo governo, grande società". La terminologia

utilizzata in lingua cinese per indicare la sfera della società civile è anch'essa indice di quanto legato sia l'ambito del sociale con la politica. Questo lo comprendiamo in particolar modo in seguito, quando particolare focus viene attribuito sullo studio della legislazione cinese che regola le attività delle ONG che lavorano in territorio cinese, che si tratti di organizzazioni locali, quindi cinesi, o che si tratti di organizzazioni nate all'estero, definite perciò internazionali.

Successivamente il secondo capitolo si focalizza sulla ricerca di adentrarsi nell'ambito delle ONG di tipo religioso, i cui membri sono appunto accomunati da uno stesso credo, e grazie a questo si riuniscono per apportare sussidio in circostanze di bisogno. Anche in questo caso le organizzazioni possono essere state create all'interno del territorio cinese, altrimenti, come più spesso accade, sono di origine d'oltremare. E' in questo caso che la legislazione esistente a riguardo è piuttosto carente e le complicazioni riguardo la registrazione ufficiale delle associazioni presso il Ministero degli Affari Civili si fanno sempre maggiori. Le problematiche diventano molto importanti proprio perchè si mescolano due fattori su cui le leggi cinesi non sono ad oggi molto chiare: la registrazione di ONG di natura religiosa e la registrazione di ONG internazionali. La questione riguarda la difficoltà da parte del governo di concedere la libertà di operare a quelle organizzazioni che per esso potrebbero costituire una potenziale minaccia. Questa minaccia si viene a creare nel momento in cui l'associazione potrebbe assumere tale potere da potersi mettere al pari delle forze ufficiali che stanno ai vertici, e smuovere sulle basi di una comune ideologia religiosa o politica masse di persone in grado di minare la stabilità dello Stato. Il presente studio riguarda principalmente il caso delle organizzazioni religiose. Quali tipi di religioni o filosofie sono ammesse? A quanta libertà possono auspicare le associazioni? Si possono davvero ritenere libere di intercedere in qualsiasi campo in cui ci sia bisogno?

La possibilità di venire riconosciute ufficialmente, nel caso delle organizzazioni religiose, è definita dalla loro appartenenza o meno a una delle cinque religioni di stato: il Buddhismo, il Taoismo, l'Islam, il Cattolicesimo e il Protestantesimo. Ovviamente non è sufficiente questo requisito, in quanto queste associazioni devono anche sottoporsi all'esame che definisce se si tratta di quelle che vengono definite organizzazioni di "culti malvagi", che sono quelle che rappresentano per lo stato il maggiore potenziale nemico. Inoltre le organizzazioni non dovrebbero interessarsi di campi quali quello politico e dei diritti umani, nè tanto meno divulgare tra le persone filosofie di vita che possano minare l'integrità del Paese.

Il caso delle organizzazioni di stampo buddhista è quello che maggiormente ci interessa, perciò il secondo capitolo si chiude con un'analisi riguardante il tema della filantropia buddhista che trova un nuovo sviluppo in Cina nel momento in cui riemerge l'interesse verso l'argomento nel periodo di apertura e di riforma. E' così che il terzo capitolo trova le basi per incentrarsi sul caso di

una particolare ONG buddhista, la Tzu Chi Buddhist Compassion Relief Foundation. Il caso di questa fondazione è molto particolare, in quanto all'interno della sua storia si mescolano delle questioni tanto interessanti quanto delicate. Si tratta infatti di un'organizzazione internazionale, con base a Taiwan, che ha iniziato a dare il proprio contributo alle prime cause riguardanti la Cina agli albori degli anni '90, durante le terribili alluvioni che hanno colpito il Paese a partire dal 1991.

Il caso della Tzu Chi è di particolare rilevanza in quanto alla peculiarità a livello di rapporti politici tra la Cina e Taiwan si mescola la sua altrettanto curiosa peculiarità a livello del suo indirizzo buddhista. La caratteristica politica insieme a quella religiosa potrebbero perciò suggerire una difficoltosa resistenza dell'organizzazione su suolo cinese. In realtà, osservando come si sia sviluppata negli anni la sua presenza nel territorio, risulta che non si sia imbattuta in grossi ostacoli da parte del governo per poter mettere a frutto le proprie imprese, a differenza di altre organizzazioni. Da una parte anzi l'appoggio ricevuto dal governo ha appunto una valenza politica, in quanto la questione di Taiwan ha sempre rappresentato un punto delicato riguardo all'indipendenza dell'isola rispetto alla Cina: aprendosi alle organizzazioni non governative di origine taiwanese, la Cina dimostra a livello internazionale di essere disposta ad accettare l'appoggio da parte di quella parte dello stato la cui identità oscilla tra quella locale e quella cinese, rendendo così più credibile l'unificazione, e dimostrando una maggiore apertura a ciò che la Cina dovrebbe iniziare a considerare nella sua indipendenza politico-culturale. Dall'altra parte risulta però un'ulteriore problema: l'organizzazione è di stampo religioso. Il fatto che non abbia subìto la persecuzione da parte del governo è probabilmene dovuto a una serie di fattori, tra cui ricordiamo l'appartenenza del Buddhismo alla cerchia delle cinque religioni ufficialmente riconosciute dallo Stato, il che di per sè è un punto significativo che garantisce a un gruppo di persone la libertà di associarsi sotto una stessa identità religiosa. Requisito necessario è anche l'estraneità dell'organizzazione a questioni politiche, che al contrario di altre associazioni si è tenuta alla larga dal divulgare ideologie che andassero a minare l'integrità del Partito al potere, evitanto così di essere additata come un'organizzazione che divulga un "culto malvagio" ed evitanto di essere sottomessa alla persecuzione dei propri membri. Questo viene pienamente rispettato dalla Tzu Chi, la cui filosofia divulgata dalla Maestra di Dharma Cheng Yen è esclusivamente fondata sulla compassione e sulle attività di carità.

Sulla base di quest'analisi la tesi si pone come scopo quello di cercare di comprendere se sia possibile attuare realmente una società civile in Cina, di comprendere che ruolo detengano le ONG nel nuovo assetto cinese post maoista, di definire (se esistono) i limiti nei quali finisce l'autorità del Partito e inizia la responsabilità dell'associazione, e di comprendere i rapporti tra il governo e le organizzazioni internazionali, specialmente quelle religiose. La ricerca si focalizza sul capire quanto severi siano i vincoli imposti dal Partito per le attività delle grandi ONG religiose, in particolare di

quelle buddhiste, dopo aver compreso le dinamiche che hanno reso possibile lo sviluppo proprio della filantropia buddhista su suolo cinese.

Capitolo 1.

Le Organizzazioni Non Governative in Cina: legislazione e rapporto con il governo

1.1 Società civile

Il concetto di società civile pone le proprie basi sull'uso di distinguere l'ambito del "politico" (lo Stato) dall'ambito del "sociale" (la società) sviluppatasi nel tardo Ottocento. Questa distinzione tra stato e società è andata a crearsi e a contestualizzarsi nell'era in cui si andava sviluppando sempre pù il capitalismo europeo. In questo periodo hanno avuto modo di rafforzarsi le forze sociali che hanno progressivamente tentato di limitare il potere egemone: attraverso dla limitazione del potere dei sovrani al potere, attraverso l'ascesa dei principi di mercato, e attraverso la pressione dell'opinione pubblica sulle decisioni dello stato. Sono quindi questa distinzione tra stato e società e le relative relazioni tra i due che permettono un'analisi della struttura del potere di uno stato e del possibile sviluppo di una società civile al loro interno[1].

Applicare alla Cina lo stesso studio dei rapporti tra stato e società non è però possibile come lo è per l'Occidente e per gli stati europei. Infatti in Cina il rapporto tra i due elementi è caratterizzato da un legame di subordinazione: è lo stato a gestire e a rispondere a pressochè ogni domanda della popolazione, ed è sempre lo stato ad imporre la propria ideologia nazionale sulla società, diventando così il costruttore della morale pubblica. Nelle società asiatiche neo-confuciane infatti la sfera pubblica è stata creata dall'alto, ed è lo stato che ne detiene il controllo. Negli stati liberal-democratici invece questo rapporto tra società e stato è sempe stato caratterizzato da una forte legittimazione da parte del governo della moralità della società, che ha sempre trovato spazio per potersi esprimere: la società ha diritto sia di stare insieme allo stato che quello di ribellarsi a esso[2].

Il concetto di potersi porre allo stesso livello dello stato, come appena accennato, è tipico dei paesi democratici. Infatti la nozione di "società civile" va di pari passo con quella di democrazia. Nei paesi totalitari e nei paesi comunisti, che si tratti di quelli europei come la vecchia Cecoslovacchia, la Polonia e l'Ungheria, o di quelli orientali come Taiwan, il Giappone e la Corea del Sud, prima che essi riuscissero a deprivarsi della loro condizione di subordinazione totale ai capi dello stato non esisteva il concetto di società civile. In Occidente si è cominciato a porre l'attenzione su questo aspetto negli anni '70, proprio nel periodo in cui in Europa emerse la percezione della necessità di sovvertire la stabilità delle forze totalitarie al potere, che non venivano più considerate in grado di poter gestire a dovere il proprio controllo sulla società. Rispetto a questa situazione le condizioni in Cina sono piuttosto diverse: benchè si tratti di uno stato comunista il cui regime ha pieno controllo

1 Timothy Brook, "Auto-Organization in Chinese Society", *Civil Society in China*, ME Sharpe Inc., 1997
2 Jurgen Habermas, *The structural trasformation of the public sphere: an inquiry into a category of bourgeois society*, Cambridge Mitt Press, 1989

sulla società, nel momento in cui ci fosse da ridimensionare la situazione la società stessa non disporrebbe di un'adeguata alternativa da presentare al posto delle autorità al potere. La parte della società cinese in opposizione al regime risulta da sempre concentrata sulla ricerca di persuadere i vertici a cambiare piuttosto che a creare un'alternativa vera e propria. Gli stati occidentali invece, con i propri intellettuali-dissidenti, hanno fatto sì che la loro "società civile" potesse essere considerata come un "polo parallelo" che sovvertisse il potere a capo e divenisse un mezzo e successivamente un sostituto[3]. La presenza di una società civile che copra lo spazio vuoto originariamente ricoperto dallo stato in un momento di transizione risulta fondamentale. Il compito della società civile è infatti quello di dare sicurezza alla società e quello di rappresentare una realtà nella quale le persone si possano sentire al sicuro in un contesto difficile e in mutamento. E' così che gli individui vengono chiamati a a mobilitarsi in supporto del bene comune e l'interesse privato viene integrato in un più ampio e nuovo concetto dell'interesse pubblico. Questo tipo di società civile è quindi quel tipo di alternativa e di sostegno che si mette a disposizione in un momento di transizione politica, tipico di un contesto in cui è il tentativo di istituire una democrazia ad essere lo scopo principale, ci troviamo quindi ad avere a che fare con lo sviluppo di nuovi fenomeni come quello del capitalismo, dello stato moderno e di pricipi democratici. In Cina queste caratteristiche sono ancora molto lontante dalla realtà, perciò il tipo di società civile è anch'esso molto poco sviluppato e in continua lotta per mantenersi nel territorio[4].

In Cina, che come abbiamo compreso rappresenta una realtà per molti versi a sè stante rispetto agli altri paesi, oltre alla società civile intesa nei termini in cui l'abbiamo descritta fino ad adesso, esiste un secondo tipo di società civile, quella sostenuta dal governo, che non costituisce più una sua antagonista. Così come in tutto il resto del mondo quest'ultima è creata principalmente con lo scopo di aiutare il governo oltre che quello di insinuarsi nella popolazione per socializzare con gli elementi potenzialmente attivi a livello politico. Ciò di cui lo stato si serve sono le innumerevoli organizzazioni e gruppi creati dallo stato che gli fanno da supporto. Queste organizzazioni sociali differiscono su un punto fondamentale dalla prima concezione di società civile: a differenza di questa le organizzazioni sociali non lavorano per mettersi in conflitto con il governo al potere, ma piuttosto lavorano in quanto parte di esso. A livello politico, ciò che preme a queste associazioni non è quindi la volontà di svilupparsi fino ad arrivare al livello di un ipotetico antagonista dello stato, ma la volontà di poter diventare semplicemente un mezzo per apportare maggiore benessere alla società. In una nuova ottica, queste organizzazioni diventano perciò l'intermediario tra stato e società, senza che

3 Vaclav Benda, “The parallel polis”, in *Civic Freedom in Central Europe: voces from Czechoslovakia*, a cura di Skilling G. e Wilson P., New York, Saint Martin's Press, 1991

4 Frolic, "State-led civil society", *Civil Society in China*, New York, ME Sharpe Inc., 1997

ci sia il modo che si sviluppi un conflitto tra i membri dello stato e i membri della società civile[5].

1.2 Organizzazioni Non Governative

L'acronimo ONG significa letteralmente "Organizzazione Non Governativa" e NGO è il suo equivalente inglese, Non Governmental Organization. Il termine compare per la prima volta nella Carta delle Nazioni Unite nel 1945[6]. E' però soltanto l'anno successivo che viene delineata una definizione precisa del termine all'interno delle Risoluzioni del Consiglio Economico e Sociale, e le ONG vengono definite come organizzazioni che non sono sotto il supporto del governo. Nel 1968 la definizione standard assume un'ulteriore specificazione, e viene sancito che un'organizzazione non governativa e i suoi membri devono avere la libertà di esprimere le proprie opinioni senza che niente inerferisca[7].

Le ONG fanno parte a pieno titolo del settore no profit o Terzo settore in quanto, da un lato sono associazioni private con scopi solidaristici, e dall'altro operano senza fini di lucro[8]. La specificazione "non governative" indica che non sono enti istituzionali (anche se i governi le promuovono e le possono sostenere finanziariamente) e quindi sono indipendenti da indirizzi politici. Infatti, ciò che in generale si propongono è di dare una risposta ad istanze sociali ed umanitarie trascurate dai governi.

All'interno della sfera internazionale, il no profit è conosciuto come il settore del volontariato, della carità, della società civile, all'interno del quale organizzazioni, gruppi e progetti che possono essere di tipo volontaristico, non per profitto e privato, si uniscono con un'unica missione, che è quella di servire i non privilegiati (fornitura di assistenza medica ad una determinata popolazione, costruzione di un ambulatorio, di un'unità ospedaliera, di un asilo, di una scuola, di un impianto di acqua potabile, organizzazione di corsi di istruzione professionale, avvio di una micro impresa etc). E' sotto questa concezione che le organizzazioni contribuiscono allo sviluppo di quella che viene definita la "società civile globale"[9]: quell'ambito delle attività volontaristiche che non hanno niente a

5 Ibid.
6 Charter of the United Nations, art. 71, 1945
"The Economic and Social Council may make suitable arrangements for consultation with non-governmental organizations which are concerned with matters within its competence. Such arrangements may be made with international organizations and, where appropriate, with national organizations after consultation with the Member of the United Nations concerned."
7 ECOSOC (Resolution of Economic and Social Council), art.7, 1968
8 M. O. Padis, T. Pech , *Le multinazionali del cuore. Le organizzazioni non governative tra politica e mercato*, traduzione di Valenti S., Milano, Feltrinelli, 2004
9 Jan Aart Scholte, "Global governance, accountability and civil society", *Building global democracy? Civil society*

che vedere con lo stato e le questioni di mercato, in quanto non governative e non lucrative, ma che hanno la capacità di influenzare le politiche, l'elaborazione delle norme o delle strutture della società. In quest'ottica le organizzazioni risultano estranee a quella che è la sfera pubblica e la sfera del profitto.

Alla fine degli anni '80 è stato chiuso un lungo dibattito internazionale che aveva come scopo quello di trovare delle caratteristiche che accomunano le ONG, in modo da poterne delineare una almeno generica definizione standardizzata. Questo studio ha trovato una sintesi nel progetto di ricerca comparata diretta dal Prof. Lester Salamon "John Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project"[10]. Le caratteristiche fondamentali necessarie di un'organizzazione no profit sono risultate essere:

- Costituzione formale: possiedono un carattere istituzionale o formale
- Natura privatistica: sono indipendenti, in particolare da governi e altre autorità pubbliche, nonché da partiti politici o da organizzazioni commerciali
- No profit: hanno un fine non lucrativo in quanto non è data alcuna distribuzione di utili
- Autonomia gestionale: sono loro stesse a gestire e controllare il proprio lavoro
- Base volontaristica: si servono di lavoro volontario

Lo sviluppo delle ONG in Cina risulta essere però "atipico" rispetto a quelle che sono le caratteristiche standard dettate dal professor Salamon. In prima linea infatti queste organizzazioni non dispongono della libertà e dell'indipendenza dalle autorità del governo, hanno anzi la necessità di essere affiancati da un ente dello Stato per poter svolgere le proprie attività, e devono essere sottoposte ai rigidi esami delle regole per la registrazione e degli invisibili e sottili confini in cui far rientrare le proprie attività[11], ma questo argomento verrà discusso nei prossimi paragrafi.

---

and accountable global governance, Cambridge University Press, 2011

10 L. M. Salamon, S. W. Sokolowski , *Global civil society: Dimension of the non profit sector*, Baltimore, Johns Hopkins Center for Civil Society Studies, 1999

11 Kang Xiaoguang, Feng Li, "NGO governance in China:achievements and dilemmas", *NGO accountability: politics, principles and innovations*, UK, Sterling, 2006, pag.129-130

1.3 Gli albori della società civile cinese

Ciò che alla fine degli anni '70 ha portato alla necessità di cercare di stabilire una nuova società civile in Cina (fino ad allora inesistente così come è intesa nei termini moderni) e ad istituire nuove forme di organizzazione che aiutassero il governo a gestire le questioni sociali, è stato il susseguirsi di una serie di fattori storici e di decisioni ai vertici che hanno invitabilmente trasformato il Paese[12]. Questa grande evoluzione ha avuto inizio con i primi approcci da parte della Repubblica con la sfera internazionale, in particolare con i primi legami diplomatici con gli altri Paesi.

Il 25 ottobre 1971 la Repubblica Popolare Cinese viene ammessa nell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU, in inglese United Nations, UN)[13], entrando a far parte del Consiglio di Sicurezza quale membro permanente al posto di Taiwan, al posto dei rappresentanti del governo della Repubblica di Cina (Republic of China, ROC) guidato da Chiang Kai-Shek[14].

Gli anni '70 furono di grande importanza per i rapporti tra Cina e Occidente. Tra il 1970 e il 1971 i rapporti con l'Europa si svilupparono con rapidità. Nel 1975 furono stabiliti rapporti formali tra la Repubblica Popolare e la Comunità Europea, mentre nel 1978 venne firmato un accordo bilaterale commerciale.

Ulteriore dimostrazione di un nuovo avvicinamento della Cina all'estero fu anche la visita di Deng Xiaoping agli Stati Uniti, tra il gennaio e il febbraio del 1979: fu la prima volta che un dirigente della Repubblica Popolare Cinese si recava in visita ufficiale in quel Paese[15].

Dei grossi passi in avanti sono stati messi in pratica da Deng Xiaoping, grazie al suo programma delle "quattro modernizzazioni" in campo industriale, agricolo, della scienza e della tecnologia, e della difesa. Insieme alla sua politica di Riforma e Apertura che ha avuto inizio nel 1978, questo processo ha cambiato profondamente la Cina, compresa la società cinese. La transizione da un'economia pianificata a un'economia di mercato ha spostato l'attenzione su quelli che sono gli affari interni. La riforma economica è stata un successo, ha fatto sì che si sviluppasse molto il settore agricolo e l'industria rurale, nelle città le imprese private e quelle di dominio estero hanno mostrato un più rapido sviluppo e si sono dimostrate il settore più vivo. La Cina ha raggiunto

12 Qiusha Ma, "In search of civil society in China: theoretical and historical discourses", *Non governmental organizations in contemporary China: paving the way to civil society?*, Routledge, 2005

13 Guido Samarani, *La Cina del Novecento, dalla fine dell'Impero a oggi*, Einaudi, Torino, 2008, pp. 288-300

14 Il governo della ROC fu uno dei cinque fondatori originari dell'ONU e come tale entrò a farne parte come membro originario il 24 ottobre 1945. Il 1 ottobre 1949, in seguito alla Guerra Civile Cinese, venne proclamato il governo comunista della RPC con sotto il proprio cotrollo la maggior parte del terrritorio cinese, mentre la ROC cintrollatra dal Kuomintang si rifugiò a Taiwan. Fino al 25 ottobre 1971 fu solanto la ROC a rappresetare la Cina all'ONU.

15 Guido Samarani, *La Cina del Novecento, dalla fine dell'Impero a oggi*, Einaudi, Torino, 2008, pp. 288-300

traguardi nuovi, affacciandosi al mondo, entrando a far parte dell'economia globale, facendosi conoscere meglio dagli Stati oltre il confine, tanto che soprattutto "l'Occidente ha iniziato a guardarla in modo nuovo, con sorpresa e ammirazione, stupore e preoccupazione"[16].

A livello economico-politico internazionale, di grande rilevanza è stata l'entrata nel World Trade Oragnization (WTO) nel 2001, fattore che ha segnato dei grossi cambiamenti nelle relazioni tra la Cina e il resto del mondo. L'evento degno di nota è stato coniato dalla stampa cinese col termine *rushi* 入世, che letteralmente significa "entrare nel mondo"[17], e infatti porta connotazioni legate alla globalizzazione.

Nel 2008 la Cina inoltre si è aperta e si è mostrata sotto i riflettori durante l'evento delle Olimpiadi tenutesi a Pechino nonostante tutte le polemiche legate ai pro e ai contro di tenere una manifestazione del genere in un Paese che ai giorni nostri risulta non rispettare ancora i diritti umani e determinati protocolli riguardanti la protezione ambientale, elementi invece promossi da chi si sente portatore dell'evento sportivo. La Cina è riuscita per la prima volta a farsi conoscere a livello mondiale attraverso un mezzo mediatico alla portata di tutti, e un grande interesse è stato focalizzato sulla cultura del paese e sulle sue tradizioni.

1.4 La strategia del "*piccolo governo, grande società*"

Come ci insegna la filosofia dello yin-yang, una cosa non è da considerare completa senza il proprio opposto: i programmi di Deng Xiaoping hanno portato a una grande crescita economica, a una significativa apertura all'estero, ma hanno anche procurato dei grandi disagi in altri ambiti[18]. Grazie agli sviluppi apportati dalle quattro modernizzazioni lo standard di vita delle persone si è inevitabilmente alzato molto, soprattutto quello della borghesia. Questa enorme crescita e questo improvviso sviluppo hanno causato dei seri problemi, tra cui:

- degradazione ambientale, dovuta al problema del sempre crescente inquinamento a causa dell'uso del carbone al fine di accelerare lo sviluppo del paese e dell'uso di fertilizzanti e pesticidi al fine di soddisfare una popolazione in continuo accrescimento e di incentivare la

16 Ibid., pag. 301
17 Zhao Yuezhi, "Enter the World: neo liberal globalization, the dream of a strong nation, and chinese press discourses on WTO", Chin Chuan Lee (a cura di), *Chinese media, Global contexts*, London, Routledge, 2003, pp. 32-56
18 Qiusha Ma, "In search of civil society in China: theoretical and historical discourses", *Non governmental organizations in contemporary China: paving the way to civil society?*, Routledge, 2005

produzione agricola

- aumento della disparità di crescita tra città e campagna con conseguente migrazione verso le aree più ricche: povertà e diseguaglianze tra le aree urbane e quelle rurali e tra l'est e l'ovest (dovuta anche alla politica degli anni '80 del "lasciare arricchire per prima una ristretta cerchia di persone[19]")
- settore dell'educazione sotto-finanziato. Benché la Cina si sia mostrata un paese in via di sviluppo con una grande percentuale di persone in età da studio, si è purtroppo trovata dinnanzi al problema di un profondo dislivello tra la domanda da parte della società e l'offerta delle risorse economiche disponibili, con relativo dislivello tra le regioni e all'interno delle regioni stesse.

Il governo cinese si è trovato in serie difficoltà ad affrontare questi pressanti problemi sociali. Questa situazione si è andata a sommare anche a un problema di tipo economico, dato che nel periodo della politica di riforma ed apertura le entrate fiscali del governo in numeri di percentuale del prodotto interno lordo hanno visto un rapido abbassamento dal 30,9% del 1987 al 10,8 del 1996[20]. E' proprio questo fattore che ha influito sulle possibilità e le capacità da parte del governo di assistere al bene pubblico. Questi fattori sono andati a unirsi anche a un fatto pratico, ovvero al bisogno palese di una maggiore presenza ed efficienza nel territorio di forze che gestissero le varie problematiche in modo diretto. Purtroppo però all'interno di un territorio grande e vasto come quello della Cina è necessario delegare a strutture gerarchizzate o esterne la gestione della situazione, in quanto il governo non possiede di per sè le capacità di controllo sull'intera area[21]. E' per questo motivo che molte delle funzioni dello Stato sono state spostate nelle mani di organizzazioni sociali: a partire dagli anni '90 la Cina ha adottato la strategia del "piccolo governo, grande società" *xiao zhengfu da shehui* 小政府大社会[22], strategia che in realtà era già stata studiata a tavolino a partire dal 1978, secondo la quale lo stato si doveva occupare esclusivamente di faccende di cui la società non avrebbe potuto occuparsi e che spettavano soltanto ad esso senza la possibilità di essere delegate, come ad esempio i tribunali, la polizia, e i servizi pubblici. In tal modo la società si trovaa doversi destreggiare direttamente con i propri problemi, quelli che lo Stato non riesce ad esaminare e affrontare da solo, e a dover trovare la soluzione più adatta. E' proprio questo che ha favorito

19 Liu Xiaohua, "NGOs in China: an overview", *International Community Foundation*, settembre 2002
20 Ibid.
21 Kang Xiaoguang, Feng Li, "NGO governance in China:achievements and dilemmas", *NGO accountability: politics, principles and innovations*, Sterling, 2006
22 Qiusha Ma,"Small government, big society: the government's NGO policy and its dilemma", *Non governmental organizations in contemporary China: paving the way to civil society?*, Routledge, 2005

l'espansione del settore civile, ovvero lo sviluppo delle ONG. Lo scopo è stato proprio quello di colmare le lacune dello Stato nell'ambito del bene pubblico attraverso lo sviluppo della società civile, della quale però lo stato intendeva conservare il controllo e la gestione. Le ONG hanno il compito di prendersi cura di materie che non hanno a che fare direttamente con questioni politiche, ma piuttosto con questioni sociali, legate per esempio al controllo delle nascite, all'educazione, alla povertà. Il governo sfrutta così il lavoro concreto delle organizzazioni, e anche le risorse tecniche e finanziarie da loro apportate. Ciò per cui lo stato richiede l'esclusiva è il mantenimento di uno stretto controllo sulle attività che svolgono, pretendendo la loro totale estraneità alle questioni politiche: in caso contrario infatti, se risulta potenzialmente dannosa, la repressione della ONG diventa immediata. Nonostante questo stretto controllo su ciò che riguarda le possibili inclinazioni politiche dell'organizzazione in causa, in realtà nello svolgimento del lavoro pratico le organizzazioni risultano godere di una forte autonomia che permette loro di gestire direttamente le faccende di cui si occupano, infatti la regola di cui lo stesso governo si avvale in relazione alle ONG è sempre stata quella di "far sì che venga offerto il massimo aiuto provocando meno problemi possibile"[23].

1.5 Etimologia del termine ONG

Il termine "organizzazione non governativa" viene tradotto in diversi modi in lingua cinese, ed esistono varie locuzioni che indicano le associazioni che hanno scopi sociali[24]:

- *Shehui tuanti* 社会团体: uno dei termini più diffusi per indicare le associazioni esterne alla struttura statale è *shehui tuanti* 社会团体 o *shetuan* 社团, ovvero "organizzazioni sociali": il suo uso è antecedente alla fondazione della Repubblica Popolare (alcuni studiosi ritengono addirittura che le prime forme di organizzazioni sociali cinesi risalissero al periodo di "Primavera e Autunno" 770 – 454 a. C.). Oggi viene usato soprattutto per indicare quelle forme di associazionismo privato apparse per la prima volta all'inizio del XX secolo e dal 1949 in poi è stato introdotto nei documenti legislativi cinesi.
- Per riferirsi a questi tipi di associazioni esistono altre due locuzioni verbali adoperate ufficialmente ma in maniera più specifica: *Renmin tuanti* 人民团体 e *qunzhong zuzhi* 群众组

23 Kang Xiaoguang, "On Chinese Governement Control of NGOs", *China Digital Times*, 15 dicembre 2008
24 Francesca Panasiti, "Le Organizzazioni non governative cinesi: la società cinese contemporanea e le ONG", *Rivista on line di storia e informazione,* n.17, ottobre 2006

织.

Renmin tuanti 人民团体, “organizzazioni del popolo”, appare nella Costituzione del 1954 e del 1982 ed in altri documenti del governo[25]. L’espressione *qunzhong zuzhi* 群众组织, “organizzazione di massa”, sebbene non sia mai stata inserita in un documento legislativo, viene menzionata in molte occasioni ufficiali. Solo un numero ridotto di organizzazioni importanti viene classificato con i due suddetti vocaboli, e l’uno non esclude l’altro. Per esempio, la *All China Federations of Trade Unions* (ACFTU), la *Chinese Communist Youth League* (CCYL) e la *All China Women’s Federation* sono organizzazioni di massa nella loro struttura, ma sono considerate organizzazioni del popolo per sottolinearne il prestigio (questi due tipi di organizzazioni non devono essere registrate presso il Ministero degli Affari Civili e non sono soggette alla sua supervisione, com’è previsto invece per tutte le organizzazioni sociali e pur essendo catalogate come tali).

Le *renmin tuanti* e le *qunzhong zuzhi* hanno una notevole tradizione storica e considerevoli implicazioni politiche. Il primo termine venne coniato dal Partito Nazionalista (Guomindang) negli anni ’20 ed è ancora oggi utilizzato a Taiwan. Dopo il 1949, il governo della RPC se ne appropriò per riferirsi a tutte quelle organizzazioni che erano state ammesse a partecipare alla prima Conferenza Consultiva del Popolo cinese nel settembre 1949, le stesse che avevano partecipato alla guerra contro il Guomindang e che, avendo accettato poi di aderire alla lotta rivoluzionaria, potevano godere di alcuni privilegi, quali l’esenzione dalle pratiche di registrazione.

Anche il termine *qunzhong zuzhi* gode di un certo peso politico: *qunzhong* significa letteralmente “le masse” ma nel vocabolario del Partito Comunista esso viene utilizzato per distinguere i non appartenenti al partito, *qunzhong* appunto, dai suoi membri, *dangyuan* 党员[26]: si tratta di diversità di status politico che discriminano la vita quotidiana del singolo individuo, incidendo ad esempio sulle sue opportunità di lavoro o di carriera all’interno di ambienti accademici e non. Masse e partito costituiscono il binomio inscindibile, pur nella sua natura contraddittoria, del sistema socialista cinese alla nascita: il PCC si proponeva di formulare direttive che fossero manifestazioni delle aspirazioni delle masse che dovevano aderire con una partecipazione totale e attiva sul piano esecutivo. In questo quadro le organizzazioni di massa fungevano da tramite tra il partito e il popolo, diventavano forme

25 Qiusha Ma, *Classification, Regulation and Managerial Structure: a Preliminary Enquiry on NGO Governance in China,* Oberlin College, 2002

26 Qiusha Ma, "Ngo landscape in China", *Non Governmental Organizations in contemporary China: paving the way to cicil society?*, Routledge, 2006, pp. 77-86

istituzionali e permanenti di mobilitazione e controllo, in un contesto di subordinazione verso il governo.

Nel corso del tempo, soprattutto a partire dagli anni ’80, la natura di queste organizzazioni ha cominciato a modificarsi, a perdere quell’impostazione maoista che le vedeva unicamente cinghie di trasmissione delle direttive emanate dall’alto e ad avvalersi di nuovi elementi di spontaneità nello sforzo di rappresentare gli interessi autentici dei propri membri e di risolverne i problemi concreti. L’atteggiamento del governo, è stato quello di spingere le associazioni verso una maggiore autosufficienza, ma non verso una vera e propria indipendenza, considerato il valore politico da esse ricoperto.

- Altre due locuzioni per indicare le organizzazioni non governative sono *minjian zuzhi* 民间组织 e *feizhengfu zuzhi* 非政府组织[27], che possiedono una loro propria origine e connotazione politica. *Minjian*, in un’accezione piuttosto antica, costituisce il contrario delle parole *guanban* e *zhenfu* (organizzazione governativa). *Minjian zuzhi* esprimerebbe dunque il concetto opposto a quello di “organizzazioni del governo”. Il vocabolo sottolinea la capacità di auto-organizzazione delle organizzazioni a cui viene associato, che non usufruiscono dell’intervento dello stato.

  Agli inizi degli anni ’50 nove organizzazioni religiose che portavano il nome di *minjian zongjiao tuanti* 民间宗教团体 furono identificate insieme alle loro diramazioni locali, e additate come società segrete antirivoluzionarie fino ad essere bandite ufficialmente. La rilevanza politica dell’evento determinò una rarefazione dell'uso del termine *minjian zuzhi* che da allora in poi e fino agli anni ’80 venne utilizzato solamente per indicare le organizzazioni non governative straniere che avevano assunto un’importanza rilevante come canali di comunicazione tra la Cina e il mondo esterno. Negli anni ’90 l’uso del vocabolo tornò a moltiplicarsi e nel 1999 l’agenzia governativa preposta alla supervisione di tutte le ONG nazionali registrate presso il MOCA[28] è stata ribattezzata *Minjian zuzhi guanliju* che tradotto letteralmente significherebbe “Ufficio per la gestione delle organizzazioni popolari”, sebbene il suo nome ufficiale sia “Ufficio per la gestione delle ONG”[29].

  Il termine *feizhenfu zuzhi* non è propriamente cinese ma è un calco sintattico dall’inglese “non governmental organization” diffuso nell’ambito della quarta “Conferenza Mondiale della Donna” tenutasi a Pechino nel 1995, attraverso una serie di incontri, seminari e

27 Ibid.
28 MOCA: Ministry of Civil Affairs
29 Qiusha Ma, *Classification, Regulation and Managerial Structure: a Preliminary Enquiry on NGO Governance in China*, Oberlin College, 2002

laboratori organizzati dalla *All-China Women's Federation*. Da quel momento in poi *feizhengfu zuzhi* e più tardi *feiyingli zuzhi* 非营利组织, ovvero "organizzazione no profit", sono diventate espressioni formali del vocabolario politico cinese. Ciononostante, mentre le ONG straniere sono comunemente chiamate *feizhenfu zuzhi*, le associazioni locali sono riluttanti a definirsi nello stesso modo soprattutto per una semplice motivazione linguistica: la parola *fei* 非 in cinese significa non solo "non", ma anche "anti" oppure "sbagliato". Per questo motivo le ONG cinesi preferiscono al suo posto la dicitura "organizzazione no profit", nella quale l'avverbio *fei* precede "profit" *yingli* 营利 e non "governo" *zhengfu* 政府.

1.6 Organi politici che regolano le ONG

A livello del governo centrale le ONG devono fare riferimento al Ministero degli Affari Civili (*minzheng bu* 民政部, MOCA, Ministry of Civil Affairs) e all'Amministrazione Statale per gli Affari religiosi (*guojia zongjiao shiwu ju* 国家宗教事务局, SARA, State Administration of Religious Affairs)[30].

Il primo è responsabile della stesura, dell'evoluzione e del monitoraggio dei processi riguardanti la registrazione delle organizzazioni sociali, delle fondazioni e delle unità private non imprenditoriali, ovvero di quelle che sono le organizzazioni ufficiali[31]. Il MOCA è stato creato nel 1978, in modo da ricoprire le funzioni del vecchio Ministero degli Interni che era stato abolito nel 1968, e che era l'unico organo che aveva l'incarico di supervigere le organizzazioni sociali allora esistenti. Il MOCA ha effettivamente iniziato ad operare nel campo solo nel 1988, quando è stato istituito l'Ufficio Amministrativo delle Oraganizzazioni Sociali[32].

L'Amministrazione Statale per gli Affari religiosi è invece un dipartimento a livello vice ministeriale sotto il Concilio dello Stato, ed è responsabile di ciò che riguarda le organizzazioni di stampo religioso, si occupa quindi di indagare sullo stato e sui problemi teorici riguardanti le religioni, di stendere, fare da supervisore e propagandare quelle che sono le regole e le manovre

30 In Italia le ONG possono essere riconosciute (secondo l'art.28 L.49/1987) o non riconosciute, e per essere riconosciute devono possedere i requisiti di idoneità previsti dal Ministero degli Affari Esteri. L'idoneità comporta l'iscrizione in un apposito elenco e consente l'accesso ai finanziamenti che il Ministero concede in base ai progetti. Quelle non riconosciute operano con i contributi di privati ed in molti casi possono finanziarsi con fondi comunitari.

31 Ministro Li Liguo, "Principali responsabilità del Ministero degli Affari Civili" http://www.mca.gov.cn/article/zwgk/jggl/

32 W.K. Simon, "The roles of other organizations after the Revolution and the effect of the Cultural Revolution on the Party and civil society", C*ivil Society in China: the legal framework from ancient times to the "new reform era"*, Oxford University Press, 2013, pp. 167-184

politiche sulla religione, prevenendo così le attività religiose illegali.

1.7 La legislazione che regola le ONG ufficiali

Il settore legislativo riguardante il no profit nella RPC ha una storia relativamente breve. La prima siginificativa stesura legislativa riguardante il settore risale al 1950, quando Mao Zedong istituì il cosiddetto "Provvedimento Provvisorio sulla Registrazione dei Gruppi Sociali[33]". Si trattava però di regole estremamente limitanti e proibitive, il testo era incentrato sull'affermazione dei diritti dei cittadini e al contempo sulla repressione e la punizione dei controrivoluzionari e delle loro attività. E' sulle basi di questi principi che le ONG classificate come feudali o reazionarie vennero messe al bando.

E' soltanto dall'ottobre del 1989[34], in risposta alla riforma economica promossa da Deng Xiaoping, che il Ministero per gli Affari Civili si è avvalso delle prime Regole per la Registrazione e Amministrazione delle Organizzazioni Sociali[35] ("Regulations for Registration and Management of Social Organizations" *shehui tuanti dengji guanli tiaoli* 社会团体登记管理条例), successivamente revisionate e aggiornate nel 1998, ed è da quel momento che è nata la nozione di non profit o ONG. All'inizio le organizzazioni che si registravano sotto queste regole erano le GONGO, ovvero le organizzazioni sostente dal governo, poiché le regole richiedevano che avessero degli sponsor governativi per registrarsi, e per loro era ovviamente più facile trovarli, dato che al contrario delle organizzazioni indipendenti avevano a disposizione le giuste e necessarie connessioni. Per questo motivo molte non profit indipendenti si registravano come imprese o non si registravano proprio[36]. Soltanto a partire dall'anno 2004, dopo che le Regole per la Registrazione e Amministrazione delle Organizzazioni Sociali sono state ulteriormente revisionate, è stata creata per la prima volta la categoria a sè stante delle fondazioni private, che in breve ha raggiunto in numero la quantità di quelle pubbliche.

33 Qiusha Ma, "Defining Chinese Nongovernmental Organizations", *Voluntas: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, Vol. 13, no. 2, 2002 June

34 Qiusha Ma, "Small government, big society: the Chinese government's NGO policy and its dilemma", *Non governmental organizations in conemporary China: paving the way to civil society*, London, Routledge, 2006

35 People's Republic of China State Council Order No. 250, "Regulations for Registration and Management of Social Organizations" (shehui tuanti dengji guanli tiaoli 社会团体登记管理条例), 1998

36 Qiusha Ma, "Defining Chinese Nongovernmental Organizations", *Voluntas: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, Vol. 13, no. 2, 2002 June

In Cina è oggi permesso a tre tipi di ONG di registrarsi[37] in base alla tipologia a cui appartengono. Nei documenti ufficiali del governo queste tre categorie vengono spesso identificate con i termini "organizzazione civile" (*minjian zuzhi* 民间组织), o "associazione sociale" (*shehui zuzhi* 社会组织). La suddivisione nelle tre tipologie avviene in accordo con il Ministero cinese per gli Affari Civili, ed è così definita:

- organizzazione sociale (*shehui tuanti* 社会团体 o *shetuan* 社团)
- unità privata non imprenditoriale[38] (*minban fei qiye danwei* 民办非企业单位)
- fondazione (*jijinhui* 基金会)[39]

Le *organizzazioni sociali* vengono registrate in accordo con le "Regole per la registrazione e amministrazione delle organizzazioni sociali"[40] (*shehui tuanti dengji guanli tiaoli* 社会团体登记条例) del 1998, all'interno delle quali vengono definite ufficialmente come "organizzazioni non profit formate volontariamente da cittadini cinesi con lo scopo di realizzare gli obiettivi condivisi dai membri e di gestire le attività in accordo con i loro statuti".

In accordo con le "Regole per la registrazione e amministrazione delle unità private non aziendali"[41] (*minban feiqiye danwei dengji guanli tiaoli* 民办非企业单位登记条例) del 1998, le *unità private non aziendali* vengono ufficialmente definite come "organizzazioni sociali no profit che usano assetti non statali, e sono formate da unità d'impresa, organizzazioni sociali e altre forze sociali o cittadini".

Infine, in accordo con le "Regole per la registrazione e amministrazione delle fondazioni"[42] (*jijinhui guanli tiaoli* 基金会管理条例) le *fondazioni* sono ufficialmente definite come l'unione di persone giuridiche a scopo non lucrativo. Attraverso un assetto formato da persone fisiche, persone

37 Gunter M. M. , Rosen C., Two-Level Games of International Environmental NGOs in China, *William & Mary Policy Review*, 2012, pp. 270-294

38 Non esiste una traduzione dal cinese all'inglese universalmente riconosciuta per questa categoria. Qiusha Ma (2002) si riferisce a "minban fei qiye danwei" come a "nongovernmental noncommercial enterprises", ovvero a "imprese non governative e non a scopo di lucro", mentre Yiyi Lu (2009) traduce il termine con "private non-enterprise unit", ovvero"unità privata non imprenditoriale"

39 Xu Ying e Zhao Litao, "China's Rapidly Growing Non-Governmental Organizations", *East Asian Institute Background Brief,* No. 514, 2010

40 Consiglio di Stato, decreto n. 250, "Regole per la registrazione e amministrazione delle organizzazioni sociali" (*shehui tuanti dengji guanli tiaoli* 社会团体登记条例), 1998

41 Consiglio di Stato, decreto n. 251, "Regole per la registrazione e amministrazione delle unità private non aziendali" (*minban feiqiye danwei dengji guanli tiaoli* 民办非企业单位登记条例), 1998

42 Ministero degli Affari Civili, "Regole per la registrazione e amministrazione delle fondazioni" (*jijinhui guanli tiaoli* 基金会管理条例), 2004

giuridiche o altre organizzazioni ci si riunisce per migliorare il benessere sociale. Questo avviene avviene a partire dal 2004, in seguito a una revisione delle Regole, ed è per la prima volta che si parla ufficialmente della categoria delle fondazioni private (*feigongmu jijinhui* 非公墓基金会) che si distinguono da quelle pubbliche (*gongmu jijinhui* 公墓基金会), e che in breve hanno raggiunto in numero la quantità di quelle pubbliche[43].

1.8 Requisiti necessari per la registrazione

I requisiti per far sì che le ONG diventino organizzazioni ufficiali a cui è permesso di operare all'interno del territorio cinese sono svariati.

Le ONG per essere in accordo con la legge necessitano principalmente della doppia registrazione[44]: una presso il Ministero degli Affari Civili o presso il Dipartimento degli Affari Civili, e una presso un ente ufficiale disposto a fare da sponsor all'organizzazione. La prima la si acquisisce se si è in conformità con le Regole per la Registrazione e l'Amministrazione. Il secondo requisito è quello di trovare uno sponsor (letteralmente "unità di gestione professionale" *yewu zhuguan danwei* 业务主管单位) all'interno del governo o del Partito. Il ruolo dello sponsor è fondamentale, difatti svolge controlli annuali, approva i budget a disposizione, delinea i piani, provvede al rifornimento dello staff e degli stabilimenti in cui operare. Si tratta quindi di un duplice sistema di gestione: la registrazione dipende infatti sia dal dipartimento responsabile della gestione e dell'amministrazione, sia dallo sponsor del governo o del partito. In questo modo soltanto le ONG in accordo con la politica e le necessità del governo hanno la capacità di registrarsi legalmente.

Un altro requisito importante è quello legato al principio di non-competizione. E' infatti proibito alle organizzazioni che sono accomunate da un progetto simile/identico di porre le proprie basi in una stessa regione amministrativa. Questo principio fa sì che il monopolio dello Stato nel settore venga protetto, mentre ciò che viene minato è la possibilità di fondare nuove ONG individuali.

Secondo l'articolo 10 delle Regole per la Registrazione e l'Amministrazione delle Organizzazioni Sociali i criteri a cui si devono attenere le organizzazioni sociali prevedono anche:

- il possesso di un tot di fondi finanziari minimi di 100 000 yuan a livello nazionale e 30

43 "Philantropy and civil society in China", *China Development Brief*, August 3, 2011
44 Premier Zhu Rongzhi, The State Council of the Peoples' Republic of China, Order No. 251, *Provisional Regulations for the registration and management of popular non-enterprise work units*, 25 settembre 1998

000 yuan a livello locale-provinciale

- un tot di membri partecipanti, più di 50 individui o più di 30 se si tratta di membri delle istituzioni dello stato
- la redazione di un rapporto annauale sul lavoro svolto dall'organizzazione sociale da presentare al proprio ente garante, in modo da garantire al governo la possibilità di condurre degli esami appropriati a riguardo.
- un appropriato ufficio con uno staff full-time.

1.9 Le ONG non registrate

Contrariamente alle GONGO che, come dice il nome stesso, godono di sponsorizzazioni politiche più o meno potenti, le cosiddette ONG di base (*jiceng minjian zuzhi* 基层民间组织) sono dovute ricorrere a metodi secondari per poter svolgere le proprie attività in modo ufficiale[45].

Fino a qualche tempo fa non potevano far altro che registrarsi come entità commerciali, al pari di una comune azienda, presso l'Ufficio per l'Industria ed il Commercio. Questa loro peculiarità comportava una serie di conseguenze: da un lato vi erano degli oneri fiscali pari in tutto e per tutto a quelli di un'entità mirata al profitto, dall'altro si aprivano degli spazi di autonomia che sarebbero stati impensabili nel caso di una stretta supervisione da parte di organismi ufficiali. Questo non significa che queste organizzazioni di base siano in grado di operare in maniera indipendente, ma sicuramente permette loro di svolgere attività in aree considerate ancora oggi "sensibili", quali ad esempio il lavoro, la salute, i diritti civili, aspetti che in Cina da sempre sono monopolio dell'ufficialità. Quella delle organizzazioni non registrate non è una realtà antagonista, né appartiene a uno spazio che sfugge completamente al controllo da parte di un potere politico che ancora oggi è estremamente presente. Anzi, molto spesso sono queste le organizzazioni che sono le maggiori vittime del controllo dello stato e delle restrizioni che impone, il governo infatti abusa spesso del proprio potere e approfitta del fatto che non ci sono vere e proprie regole a cui queste organizzazioni si devono attenere. Il metodo della registrazione come aziende è caduto però in disuso in seguito alla promulgazione della legge n. 252 del Consiglio di Stato della RPC relativa alla registrazione delle istituzioni non commerciali, delle aziende non governative senza scopo di lucro[46], che ha ristretto

45 Renzo Cavalieri, van Franceschini, *Germogli di società civile in Cina,* Brioschi, 2010
46 Concilio di Stato della RPC, *Regole per la Registrazione e l'Amministrazione delle Istituzioni non commerciali*, decreto no. 252, Settembre 25, 1998

ufficialmente il campo delle possibilità per poter far ricorso a questo metodo per poter svolgere le attività di ONG.

Esiste un secondo metodo per registrarsi, e questo accade se l'organizzazione decide di venire categorizzata come organizzazione secondaria o sussidiaria di istituzioni preesistenti, ovvero università, aziende, o altro. In questo modo non è necessaria l'attività di monitoraggio di una delle unità di patrocinio, è sufficiente solo l'approvazione dell'ente ospitante.

Sono comunque stati stabiliti due documenti ufficiali dal Ministero degli Affari Civili che danno valore ufficiale ad alcune delle associazioni non registrate:

- "Nota del Ministero degli Affari Civili sui problemi delle associazioni esenti dalla registrazione delle organizzazioni ufficiali" che permette alle organizzazioni di persone (*renmin tuanti* 人民团体[47]) di operare senza registrazione. Le associazioni in causa sono: China Federation of Trade Unions (中华全国总工会), the Chinese Communist Youth League (中国共产主义青年团), the All-China Women's Federation (中华全国妇女联合会), Science and Technology Association (中国科学技术协会), the All-China Federation of Returned Overseas Chinese (中华全国归国华侨联合会), China Federation of Taiwan Compatriots (中华全国台湾同胞联谊会), All-China Youth Federation (中华全国青年联合会) e la All-China Federation of Industry and Commerce (中华全国工商业联合会). Le organizzazioni cui è permesso di svolgere la propria attività senza registrarsi presso il MOCA sono soltanto otto, e il motivo per cui godono di questo privilegio è per lo più un motivo politico. Il termine *renmin tuanti*, come già abbiamo accennato, è stato creato negli anni '20 sotto il Guomindang, ovvero sotto quello che era il Partito Nazionalista. Nella storia il PCC ha voluto creare queste organizzazioni per incrementare la lotta contro il Guomindang e convincere la nazione che soltanto il Partito potesse rappresentare meritevolmente le persone[48]. Le ONG in questione erano quelle che dovevano diffondere queste idee, godevano perciò di favoritismi, quali quello della non obbligatorietà di registrazione, il tutto in cambio di operare in missioni che hanno a che fare con il Fronte Unito, e sono rimaste operative fino ad oggi.
- "Nota del Ministero degli Affari Civili sulle organizzazioni sociali esenti dalla registrazione delle associazioni sociali[49]" che esenta dalla registrazione le undici sotto-associazioni e le

47 Vedi nota 25
48 Qiusha Ma, "NGO landscape in China", *Non governmental organizations in contemporary China: paving the way to civil society*, London, Routledge, 2006
49 Ministero degli Affari Civili, decreto n. 256, "Notice from Ministry of Civil Affairs on certain social organizations

associazioni a livello provinciale della Federazione cinese di Arte e Letteratura[50].

La principale fonte di sostentamento delle organizzazioni non registrate proviene dai finanziamenti internazionali, il cui accesso è molto difficile da raggiungere. In Cina la grande maggioranza delle organizzazioni locali e di base non ha accesso alle informazioni riguardo alle risorse internazionali disponibili. Solo quelle organizzazioni con dei dirigenti ben informati che sono a conoscenza delle operazione e delle risorse delle ONG internazionali hanno buone possibilità di ricevere fondi per le loro proposte, ed è risaputo che sia diventata pratica comune che le ONG cinesi nascondano le une alle altre le informazioni sulle risorse internazionali. Purtroppo finché non si eliminerà questa dipendenza dai fondi stranieri e la conseguente competizione, difficilmente tra le ONG cinesi potrà svilupparsi quel minimo senso di solidarietà che permetterebbe loro di creare un fronte comune nei casi di necessità.

1.10 Le ONG internazionali

Il numero delle organizzazioni internazionali che lavorano in Cina è molto alto, ma quasi impossibile da stimare dato che non esistono regole uniformi applicabili alla gestione di questo tipo di associazioni, e la maggior parte delle associazioni stesse non possiede un ufficio o uno staff permanenti in Cina. Esistono molte statistiche e altrettante stime di questo numero, ma messe a confronto oscillano molto. Tuttavia pare che molti cittadini cinesi partecipino alle attività delle organizzazioni internazionali, ritrovandosi a far parte di progetti di scambio sociale e culturale internazionali. Il numero di queste persone è cresciuto del 60% dal 1993 al 2003[51].

Le ONG internazionali sono molto importanti, se non da considerare fondamentali, per quello che è lo sviluppo della società civile in Cina. Hanno apportato grossi contributi nello sviluppo sociale ed economico del paese, specialmente nei campi della protezione ambientale, del sostegno umanitario, della riduzione della povertà, dell'assistenza nello sviluppo, della salute, dell'educazione etc.

Ad oggi non esistono delle leggi o delle regole specifiche da applicare a questo tipo di

exempted from the registration of social associations" (*minzhengbu guanyu dui bufen shituan mianyu shituan dengji de tongzhi* 民政部关于对部分社团免予社团登记的通知), 5 dicembre 2000

50 Xu Ying e Zhao Litao, "China's Rapidly Growing Non-Governmental Organizations", *East Asian Institute Background Brief* No. 514, 2010

51 H. Anheier, M. Glasius, M. Kaldor, *Global Civil Society* , London: sage publications, 2003, p. 304

associazioni nel momento in cui dovrebbe avvenire la loro registrazione. Tra le tre regole in atto per i tre tipi di organizzazioni cui è permesso registrarsi, nessuna è indirizzata specificatamente al caso delle ONG internazionali. Soltanto le Regole per l'Amministrazione delle Fondazioni potrebbero dimostrarsi un'eccezione, ma in realtà le fondazioni rappresentano solo un numero ristretto del totale delle ONG internazionali che lavorano in Cina. L'Ufficio Amministrativo dell'Organizzazione Sociale (appartenente al Ministero degli Affari Civili) è responsabile della registrazione e dell'ispezione annuale delle ONG internazionali. A sua volta, il Centro Internazionale cinese per gli Scambi Tecnici ed Economici (CICETE) che è sotto il Ministero del Commercio ha collaborato attivamente con le ONG internazionali e le imprese cinesi attraverso il corpo associato dell'Associazione cinese delle Cooperazioni delle Organizzazioni non governative (CANGO), che fa da intermediario[52].

Purtroppo però ad oggi, al di fuori della registrazione come fondazioni straniere, non esistono strutture legali specifiche per la registrazione di organizzazioni internazionali. Neanche le Regole per la Registrazione e Amministrazione delle Organizzazioni Sociali promulgate dal Concilio di Stato nel 1998, e applicate alle maggiori ONG cinesi, possono essere utilizzate per la registrazione di quelle internazionali. L'art. 2[53] infatti definisce come “organizzazione sociale” quei gruppi formati volontariamente da cittadini cinesi, in territorio cinese, senza far riferimento a quelle con sede all'estero.

1.10.1 Registrazione delle ONG internazionali

Per quanto riguarda la registrazione in accordo con le regole riguardanti le fondazioni, essa si fa carico sia delle fondazioni cinesi, sia delle fondazioni d'oltremare che lavorano in Cina, perciò le organizzazioni internazionali vengono registrate come fondazioni. Le fondazioni, internazionali e non, si dividono in:

- fondazioni che sollecitano il pubblico a partecipare con le donazioni e con i propri contributi

52 Deyong Yin, *China's attitude toward foreign Ngos*, Washington University Studies Law Review, 2009, p. 524

53 "Regole per la Registrazione e l'Amministrazione delle Organizzazioni Sociali", art. 2, 1998:
本条例所称社会团体，是指中国公民自愿组成，为实现会员共同意愿，按照其章程开展活动的非营利性社会组织。国家机关以外的组织可以作为单位会员加入社会团体。
Le "organizzazioni sociali" a cui ci si riferisce in queste Regole sono definite come organizzazionisociali no profit organizzate volontariamente dai cittadini cinesi con lo scopo di realizzare un obiettivo comune. Quei gruppi che non sono appartenenti agli organi di stato possono aderire alle organizzazioni sociali in quanto membri singoli.

– fondazioni a cui è proibito sollecitare il pubblico[54].

Per potersi registrare al Ministero degli Affari Civili, seguendo le Regole, così come le fondazioni cinesi, anche le fondazioni internazionali devono avere un sostegno da parte di un'"autorità di supervisione degli affari" (*Ye wu zhu guan dan wei*) all'interno del governo[55]: si tratta, nel caso delle associazioni d'oltremare, di un dipartimento importante del Concilio di Stato, o delle organizzazioni autorizzate dal Concilio di Stato. Quest'autorità di supervisione degli affari è responsabile di procurare una direzione da seguire alla fondazione e una supervisione alle attività, e di provvedere a un resoconto annuale.

Tuttavia non è chiaro quanto realmente queste Regole siano applicabili alle fondazioni straniere. Per esempio non è chiaro se queste fondazioni, come quelle cinesi, debbano avere una minima soglia di fondi richiesti all'inizio. Inoltre anche la peculiarità della tassazione delle ONG è ambigua, può essere confusionaria per uno straniero, e inoltre non è ben definita neanche la categoria di "fondazione" né tanto meno gli specifici tipi di organizzazioni straniere che dovrebbero appartenerle.

Le fondazioni d'oltremare che erogano soldi per la Cina rientrano perfettamente nei parametri delle Regole e per questo possono essere registrate, in quanto rappresentano i sostenitori delle organizzazioni cinesi che necessitano di fondi esteri. Il problema sorge quando è necessario definire se possano essere considerate fondazioni anche quelle che all'estero si definiscono "organizzazioni caritatevoli", che svolgono il ruolo di ONG umanitarie, di sviluppo e di aiuto, e quindi possono rappresentare una minaccia politica alla questione dei diritti umani in Cina[56]. La soluzione migliore e più logica per gli ufficiali cinesi è quella di permettere alle ONG internazionali di registrarsi soltanto come "fondazioni pubbliche di raccolta fondi", e di pretendere che seguano per filo e per segno il percorso a loro permesso. Solo queste ONG possono poi stabilire i propri uffici di rappresentanza in Cina, mentre tutte le altre non possono attingere a nessuna struttura legale che garantisca loro la possibilità di operare nel paese. Questo atteggiamento è comprensibile per quella che è la linea guida dei dirigenti della Repubblica, le ONG infatti tendono a occuparsi anche di tematiche che hanno a che fare con la politica, come ad esempio i diritti umani, il lavoro, la religione, e per questo sono viste con maggiore diffidenza[57].

L'ambiguità, o piuttosto la mancanza di una legislazione riguardante l'accesso e il lavoro delle

54 *Regulations on Foundation Administration* (adopted by the State Council in 2004), art. 3
55 Ibid. , art. 13
56 H. Anheier, M. Glasius, M. Kaldor, *Global Civil Society* , London: Sage Publications, 2005
57 Yiyi Lu, *Non governmental organisations in China*, New York, Routledge, 2009, pp. 109-135

ONG straniere in Cina riflette perfettamente l'approccio sospettoso del governo nei loro confronti. Al contrario invece, i lavori svolti dalle ONG che sono attive in campi “meno politici”, come quello dell'educazione ambientale, della salute, dei servizi per i disabili e dell'educazione in generale, sono soggetti a minori restrizioni e interferenze. Questo da motivo alle restanti ONG internazionali a preferire di non registrarsi sotto forma di fondazione, ma a svolgere le proprie attività come entità non registrate, proprio perché altrimenti sarebbero soggette a tutti i controlli e alla supervisione del Ministero degli Affari Civili, nel rispetto delle Regole per la Registrazione e Amministrazione delle Fondazioni, ma anche e soprattutto nel rispetto della legge e della politica nazionale cinese.

1.10.2 L'importanza delle ONG internazionali

Le ONG internazionali risultano fondamentali per lo sviluppo della società civile in Cina. Queste organizzazioni hanno preso piede all'interno del territorio, così come le ONG cinesi, in un retroscena in cui la politica di Riforma e Apertura ha portato a un grande sviluppo economico e a una conseguente prosperità per i cittadini, riducendo il livello di povertà esistente. Purtroppo però l'altra faccia della medaglia ha portato anche seri problemi sociali come quello della disoccupazione, della migrazione rurale, della disparità sempre maggiore tra ricchi e poveri, della degradazione ambientale e della rapida diffusione di malattie come l'HIV. Come abbiamo detto, il lavoro svolto dalle ONG è decisamente fondamentale proprio perchè in situazioni simili sono necessarie grandi quantità di risorse e capitale sociale, che proprio le organizzazioni sociali riescono a mobilizzare. In particolare quelle internazionali portano ogni anno tra uno e due milioni di dollari alla Cina, fondi a cui il governo cinese non può permettersi di rinunciare[58].

Le ONG internazionali sono molto importanti per la Cina anche perché hanno avuto un ruolo positivo nella promozione della Politica di Riforma e Apertura del governo, supportando e partecipando al dibattito teorico e alla sperimentazione delle riforme economiche. Hanno offerto supporto finanziario, hanno ingaggiato esperti nel campo, hanno provveduto ad opportunità di prova nel settore, hanno stabilito scambi con università estere e istituti di ricerca. Inoltre, sono riuscite a porre l'attenzione su problemi come quello delle persone non privilegiate, dei servizi pubblici, sul volontariato e sul tema della protezione ambientale, tutti fattori che fanno sì che la Cina possa diventare piano piano una “società legale”. L'apertura e la tolleranza da parte del governo a questa presenza sicuramente scaturisce dal desiderio di accumulare maggiore influenza sul fronte

58 H. Anheier, M. Glasius, M. Kaldor , *Global Civil Society* , London: sage publications, 2003, p. 304

internazionale.

La Cina ha presto compreso che il proprio sviluppo e la propria prosperità, di cui gode grazie alla Politica di Riforma e Apertura, è strettamente correlato alla propria posizione nell'assetto globale, per cui la politica isolazionistica adottata fino agli anni '70 sarebbe assolutamente controindicata[59]. La Cina sta infatti cercando di prender parte al processo di globalizzazione e sta tentando di essere accettata nel villaggio globale. Allo stesso tempo, ciò che preme al governo è la volontà di staccarsi di dosso l'etichetta del paese "debole e arretrato", e il desiderio di essere riconosciuta come una nazione forte e responsabile, che può essere influente negli affari del pianeta. Da una parte la Cina, ora più che mai, è interessata all'opinione e ai comportamenti nei suoi confronti da parte della comunità internazionale. Dall'altra parte si ritrova a dover fare i conti con l'incombente pressione da parte della comunità, che pretende che sia all'altezza degli standard internazionali. E' per questo motivo che la presenza di ONG internazionali nel territorio cinese aiuta il governo ad apparire ancora più aperto alla cooperazione, e a conquistarsi una posizione nell'assetto globale[60].

1.11 Reazione del governo alla proliferazione delle ONG

Nonostante il governo cinese riconosca il potenziale del contributo delle ONG internazionali per il Paese, è comunque anche piuttosto diffidente verso di esse, e sta iniziando a preoccuparsi della possibile minaccia che potrebbero arrecare al governo.

La reazione del governo è ben illustrata all'interno dell'articolo "Come valutare le ONG straniere in Cina[61]" pubblicato nel 2006 sul giornale ufficiale della Scuola del Partito Comunista Cinese (*Xuexi shibao* 学习时报), e scritto dal professor Liqing Zhao. Da una parte è palese che lo stato apprezzi e colga pian piano i frutti dell'apertura alle ONG estere, dall'altra però è chiara la diffusione di una sorta di "preoccupazione" e di diffidenza dovuti ai diversi aspetti che risultano essere l'effetto del ruolo svolto dalle organizzazioni. Il governo teme che le ONG straniere "possano minare la sicurezza nazionale, che possano distruggere la stabilità politica, divulgare ulteriormente la corruzione e incentivare pratiche straniere che non sono di beneficio per le condizioni della Cina"[62].

Ciò che viene maggiormente temuto è che le ONG internazionali possano in qualche modo

59 Yuezhi Zhao, "Enter the world: neo-liberal globalization, the dream for a strong nation, and Chinese press discourses on WTO", *Chinese media, global contexts*, a cura di Chin Chuan Lee, Routledge, 2003
60 Deyong Yin, *China's attitude toward foreign Ngos*, Washington University Studies Law Review, 2009, pg. 530
61 Zhao Liqing , "How to regard foreign NGOs in China", *Xuexi Shibao*, 23 agosto 2006
62 Ibid.

infiltrarsi all'interno di strutture come quelle delle università, degli organi del governo, o all'interno del Partito stesso, con l'intenzione di spiare per poi raccogliere informazioni su ambiti militari, politici ed economici della Cina, oppure che possano inculcare idee sovversive tra i giovani cinesi.

Questo tipo di atteggiamento dipende da molte questioni. Per prima cosa, la crescita delle ONG da inevitabilmente spazio a problemi riguardanti l'associazionismo, che è una questione decisamente molto delicata in Cina. Infatti la preoccupazione del governo è la possibilità di un'eventuale minaccia da parte delle organizzazioni al Partito e allo Stato, dato che la loro crescita e il loro numero è in continua e rapida ascesa. Le organizzazioni internazionali infatti potrebbero aprire le porte nel territorio cinese a quelle che sono le ideologie sviluppatesi in occidente, in particolare quelle che hanno a che fare con la libertà, e con la presa di coscienza da parte della popolazione della propria potenza, che potrebbe essere utilizzata proprio contro il governo. Soprattutto negli ultimi anni, dopo l'esperienza del movimento del Falungong, per paura che le ONG possano trarre ispirazione da quanto accaduto, il governo ha acuito ancor più i controlli sulla registrazione delle ONG, richiedendo che tutte le ONG siano registrate al Ministero o al Dipartimento degli Affari Civili, costringendo così alcune associazioni a chiudere.

In secondo luogo, un'altra costante preoccupazione per il governo cinese è che qualche ONG supportata da governi di paesi stranieri possa trovare una motivazione per sovvertire in qualche modo il ruolo del PCC attraverso la cosiddetta “trasformazione pacifica”. Infatti in paesi dell'Europa orientale e dell'Asia centrale come la Georgia o l'Ucraina, le cosiddette “rivoluzioni colorate” sono avvenute grazie al coinvolgimento diretto o indiretto proprio delle ONG, che hanno contribuito dando un supporto finanziario, o partecipando direttamente[63]. E' questo il motivo per cui il governo cinese da particolare attenzione alle ONG che si avvalgono di fondi provenienti da fondazioni estere o da ONG straniere, cercando di evitare che diventino delle potenze in grado di lanciare una rivoluzione colorata anche in Cina.

La diffidenza da parte del governo non si limita esclusivamente ad essere indirizzata alle associazioni estere, ma è evidentemente volta anche nei confronti delle organizzazioni sociali cinesi. Per esempio, nel momento in cui si tratta di organizzazioni di base che si destreggiano in aree politicamente sensibili come quella della “tutela dei diritti” (*weiquan* 威权) e quella del “pubblico interesse” (*gongyi* 公益), il governo appare sempre meno disposto alla tolleranza. Le associazioni infatti spesso appaiono come dei "cani da guardia[64]" nei confronti delle autorità, ed è questo il momento in cui lo stato cerca di lanciare un richiamo all’ordine, onde evitare problemi legati alle

63 Timothy Brook, “Auto-Organization in Chinese Society”, in *Civil Society in China*, a cura di Brook e Frolic, New York, ME Sharpe Inc., 1997

64 Ivan Franceschini, "Tempi duri per le ONG cinesi", *Cineresie.info*, 20 aprile 2010

opportunità politiche di cui le associazioni potrebbero approfittare. Non si tratta quindi di un mero discorso legato al principio su una questione astratta come quella dei "diritti umani" (*renquan* 人权), bensì dell'ordine politico che lo stato vuole mantenere.

Molti membri del Partito hanno adottato un tipo di approccio alla società che vede il mescolarsi della teoria socialista del "lavoro con le masse" (*qunzhong gongzuo* 群众工作), insieme ai principi morali della tradizione confuciana e alle pratiche occidentali adattate alla realtà cinese. Il pensiero portante del Partito è quello legato alla necessità di avere a capo di un fortre governo socialista una governance sociale (*shehui guanli* 社会管理) rinnovata e rafforzata, che sia in grado di tenere sotto il proprio controllo l'intera società comprendente di tutte le problematiche che può presentare. Ciò a cui sembrano non voler rinunciare, e per cui non sono disposti neanche a scendere a compromessi, è la possibilità, che è però anche una necessità, di delegare alcuni compiti a persone o strutture che non abbiano uno stretto legame con il Partito o con il governo. Perciò è chiaro che quello che è necessario attuare in Cina è un cammino della governance sociale con caratteristiche prettamente cinesi. "Per fare tutto questo bisogna combattere le false credenze (*wuxin* 误信) e le mistificazioni (*wuchuan* 误传), onde evitare di cadere nel tranello senza scampo che alcune nazioni occidentali hanno preparato per la Cina, ovvero la cosiddetta "società civile"[65]". Questo non significa rinunciare all'aiuto che le organizzazioni sociali possono apportare al governo, ma evitare che queste proliferino in numero e si diffondano in proporzione alla popolazione, e che riescano a raggiungere l'indipendenza da quelli che invece sono i principali responsabili che hanno il ruolo preminente di direzione della società: il Comitato Centrale del Partito e il governo.

1.12 Leggi sulle Organizzazioni Non Governative

1.12.1 Legge sulle Donazioni

L'unica legge in vigore che riguarda il settore delle organizzazioni non governative è la Law on Donations for Public Welfare del 1999[66], ma si tratta di una legge piuttosto obsoleta, che è "difficilmente applicabile nel clima sempre più sofisticato del settore in cui bisogna provvedere a

65 Zhou Benshun, (segretario generale della Commissione Affari Politici e Legislativi del PCC), "La strada di rinnovamento per una governance sociale con caratteristiche cinesi", *Qiushi* (rivista di teoria politica del Partito), tradotto da Tommaso Facchin, 26 maggio 2011

66 Congresso Popolare Nazionale della Repubblica Popolare Cinese, "Law of Donation to Public Welfare Projects of the People's Republic of China", 1 settembre 1999

dare soluzioni semplici ed efficaci a quello che è il problema del binomio carità-business" (cit.Wang Ming, direttore del Centro di ricerca delle ONG alla School of Public Policy and Management all'Università Tsinghua).

La Law of Donation (Law of Donation to Public Welfare Projects of the People's Republic of China) è stata approvata il 28 giugno del 1999, entrando in vigore il 1 settembre dello stesso anno, in risposta a quello che si era dimostrato un problema per il governo, quando questo, in seguito alla sua richiesta esplicita di donazioni per far fronte al disastro provocato dallo straripamento del fiume Yangtze[67], si è ritrovato con a disposizione meno della metà dei fondi che credeva di ricevere. La legge "incoraggia le donazioni, regola il processo di offrire e ricevere le donazioni, e protegge i diritti legali dei donatori, delle organizzazioni e dei beneficiari". "Ogni persona giuridica, ogni cooperativa o altre organizzazioni possono elargire donazioni a progetti riguardanti il benessere pubblico, a gruppi sociali e società no profit[68]". "Possono accettare queste donazioni i gruppi che lavorano per il benessere pubblico (fondazioni, organizzazioni come le ONG)[69]". Le donazioni non devono essere usate per sostenere attività che rechino profitti a persone o imprese. Si tratta di donazioni volontarie, il cui uso specifico viene definito al momento della consegna in base alle intenzioni del donatore.

La legge presenta però grosse ed importanti lacune. La donazione avviene attraverso un contratto stipulato con chi riceve la donazione, si tratta quindi di una forma legale privata, necessaria e indispensabile. Questo fa sì che le donazioni "su fiducia", senza necessità di contratto, siano illegali, il che è un grosso flop per per l'adempimento dello scopo di una legge la cui nascita è dovuta in primis al bisogno di facilitare ed aumentare l'entrata delle donazioni. Inoltre le uniche organizzazioni che possono disporre di questi contributi sono quelle appoggiate allo stato, quelle che sono riuscite ad ottenere la registrazione legale, e come detto in precedenza, si tratta di una ristretta cerchia di associazioni. (L'unica limitazione non esistente di questa legge è legata alla quantità della donazione)[70]. Come risultato, dato che chi fa da tramite è proprio il governo e le associazioni che lo rappresentano, i donatori non possono contribuire in modo diretto come desidererebbero per fare le opere di bontà. Questo è un altro punto contraddittorio della legge, che all'apparenza si presenta come il mezzo per un meccanismo di donazioni di natura privata (necessità del contratto privato tra fa e ci riceve la donazione), ma in realtà fa sì che il ruolo del governo sia fondamentale e

67 Elizabeth Lang , "Some Reflections on Charity Law in the People's Republic of China", *Bond Law Review*, art. 18, vol. 15, 2003
68 "Law of Donation", art.2
69 "Law of Donation", art.11
70 Elizabeth Lang, "Some Reflections on Charity Law in the People's Republic of China", *Bond Law Review*, art. 18, vol. 15, 2003

indispensabile.

1.12.2 Legge sulla Carità

La Legge sulla Carità, in inglese Charity Law (cishanfa 慈善法), è una legge la cui bozza è stata stesa nel 2005 dal Ministero per gli affari Civili con lo scopo di facilitare e regolare quello che è il lavoro svolto dai movimenti caritatevoli. Nasce in risposta alla necessità di nuove regole di base per il terzo settore[71], che vadano di pari passo con quello che è l'assetto interno e lo sviluppo delle organizzazioni. Il fatto che le organizzazioni siano costrette ad avere stretti legami con i dipartimenti del governo fa sì che questo si ripercuota sulle loro stesse operazioni, mentre senza registrazione legale si arriva ad una situazione in cui non c'è addirittura nessuna supervisione adeguata. In questo settore ciò che è necessario è proprio la trasparenza, e quindi un sistema di registrazione più elastico che provveda ad un pari status legale per tutte le organizzazioni no profit.

La legge non è ancora stata abrogata, è stata esaminata a fondo ma non ha ancora superato i requisiti richiesti, e i suoi contenuti sembrano non soddisfare a pieno le esigenze dei richiedenti. Quando nel marzo del 2010 è stato annunciato il piano legislativo per quello stesso anno, è stato sottolineato che la Legge sulla Carità necessitava ancora di maggiore analisi, per cui la sua abrogazione è stata rimandata[72].

Ciò che è risultato palese è stata la necessità della messa in atto di questa legge. In particolar modo nel 2011 sono stati i vari scandali legati alla corruzione e alla mancanza di trasparenza nell'operato di alcune persone che lavorano per determinate ONG ad aver messo in cattiva luce le organizzazioni stesse insieme all'intero settore caritatevole. Questo vale in particolar modo per lo scandalo legato all'organizzazione della Croce Rossa Cinese e della sua dipendente Guo Mei mei, ventenne affascinata dalla bella vita e dal lusso, che nei suoi blog su *weibo* si presenta ritratta con macchine di lusso di sua proprietà, e ad altri articoli di grandi marche, benchè si presenti al contempo come la manager dell'organizzazione caritatevole. I membri della Croce Rossa Cinese hanno smentito il fatto che lei lavorasse per l'organizzazione, ma l'associazione delle di quelle due immagini contrastanti sul suo blog ha scatenato lo sdegno e la furia di molte persone, di migliaia di *netizen* che non riuscivano a darsi una spiegazione all'improvviso arricchimento della ragazzina in così breve

71 K. W. Simon, "Two steps forward, one step back – Developments in the Regulation of Civil Society Organizations in China", *International Journal of Civil Society Law 7*, n. 4, 2009

72 K. W. Simon, "Rules and regulations for other secular organizations and activities", *Civil Society in China: the legal framework from ancient times to the "new reform era"*, Oxford University Press, 2013

tempo, se non che si fosse impossessata del denaro dell'associazione[73]. E' per questo che risulta sempre più palese la necessità di una maggiore trasparenza nel settore, e gli stessi leader del governo sono sempre più consapevoli che sia necessaria una Legge sulla Carità che regoli la filantropia e la raccolta e la distribuzione dei fondi. Così come nel 2010, anche nel 2011 è stat riproposta la bozza della legge nel piano legislativo dell'undicesimo Congresso Nazionale Popolare[74], tuttavia è mancata l'approvazione finale da parte dell'Ufficio degli affari Legali del Concilio di Stato (il Concilio di Stato è il più alto corpo esecutivo del governo cinese) che avrebbe dovuto far sì che la legge fosse sottoposta alla considerazione del Congresso Nazionale Popolare e potesse essere approvata. E' perciò difficile riuscire a comprendere e a ipotizzare quando la legge verrà approvata definitivamente, benchè i tempi sembrano essere imminenti.

Che cosa prevederà la Legge sulla Carità? Durante un simposio sulla legislazione caritatevole nel 2010 l'Ufficio degli Affari Legislativi ha introdotto la struttura della bozza della legge da cui sono emersi alcuni dettagli riguardo ai suoi contenuti. La legge è divisa in nove capitoli, e i punti cruciali trattati riguardano:

- necessità di innovazione nel sistema della detrazione delle tasse e della registrazione
- necessità di limitare il potere e la responsabilità del governo, delle aziende e della società in modo da far sì che il settore caritatevole si possa avvalere delle caratteristiche di una posizione civile e volontaria
- richiesta nei confronti delle organizzazioni di una maggiore trasparenza nell'operato, e di rendere maggiormente pubbliche le proprie azioni, in modo da garantirsi maggiore credibilità.

Altri temi molto importanti sono quelli riguardanti le regole sulle donazioni di titoli e di quote, e la parte che regola l'azione delle organizzazioni non governative internazionali in Cina, che godranno di maggiore libertà di operare sul territorio. La forza di questa nuova legge sta proprio nel far sì che la diseguaglianza tra i vari tipi di associazioni sia minore, difatti il ruolo dello stato dovrebbe essere ridimensionato e dovrebbe essere limitata la sua intrusione nell'ambito, in modo che le agenzie governative che lavorano nei campi della carità e dei servizi sociali non debbano più

73 "Una torrida estate: scandali e controversie del mese passato", *Shanghai Magazine*, 2 agosto 2011
74 "NGO Law Monitor: China", ICNL (The International Center for Not-For-Profit Law), 6 febbraio 2013

svolgere il ruolo di “amministratore” ma semplicemente essere “consulenti” nel processo di registrazione[75]. Dall'altra parte però si punta a un maggiore controllo per quel che riguarda la gestione dei fondi, secondo il testo, le ONG senza scopi di lucro devono pubblicare i dettagli esatti di ogni entrata e ogni uscita economica. Inoltre, per i progetti di raccolta fondi più lunghi di tre mesi, il Ministero impone a ogni opera di beneficenza di pubblicare ogni trimestre il resoconto delle spese e degli introiti durante le campagne di raccolta fondi, seguito poi da un un rapporto finale più dettagliato, onde evitare che i fondi vengano spesi per investimenti privati invece che per opere di utilità sociale (come è successo con la terza ONG cinese per grandezza, la China Song Ching Ling Foundation). Infine, come si legge nel testo, “le fondazioni non devono usare il proprio nome, immagine o progetti per scopi non caritatevoli”.

75 K.W. Simon, "Rules and regulations for other secular organizations and activities”, *Civil Society in China: the legal framework from ancient times to the “new reform era”*, Oxford University Press, 2013

Capitolo 2.

Le Organizzazioni Non Governative a carattere religioso

2.1 Organizzazione Non Governative religiose

In Cina come esistono le organizzazioni non governative laiche, esistono anche quelle di stampo religioso, composte da persone accomunate dalla stessa fede e dalla stessa filosofia. Queste associazioni, come quelle classiche, si suddividono in oganizzazioni di tipo locale e organizzazioni di tipo internazionale. Sia le organizzazioni legalizzate e accettate dal PCC che tutte le altre organizzazioni religiose che per un motivo o per un altro non sono state ufficializzate, dedicano tutti i propri sforzi e le proprie risorse per supportare le persone più bisognose in Cina, specialmente i lavoratori emigrati insieme alle loro famiglie, gli orfani e le vittime di disastri naturali. Questo tipo di organizzazioni si ritrova però purtroppo sotto dura prova all'interno di un ambiente legale incerto e soprattutto in circostanze politiche ostili. Lo stato cinese non permette loro infatti nè di svolgere attività religiose, né di divulgare apertamente il rispettivo credo, e ovviamente non sono permesse neanche attività "politiche", ovvero è vietato spronare le persone a cercar di cambiare la legislatura e l'andamento politico. Nonostante queste restrizioni però è constatato che il numero delle organizzazioni caritatevoli di stampo religioso sia in graduale aumento, e le loro attività sono in espansione su un territorio sempre più vasto.

Secondo il monopolio religioso imposto dal governo, le organizzazioni caritatevoli religiose devono essere affiliate a una delle cinque religioni approvate dallo stato[76]: Buddhismo, Taoismo, Islam, Cristianesimo cattolico e Cristianesimo protestante. Queste cinque religioni sono a loro volta rappresentate da sette organizzazioni nazionali controllate dallo stato, attraverso le quali l'Ufficio per gli Affari Religiosi controlla le varie fedi: l'Associazione Buddhista Cinese, l'Associazione cattolica Patriottica cinese e la Conferenza episcopale cinese (Chinese Bishops Conference), l'Associazione Daoista cinese, l'Associazione Islamica cinese, e le "Due Associazioni" dei cristiani protestanti: il Movimento patriottico delle Tre Autonomie (Three Self Patriotic Movement-TSPM) e il Concilio cristiano cinese (CCC)[77]. All'interno di ognuna di queste religioni riconosciute dal governo cinese non c'è però un'unità dottrinale e di organizzazione definita, questo sia a causa della vastità del territorio cinese, all'interno del quale le credenze possono diversificarsi anche minimamente di zona in zona, sia perché la religione stessa, qualunque essa sia, viene recepita dal credente in modo soggettivo[78]. Anche la mancanza di libertà religiosa in Cina ha certamente influito sulla nascita e

76 Concilio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, "White Paper on Freedom of Religious Belief in China", *zhongguo de zongjiao xinyang ziyou zhuangkang* 中国的宗教信仰自由状况, ottobre 1997, rintracciabile sul sito ufficiale dello State Administration for Religious Affairs (SARA): http://www.sara.gov.cn/GB/zgzj/

77 Ibid.

78 Magda Hornemann, "China: State-imposed religious monopolies deny China's religious reality", *Forum 18 News*, 5 dicembre 2006

formazione di gruppi sociali diversi. E' per questo che sembra paradossale e illusoria la richiesta del governo di far sì che ogni persona credente in Cina venga rappresentata da una delle sette organizzazioni nazionali religiose controllate dallo Stato[79]. Si tratta di un metodo approssimativo, ma necessario per il governo per tentare di tenere sotto controllo la società.

2.2 Le tipologie di ONG religiose

Le organizzazioni non governative religiose in Cina svolgono la funzione di produttori di benessere sociale, si occupano quindi di apportare del sollievo alle aree disastrate, alle persone disabili, di servire i più anziani e i più piccoli, di alleviare il problema della povertà e offrire lezioni di sostegno agli studenti bisognosi, di partecipare agli sforzi per proteggere l'ambiente.

Possiamo distinguere diversi tipi di organizzazioni caritatevoli religiose, in base alla relazione con lo Stato, e in base alla posizione geografica. Esistono perciò le organizzazioni approvate dallo Stato (ONG governative religiose), le ONG religiose ibride, le ONG religiose non ufficiali, le ONG religiose internazionali con base al di fuori della Cina e le ONG religiose internazionali con base in Cina[80].

2.2.1 ONG religiose governative

Le organizzazioni religiose governative sono quelle organizzazioni che hanno legami di tipo politico, legale, personale ed economico con lo Stato, infatti devono essere registrate presso le autorità locali[81]. Come le organizzazioni laiche, anche quelle religiose negli ultimi anni hanno cercato di guadagnarsi una propria indipendenza dallo stato, cercando fondi al di là di quelli percepiti dal governo. Per esempio la Fondazione Amity che è affiliata alle due organizzazioni protestanti approvate dallo stato (il Movimento Patriottico delle Tre Autonomie e il Concilio Cinese Cristiano) ha stabilito una cooperazione con entità non statali, incluse le organizzazioni caritatevoli internazionali.

79 James Miller, *Chinese Religions in Contemporary Societies*, Santa Barbara California, ABC-Clio Inc, 2006, pp. 31-54
80 Magda Hornemann, "China: Changing climate for religious NGOs?", *Forum 18 News*, 12 luglio 2012
81 Ministero degli Affari Civili, Ufficio di Stato per gli Affari Religiosi, *Misure Supplementari per la Gestione delle Organizzazioni Sociali Religiose,* 1991, v. nota 11

2.2.2 ONG religiose ibride

Le organizzazioni religiose ibride sono quelle organizzazioni che non sono state create né dallo Stato né da istituzioni religiose approvate da esso, ma il cui leader ha legami con le istituzioni religiose che invece sno state approvate dallo Stato. Tra queste è di degna nota la caritas Jinde, la prima organizzazione caritatevole cinese cattolica, fondata dal frate Giovanni Battista Zhang Shijiang, prete riconosciuto dallo stato[82]. Questa caritas è stata fondata nel 1998 nella città di Shijiazhuang nella provincia dello Hebei (che da sempre è il centro del cattolicesimo in Cina), è legalmente registrata ma non riceve fondi importanti né dallo stato né dall'Associazione Patriottica cattolica.

2.2.3 ONG religiose non ufficiali

Le organizzazioni religiose non ufficiali sono quelle cui fanno capo le chiese che si destreggiano in attività caritatevoli ma senza alcuna registrazione formale in qualità di organizzazione no profit. Questo avviene per lo più perché è molto difficile stabilire un legame legale tra una no profit e la certificazione del gruppo religioso inteso come luogo di incontri religiosi, un'organizzazione deve quindi possedere un luogo di culto da registrare[83]. Spesso infatti la no profit riesce ad ottenere la registrazione dell'organizzazione, ma risulta molto più cavilloso far sì che la chiesa, il tempio o quel che sia vengano dichiarati come il luogo legale in cui si svolgono gli incontri religiosi (è questo il caso di un gruppo di chiese cristiane dell'area di Shanghai, che tentano di registrarsi dal 2010 senza successo).

2.2.4 ONG religiose internazionali con base fuori dalla Cina

Le organizzazioni religiose internazionali con base fuori dalla Cina sono quelle organizzazioni che lavorano nel territorio cinese pur avendo base legale all'estero. Molte sono riconosciute legalmente come indipendenti, mentre molte altre no. Ad esempio la World Vision che è

82 Magda Hornemann, "China: Changing climate for religious NGOs?", *Forum 18 News*, 12 luglio 2012
83 Concilio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, *Regulations on Religious Affairs*, cap. 3 art.12, 1 marzo 2005

un'associazione americana che è attiva in Cina sin dal 1982 non ha uno status d'indipendenza nel territorio asiatico, ma ad ora nel rapporto del 2011 le sue attività in Cina appaiono come l'estensione di quelle degli uffici di Hong Kong, perciò come molte di queste organizzazioni la World Vision opera come rappresentante di Hong Kong[84]. Il governo cinese permette che si verifichino situazioni del genere perché questo tipo di organizzazioni lo rifornisce di preziosi servizi economici e tecnici per far fronte ai diversi problemi di sviluppo interno come ad esempio quello della povertà e dei problemi dei gruppi emarginati, principalmente quello dell'alfabetizzazione dei figli degli operai emigrati. In questi casi lo stato concede un supporto politico all'organizzazione in causa, e benché questa non abbia una vera e propria certificazione legale non importa, è l'appoggio del governo ad essere fondamentale e più che sufficiente. E' interessante sottolineare il fatto che la World Vision non abbia nessun appoggio da parte dei corpi rappresentativi delle cinque religioni dello Stato.

Esistono però anche organizzazioni con base all'estero ma che hanno ottenuto l'approvazione da parte del governo cinese come organizzazioni caritatevoli religiose. Esempio fondamentale di questo caso è quello della fondazione Tzu Chi, che è diventata ufficiale a tutti gli effetti a partire dal 2010, e questo grazie all'aiuto apportato durante le alluvioni del 1991. Il caso della Tzu Chi è però molto particolare poiché le sue basi sono situate a Taiwan, e lo scopo del governo cinese è quello di stabilire una relazione positiva con l'isola con l'intento di una riunificazione a tutti gli effetti con essa. Il caso della Tzu Chi verrà analizzato nello specifico nel prossimo capitolo.

Una peculiarità degna di nota di queste organizzazioni è che tendono a mettere in primo piano quella che è l'attività di carità piuttosto che le loro attività religiose, che anzi non vengono per nulla (o quasi) diffuse.

2.2.5 ONG religiose internazionali con base in Cina

Le organizzazioni internazionali con base in Cina sono per la maggior parte organizzazioni che lavorano in Cina come rappresentanti delle organizzazioni d'oltremare, come ad esempio Hong Kong. La peculiarità di queste organizzazioni è che sono state fondate con l'unico scopo di servire le necessità della Cina e non di altri Paesi, nonostante abbiano la base principale all'estero[85]. Questo le differenzia da altre organizzazioni come la Tzu Chi o la World Vision, che invece lavorano a livello globale. Tra le più importanti ricordiamo la New Hope Foundation, fondata a Pechino da una

84 Magda Hornemann, "China: Changing climate for religious NGOs?", *Forum 18 News*, 12 luglio 2012
85 Ibid.

famiglia britannica cattolica nel 2002.

2.3 Registrazione delle ONG religiose

Le organizzazioni caritatevoli di stampo religioso così come quelle non religiose devono far fronte a quelle che sono le problematiche per raggiungere la registrazione legale per poter diventare organizzazioni ufficiali. Entrambe le tipologie di associazione devono attenersi a quelle che sono le " Regole per la Registrazione e Gestione delle Organizzazioni Sociali" del 1998.

Le attività delle organizzazioni religiose si devono attenere alle specifiche regole e indicazioni definite all'interno delle Misure Supplementari per la Registrazione e la Gestione delle Organizzazioni Sociali Religiose (*zongjiao shehui tuanti dengji guanli shishi banfa* 宗教社会团体登记管理实施办法)[86]. Le attività delle organizzazioni vengono sottoposte al controllo di un dipartimento sottostante al Concilio di Stato a livello vice ministeriale, che porta il nome di Ufficio di Stato per gli Affari Religiosi (*guojia zongjiao shiwuju* 国家宗教事务局) e che si occupa di fare da supervisore di tutte le questioni che hanno a che fare con la religione, comprese le attività delle Ong religiose.

Inoltre devono anche attenersi alle specifiche Regole sugli Affari Religiosi (*zongjiao shiwu tiaoli* 宗教事务条例)[87] . Le Regole sugli Affari Religiosi sono composte da 48 specifici articoli che riguardano la creazione e la gestione delle organizzazioni religiose. Al loro interno è esplicitamente dichiarato che le organizzazioni in caso di modifiche o cancellazioni delle stesse si devono attenere, come quelle laiche, a quelle che sono le Regole sulla Registrazione e Amministrazione delle Organizzazioni Sociali del 1998:

> "Lo stabilimento, l'alterazione o la cancellazione della registrazione di un organismo religioso devono essere registrati in accordo con le disposizioni delle Regole sulla Registrazione e l'Amministrazione delle Organizzazioni Sociali.
>
> La costituzione dell'organizzazione religiosa si deve conformare alle relative disposizioni delle Regole sulla Registrazione e l'Amministrazione delle Organizzazioni Sociali.
>
> Se le attività portate avanti dall'organizzazione religiosa risultano conformi alla propria

86 Ministero degli Affari Civili, Ufficio di Stato per gli Affari Religiosi, *Misure Supplementari per la Gestione delle Organizzazioni Sociali Religiose,* (Implementing Measures on the Management of the Registration of Religious Social Organizations), maggio 6, 1991. Si tratta di un documento steso in accordo con le Regole sulla Registrazione e Gestione delle Organizzazioni Sociali del 1989.

87 Concilio di Stato, *Regole sugli Affari Religiosi* (Regulations on Religious Affairs), 1 marzo 2005

costituzione allora ricevono la protezione della legge[88]."

All'interno delle Regole sugli Affari Religiosi vengono esposti dei criteri addizionali che hanno a che fare in particolar modo con i retroscena storici di questo tipo di associazioni, con le loro dottrine e le loro pubblicazioni. Da un punto di vista organizzativo e burocratico, le egole del 1998 richiedono che le organizzazioni dispongano di uno staff qualificato, di risorse finanziarie sufficienti e di cinquanta o più individui che la compongano[89]. La difficoltà maggiore per queste organizzazioni, come per quelle laiche, è riuscire ad ottenere uno sponsor a livello dello Stato[90]. E' questo il motivo per cui gran parte di esse risultano non registrate o registrate come imprese commerciali, e questo, così come nel caso delle associazioni laiche, può minare la stabilità del loro futuro[91]. Esempio su tutti è quello della Gongmeng con base a Beijing, che nel 2009 è stata costretta dalle autorità municipali a chiudere e i suoi fondatori, tra cui Xu Zhiyong, sono stati arrestati, proprio perché svolgeva il lavoro di una entità no profit ma con una licenza di tipo commerciale[92]. Quella della registrazione è stata certamente una pretesta per far chiudere quella che era un'organizzazione che suscitava ostilità perché composta da avvocati riuniti con lo scopo di sostenere la tutela dei diritti in Cina, tema politicamente estremamente delicato.

2.4 Influenza delle ONG religiose internazionali

Ciò che il governo cinese cerca assolutamente di evitare è che le organizzazioni religiose subiscano il controllo delle forze straniere e che non ricevano il loro aiuto, i loro contributi e offerte di collaborazione nel caso in cui possano minare la stabilità e l'equilibrio delle condizioni politiche e religiose. Tuttavia ciò non toglie che le organizzazioni caritatevoli religiose internazionali siano prese come modello da quelle cinesi. La Tzu Chi e le associazioni con base a Hong Kong hanno influenzato le Ong religiose cinesi[93], mentre la Jinde è stata particolarmente influenzata e ha ricevuto

88 Concilio di Stato, *Regole sulla Registrazione e Amministrazione delle Organizzazioni Sociali*, 1998, art. 6:

宗教团体的成立、变更和注销，应当依照《社会团体登记管理条例》的规定办理登记。

宗教团体章程应当符合《社会团体登记管理条例》的有关规定。

宗教团体按照章程开展活动，受法律保护。

89 Concilio di Stato, *Regole sulla Registrazione e Gestione delle Organizzzioni Sociali*, 1998, art.10

90 Concilio di Stato, *Regole sulla Registrazione e Gestione delle Organizzzioni Sociali*, 1998, art.6

91 Magda Hornemann, "China: Changing climate for religious NGOs?", *Forum 18 News*, 12 luglio 2012

92 Ivan Franceschini, "Tempi duri per le Ong cinesi", *Cineresie.info*, 20 aprile 2010

93 André Laliberté, "The institutionalization of Buddhist philantropy in China", *Buddhist Philantropy in China*, pp. 113-134

un gran supporto dalla Carità Internazionale Cattolica Holy See. Fondazioni buddhiste con base a Hong Kong, come la Cihui Foundation, hanno finanziato quelle con base in Cina, così come la caritas protestante World Vision ha provvisto di fondi le scuole per i bambini dei lavoratori emigrati nelle maggiori città cinesi come Beijing[94].

I fondi internazionali sono fondamentali per lo sviluppo delle associazioni cinesi, poiché recuperare dei soldi è molto difficile in questo paese. Lo Stato non riesce a procurare grandi somme, e rifornisce solo le organizzazione che hanno legami con esso. Anche le donazioni da parte delle aziende sono piuttosto limitate dato che a causa di questioni legislative è piuttosto difficoltoso per loro ricevere i crediti per le tasse anche se contribuiscono per le organizzazioni registrate. In terzo luogo la gran parte della popolazione crede erroneamente che le associazioni vengano sussidiate dallo stato, poiché prima de 1978 le istituzioni no profit come gli ospedali e le scuole venivano finanziate esclusivamente dall'alto, e per questo motivo non contribuiscono molto attivamente con i propri fondi. La possibilità di accedere ai fondi internazionali sembra quindi poter rappresentare una resistente ancora di salvezza per le organizzazioni.

Come risultato anche le organizzazioni con uno stretto legame con lo stato vengono spronate a cercare dei donatori internazionali[95]. Esempio per eccellenza è la Amity Foundation, che è la più grande caritas cinese, e che ha stabilito un ufficio a Hong Kong proprio per sviluppare la propria capacità di raccoglitore di fondi esteri.

Non esiste ad oggi un vero e proprio regolamente chiaro e specifico che riguardi l'ambito della registrazione delle ONG internazionali non intese come fondazioni. Questo aspetto riguarda perciò le organizzazioni come la Tzu Chi, e altre organizzazioni provenienti da Taiwan, Macao, Hong Kong e altri paesi d'oltremare. Per loro il governo utilizza la cosiddetta tecnica dell'"approccio caso per caso", ed è così che lo stato gestisce la situazione a proprio piacimento. Il governo centrale auspicherebbe che le organizzazioni locali si auto-finanziassero, in modo da essere libere dall'influenza di forze esterne, così da non dover dipendere da nessuno[96]. Il requisito fondamentale è che le organizzazioni locali non accettino il sostegno da fonti che hanno un qualche legame o significato politico o religioso. L'unico modo per poter svolgere il proprio lavoro è quello di sottoporsi al controllo, alla gestione e all'amministrazione dei dipartimenti del governo. Questo tipo di restrizione è dovuto al fatto che un gran flusso di sussidi proviene appunto da gruppi esteri religiosi buddhisti, ma anche di tipo islamico o tibetano, e ciò che il governo teme, è che questi

94 Zheng Yongnian, "Civil Society", *Contemporary China: a history since 1978*, UK, John Wiley & Sons Publishing, 2013, pp. 83-100

95 Qiusha Ma,"NGO landscape in China: classification, scope and autonomy", *Non governmental organizations in contemporary China: paving the way to civil society?*, London, Routledge, 2005

96 Zheng Yongnian, "Civil Society", *Contemporary China: a history since 1978*, Blackwell Publishing, 2013, pp. 83-100

possano inculcare idee politicamente sovversive nei volontari delle ONG, ed ha paura che le ONG possano diventare un "nascondiglio" per delle attività politiche rivoluzionarie. Purtroppo però quest'eccessivo controllo limita anche il lavoro delle Ong che non hanno nessuno scopo che vada al di là del servizio di carità, perciò "il governo agita una spada nel buio, rischiando di tagliare la testa anche di chi non ha cattive intenzioni"[97].

2.5 La politica religiosa del governo

L'approccio del Partito nei confronti della religione ai giorni nostri può essere definito di tipo "manageriale"[98], ovvero è da ritenere più pratico e flessibile di quello che seguiva passo a passo l'orientamento ideologico durante la Rivoluzione Culturale. Infatti lascia spazio allo sviluppo di credenze religiose e di comunità nuove, e addirittura gli stessi ufficiali del partito ricevono oggi influenze da parte di credi religiosi. Dall'altra parte però lo Stato detiene comunque nelle proprie mani il potere e la forza di controllo sulle comunità religiose. In passato, l'attitudine nei confronti della questione religiosa ha rispecchiato il punto di vista e il pensiero dell'èlite cinese moderna e in generale dei predecessori dello stato comunista. Erano infatti tutti sospettosi di ciò che riguardasse a religione, vedevano nella cosiddetta "superstizione" un ostacolo per la tanto agognata modernizzazione della Cina. Adottare una religione di stato, secondo i capi ai vertici, avrebbe potuto rendere la Cina meno irresistibile agli occhi dei paesi occidentali moderni, in quanto ciò avrebbe potuto portare a credere che la Cina potesse dimostrarsi poco capace di adottare nuove tecnologie associate a idee e pratiche moderne per riuscire ad affrontare la questione della colonizzazione occidentale[99].

I leader comunisti cinesi si sono comportati allo stesso modo. I primi leader comunisti in quanto a ideologia erano i discendenti diretti dei cinesi non comunisti dell'inizio dello scorso secolo. Comunisti come Mao Zedong avevano come priorità quella di modernizzare la Cina e farne un paese avanzato che potesse effettivamente competere con i colonizzatori occidentali, e mostrarsi perciò ai loro occhi completamente indipendenti, rimuovendo tutto ciò che potesse ostacolarli in questa missione.

97 Chen Weijun, "I nuovi limiti di Pechino alle Ong religiose complicano una vita già difficile", *Asia News*, 2 marzo 2012

98 Magda Hornemann, "China: A post-Communist managerial state and freedom of religion or belief", *Forum 18 News Service*, 20 marzo 2012

99 André Laliberté, "The institutionalization of Buddhist philantropy in China", *Buddhist Philantropy in China*, a cura di Schwartz J. E Shieh S., Routledge, 2009, pp. 113-134

Sotto questa prospettiva, lo stato comunista si è impegnato in un vero e proprio processo di repressione di religioni e credenti. Subito dopo la fondazione della RPC nel '49, lo stato comunista ha attuato una politica per cancellare le credenze spirituali indigene, che avrebbero potuto rappresentare una minaccia alle tradizioni locali, e questo avrebbe intaccato lo sviluppo e il progresso per la società cinese[100]. Allo stesso modo, anche le religioni provenienti da fuori sono state ostacolate nel loro sviluppo, proprio per cercare di evitare che forze straniere ostili potessero intaccare il lavoro del nuovo regime comunista e il sistema che stava cercando di creare.

Dall'altra parte lo stato cinese comunista ha comunque permesso alle religioni delle zone popolate da etnie minori di continuare nelle proprie pratiche. E' un approccio contrario all'approccio di base. Ufficialmente sembra che la ragione di questa mossa sia il fatto che le credenze e le pratiche religiose rappresentino il nucleo culturale per le minoranze locali, perciò per far sì che venga rispettata la politica di stato di permettere alle minoranze etniche una maggiore autonomia , il governo è stato costretto a permettere loro di continuare a professare i propri credi senza ostacoli. Si tratta quindi principalmente di un fatto di "coerenza" con la propria politica di base, mentre dall'altra parte permette di evitare il verificarsi enormi disastri nelle piccole comunità causati da uno sradicamento totale della loro essenza culturale[101].

E' stato il periodo della Rivoluzione Culturale (1966-'76) a rappresentare il picco della furia ideologica comunista, in quanto è in questo periodo che le comunità religiose e i credenti si sono visti letteralmente perseguitati e sottomessi[102]. E' infatti in questo momento storico che sono stati causati i maggiori danni alla religione e alla cultura, a causa della campagna per "eliminare i quattro mali"[103]promossa dal Partito e messa in atto dai giovani adolescenti appartenenti alle Guardie Rosse: le vecchie idee, la vecchia cultura, i vecchi costumi e le vecchie abitudini diventavano i principali bersagli da annientare. In questo modo il Partito ha iniziato a distruggere tutto ciò che fosse legato a queste quattro sfere, distruggendo perciò templi, bruciando le antiche scritture e costringendo i monaci a tornare alla vita "normale". Seguendo questa linea politica furono le tre religioni cinesi principali a subire gli attacchi delle nuove leggi: il Confucianesimo, il Buddismo e il Taoismo[104]. Il popolo fu così costretto a voltare le spalle alle proprie radici e alla cultura tradizionale dopo che la coscienza e il giudizio morale fu completamente sovvertito.

100Ibid.

101Pitman Potter, "Belief in control: Regulation of religion in China", *Religion in China Today*, a cura di Overmyer D., Cambridge University Press, 2003, pp. 11-31

102Renzo Cavalieri, "La libertà religiosa in Cina", *Diritti umani e libertà religiosa*, a cura di Possenti, Rubbettino, 2010, pp. 221-245

103Agosto 1966

104"Come il Partito Comunista Cinese ha distrutto la cultura tradizionale", I Nove commentari sul Partito Comunista, *The Epoch Times*, novembre 2004

Tuttavia è lecito ricordare che questo fu un periodo limitato nel tempo, e non rappresenta la linea generale seguita dal partito, né tanto meno l'ultima esperienza del comunismo cinese. Il pragmatismo infatti è tornato nel periodo di riforma, quando i leader al potere hanno fatto sì che la loro politica si ammorbidisse nuovamente e che permettesse l'esistenza della religione nel paese, e soprattutto lo sviluppo di nuclei minori, dopo essere tornato a dare importanza al fine principale da raggiungere: modernizzare il paese.

Naturalmente la società cinese, piena di contraddizioni e di manifestazioni che paiono il contrario l'una dell'altra, anche nell'era di riforma ha fatto esperienza di quella che è la persecuzione di alcuni movimenti che sembravano potessero rappresentare una minaccia alla stabilità del governo. La retorica dell'ideologia comunista di base non è scomparsa, né sembra che scomparirà a breve. Comunismo e religione infatti non sembrano due concetti compatibili, almeno su larga scala[105]. Piccoli passi si stanno susseguendo, gli stessi membri del partito pare appaiano più legati a credenze religiose rispetto al passato, ma ciò non toglie che la paura di una possibile reazione del governo contro i praticanti faccia sì che nessuno si senta libero completamente di vivere la propria spiritualità in libertà.

2.6 La libertà religiosa

La posizione del Partito nella politica religiosa dello Stato è stata fondamentale[106]:

Il periodo maoista si è dimostrato come un periodo rivoluzionario in cui il Partito ha maggiormente aspirato alla chiusura della Cina all'estero, e questo si è riflesso sulla sua linea politica nei confronti della religione. Ciò a cui aspirava era infatti una vera e propra "eradicazione della religione", che veniva visto come un avanzo della società feudale[107]. Il desiderio era quello di abolire completamente l'esistenza di credenze religiose di qualsiasi tipo, perciò in seguito a un'iniziale politica di tolleranza, sono state lanciate campagne contro tutte le organizzazioni religiose che potessero detenere un minimo di influenza sulle masse e contro quelle persone che professassero qualsiasi tipo di credo, con campagne di sterminio e di repressione, e con vasto uso dei campi di sterminio e di lavoro forzato *laogai* (劳改). Soltanto in questo modo si riteneva fosse possibile

105Pitman Potter, "Belief in control: Regulation of religion in China", *Religion in China Today*, a cura di Overmyer D., Cambridge University Press, 2003, pp. 11-31

106André Laliberté, "The institutionalization of Buddhist philantropy in China", *Buddhist Philantropy in China*, a cura di Schwartz J. E Shieh S., Routledge, 2009, pp. 113-134

107Goossaert e Palmer, "The CCP and Religion, 1921-66", *The Religious Question in Modern China*, Chicago, University of Chicago Press, 2011, pp. 139-166

liberare la società dalle credenze superstiziose ed inutili, in modo da liberare le menti delle persone e inculcare in questo terreno tornato vergine un nuovo pensiero, che era rappresentato appunto dall'ideale romantico rivoluzionario. In questo modo il sogno di realizzare una realtà socialista portato avanti dallo slogan della "nuova democrazia" insieme a quello della "dittatura democratica[108]" della classe operaia diventavano le fondamenta di quella che era diventata la "religione" divulgata da Mao.

Dopo il periodo maoista e successivamente alle vicende della Banda dei Quattro, il potere passò nelle mani di Deng Xiaoping (1978-'92). L'artefice del "socialismo con caratteristiche cinesi", colui che promosse l'apertura del mercato cinese all'estero con la riforma economica, si rese conto che durante il periodo che lo aveva preceduto il Partito aveva completamente fallito nell'intento di eliminare la religione dalla vita del popolo cinese, e che aveva generato soltanto sofferenza e migliaia di morti. Per questo motivo l'approccio politico nei confronti della religione fu cambiato di rotta[109]. Questo suo nuovo atteggiamento è sorto anche dalla presa di coscienza del fatto che attività come la ricostruzione dei luoghi di culto avrebbe avuto anche un valore strumentale poiché rappresentava un'attrazione per gli investimenti provenienti da oltremare. Come risultato, successivamente alla Rivoluzione Culturale, i rapporti tra le associazioni buddhiste e lo stato migliorarono molto. Sebbene non fossero stati segnati alcuni cambiamenti ufficiali, dei cambiamenti nella politica religiosa post Tian'An Men avvennero comunque. Insieme a una serie di problemi venuti a galla in questo periodo, come quello dell'inflazione, della crescente situazione di precarietà nel mercato del lavoro e della corruzione all'interno del partito, si è creata anche la speranza di creare una "civilizzazione spirituale socialista[110]". Il concetto è rimasto piuttosto vago, senza particolare riferimento alla religione, ma il riferimento era chiaramente relativo a tutti quei valori che fanno di una religione una religione, che è determinata da una certa moralità, etica, valori e significati.

In questo periodo sono stati redatti degli articoli specifici riguardanti la sfera religiosa e il rapporto tra i credenti nell'approccio con essa. Dove inizia e dove finisce la libertà religiosa del cittadino cinese? La Costituzione cinese recita così:

> "I cittadini della Repubblica Popolare cinese hanno libertà di fede religiosa. Nessun organo dello Stato, gruppo sociale o individuo può assolutamente imporre al cittadino di credere o meno in una religione, né può assolutamente

108Guido Samarani, *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero ad oggi,* Einaudi, 2008, pp. 193-222

109Potter Pitman, "Belief in control: Regulation of religion in China", *Religion in China Today*, a cura di Overmyer D., Cambridge University Press, 2003, pp. 11-31

110Bays, Spiegel, "A tradition of state dominance", *God and Caesar in China: Policy implications of Church-State Relations*, a cura di Kindopp e Hamrin, Brookings Istitution Press, 2004

discriminare il cittadino che ha fede o meno in una religione.
Lo Stato tutela le normali attività religiose. Nessuno può sfruttare la religione con attività che disturbano l'ordine sociale, arrecano danno alla salute dei cittadini, o interferiscono con il sistema di educazione dello stato.
I gruppi e gli affari religiosi non devono subire la dominazione di nessuna forza straniera.[111]"

In questo articolo è chiara la distinzione tra la libertà della fede religiosa e la libertà delle attività religiose. Si tratta di due ambiti completamente scissi, il primo prevede una libertà assoluta e a nessuna legge è permesso di interferire, mentre il secondo ambito rappresenta un atto sociale condotto da credenti e praticanti religiosi, ed è questo che necessita di una supervisione da parte del governo, con le rispettive leggi e regole da applicare in modo da proteggere le attività legali e punire quelle illegali[112].

Un altro documento che regola la gestione della religione è il cosiddetto "Documento 19[113]", una direttiva promulgata dal Pcc nel 1982 sulla linea della Politica di Riforma e Apertura di Deng Xiaoping, che rappresenta ad oggi la più significativa revisione ufficiale della politica religiosa del Partito.

"Il potere dello Stato del nostro paese socialista non deve essere assolutamente utilizzato per promuovere una religione né per proibirne un'altra quando sono tutte fedi e attività religiose normali. Allo stesso tempo alle religioni è assolutamente vietato interferire negli affari amministrativi e giudiziari dello Stato e interferire nell'educazione scolastica e nell'educazione sociale pubblica.[114]"

Questo documento rispecchia l'approccio "democratico" del Partito nei confronti delle questioni religiose nell'ambito della sfera privata. Il fine di una politica sulla libertà religiosa è quello di far della fede religiosa un fatto privato, una libera scelta individuale del cittadino. Tuttavia,

111 Costituzione Cinese (approvata dal V Congresso Nazionale del Popolo, December 4, 1982), Art. 36 della sezione "diritti e doveri del cittadino"
("中华人民共和国公民有宗教信仰自由。任何国家机关、社会团体和个人不得强制公民信仰宗教或者不信仰宗教，不得歧视信仰宗教的公民和不信仰宗教的公民。国家保护正常的宗教活动。任何人不得利用宗教进行破坏社会秩序、损害公民身体健康、妨碍国家教育制度的活动。
宗教团体和宗教事务不受外国势力的支配。")

112 Goossaert e Palmer, "Spiritual Civilization and Political Utopianism", *The Religious Question in Modern China*, University of Chicago Press, 2011, p.167

113 Document 19, *Encyclopedia of Contemporary Chinese Culture*, http://contemporary_chinese_culture.academic.ru/198/Document_19_(1982)

114 Document No. 19, *The Basic Viewpoint and policy on the Religious Question during Our Country's Socialist Period*, Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, 31 marzo 1982

nonostante questa apertura, in contrasto con quest'approccio neutrale e liberal democratico nei confronti della fede dell'individuo, appare una visione della religione a livello pù ampio molto diversa. La religione viene infatti dichiarata come un insieme di falsità e deve essere sottoposta al vaglia del governo ed eventualmente da esso eliminata[115]. Prima del programma di Riforma e Apertura di Deng Xiaoping (1978-92), quando ancora vigevano le norme della politica della Rivoluzione Culturale (1966-76), l'approccio alla materia religiosa era assolutamente più radicale e repressiva: la religione era da eliminare dalla vita delle persone. Con Deng Xiaoping l'obiettivo non cambia, la Cina viene sempre definita come un paese socialista e perciò diffusore di ateismo, ma il metodo risulta diverso: si cerca di trasmettere al cittadino un'educazione scientifica, ed è tramite questa che si aspira alla diffusione dell'ateismo, e non attraverso l'imposizione forzata. Il governo, durante il tentativo di questa "rieducazione" lascia il cittadino libero di avere fede religiosa propria, in attesa della graduale presa di coscienza delle cose[116].

La vitalità della religione, sia per quanto riguarda l'espansione del Cristianesimo in generale, sia per quanto riguarda la corrente del Falun Gong dopo il 1999, ha destato la preoccupazione dei vertici. E' sembrato necessario rafforzare la sorveglianza statale delle istituzioni religiose mentre all'apparenza veniva riconosciuta la legittimità della religione e veniva rispettata la libertà di professarle. Il 30 ottobre del 1999 il Congresso Popolare Nazionale ha adottato la Risoluzione di Divieto delle Organizzazioni di Culti Eretici e di Impedimento e Punizione delle Attività di Culti Malvagi[117]. Nonostante queste misure repressive, è stata comunque incoraggiata attivamente la ricostruzione di templi buddhisti, così come è stato supportato lo sviluppo delle religioni legali.

Wen Jiabao durante la cinquantasettesima sessione del Concilio di Stato del luglio del 2004 ha approvato le Regole sugli Affari Religiosi, che sono state approvate l'anno successivo anche dal Congresso Nazionale del Popolo. Secondo le Regole, le organizzazioni religiose che intervengono nel sociale non dovrebbero "distruggere l'ordine sociale, nuocere alla salute fisica dei cittadini, interferire nel sistema educativo dello stato, nuocere all'interesse nazionale, al benessere pubblico della società e ai diritti dei cittadini[118]", e viene reiterato il fatto che non dovrebbero essere controllate da interesse estero[119]. Per quanto riguarda alcuni altri aspetti, le Regole rappresentano anche una nuova svolta, in quanto vengono autorizzate attività fino ad allora proibite per le

115Goossaert e Palmer, "Spiritual Civilization and Political Utopianism", *The Religious Question in Modern China*, University of Chicago Press, 2011, p. 167

116Richard Madsen, "The upsurge of religion in China", *Journal of Democracy*, vol. 21, ottobre 2010, pp. 58-71

117Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo, *Risoluzione di Divieto delle Organizzazioni di Culti Eretici e di Impedimento e Punizione delle Attività di Culti Malvagi*, 30 ottobre 1999

118Premier Wen Jiabao, The State Council of the Peoples' Republic of China, Order No. 426, "*Regulation on Religious Affairs*", November 30, 2004, effective from 1 marzo 2005, art. 3

119Ibid. art. 4

organizzazioni religiose. “I gruppi religiosi e le sedi per le attività religiose, in accordo con la legge, possono creare istituzioni per il benessere sociale. Le procedure e le entrate legali devono essere sotto la gestione finanziaria contabile, e devono essere usate per le istituzioni che provvedono al benessere sociale e per le attività che si conformano ai fini del gruppo religioso o della sede dell'attività religiosa[120]”. “In accordo con le Regole, i gruppi religiosi e le sedi adibite alle attività religiose possono accettare donazioni da organizzazioni o individui sia cinesi che d'oltremare. Queste devono essere usate per attività conformi ai fini del gruppo religioso o delle sedi delle attività religiose[121]”. Alle organizzazioni è quindi permesso occuparsi delle attività di sostegno per la società, attingendo a fondi provenienti dall'estero. Si tratta di un importante fatto che sigla l'apertura delle associazioni alla sfera internazionale. Dall'altra parte però le associazioni che “calpestano i diritti personali democratici del cittadino, ostruiscono l'ordinaria gestione della società, o usurpano della proprietà privata o pubblica, commettono un crimine[122]”, e questo articolo costituisce un po' un freno alle organizzazioni che svolgono la propria attività, in quanto data la sua vaghezza, le autorità ne possono abusare per raggiungere qualsiasi proprio scopo. Ma proprio questa vaghezza nel delineare i limiti da rispettare può essere allo stesso modo usata dalle associazioni per far sì che venga aggirata.

Possiamo quindi dire che le linee politiche adottate successivamente al periodo maoista non hanno abbandonato i principi base della politica tradizionale del PCC del sostenere la superiorità della scienza sulla religione, ma si sono dimostrati per la prima volta più aperti a venire incontro alle religioni tollerate dallo Stato, assicurando loro uno sviluppo in un ambiente più sicuro mediante una nuova legislazione[123]. E' in queste circostanze che si sono sviluppate nuove conseguenze per gli sviluppi della filantropia di stampo buddhista.

2.7 Organizzazioni buddhiste

2.7.1 Il Buddhismo in Cina

La filosofia buddhista rappresenta uno dei pilastri fondamentali della tradizione cinese, e ad oggi è la più professata religione all'interno del territorio. Quantificare il numero dei seguaci della

120Ibid. art. 34
121Ibid. art. 35
122Ibid. art. 40
123Goossaert e Palmer, "Spiritual Civilization and Political Utopianism", *The Religious Question in Modern China*, University of Chicago Press, 2011, p.167

religione risulta comunque piuttosto problematico, in quanto esiste un gran numero in continua proliferazione di monaci e di monache, al quale va aggiunta la quantità di persone comuni che professano questo credo, da quelle che nei panni di persone laiche svolgono attività di sostegno caritatevole, a quelle che si definiscono buddhiste pur svolgendo solo occasionalmente pellegrinaggi nei templi d'interesse[124]. La continua costruzione di nuovi templi e monasteri, insieme alla ricostruzione e al restauro di quelli più antichi, dimostrano che l'interesse verso la questione è molto vivo. E' infatti vero che il Partito non può ignorare l'esistenza di una religione che riscuote così tanto successo nella popolazione, ed è perciò "costretto" a dar importanza a questo elemento[125].

Ma perchè il Partito negli ultimi anni ha intrapreso una linea di tolleranza e addirittura di sprono allo sviluppo di questa religione piuttosto che ad altre di sempre rilevante importanza e diffusione nel paese? Perchè il buddhismo e le attività svolte dai suoi seguaci non hanno subito gli stessi controlli e la stessa repressione di alcuni altri movimenti o religioni che hanno preso piede in Cina negli ultimi anni? In questo ambito esempio sopra tutti è la questione del movimento del Falun Gong, che come altri movimenti viene perseguitato tutt'oggi perchè ritenuto un culto malvagio (邪教 *xiejiao*) da abolire:

> "Per mantenere la stabilità sociale, tutelare l'interesse del popolo, per salvaguardare uno scorrevole percorso nella messa in pratica delle riforme di apertura e della modernizzazione socialista, bisogna bandire le organizzazioni di culti malvagi e prevenire e punire le attività delle stesse. In accordo con la costituzione e le leggi in materia, sono state prese le seguenti decisioni:
>
> ai sensi della legge sono fermamente bandite le organizzazioni di culto malvagio ed è severamente punito ogni tipo di attività criminale dell'organizzazione di culto malvagio. Le organizzazioni di culti malvagi fanno un uso fraudolento della religione, del *qi gong* o di altre denominazioni, utilizzano qualsiasi mezzo per disturbare l'ordine sociale, mettono in pericolo la vita della popolazione, la sicurezza dei beni e lo sviluppo economico, bisogna bandirle secondo la legge e punirle senza esitazioni. Ogni reparto, che sia la corte popolare, la procura popolare, la sicurezza pubblica e la sicurezza nazionale e gli organi giudiziari e amministrativi secondo le proprie funzioni devono svolgere insieme questo lavoro. Fondare e fare utilizzo di organizzazioni di culto malvagio mina la realizzazione di una legge nazionale e di una legislatura amministrativa, le masse creano disordini, l'ordine sociale viene disturbato, le persone vengono ingannate con affermazioni superstiziose ed eretiche, le

124Zhang Xueling, "Buddhism in China", *China Today*, 20 dicembre 2010
125Federico Rampini, *Il Secolo Cinese*, Milano, Mondadori, 2010, pp. 261- 266

persone arrivano ad uccidere oppure a violentare le donne, a truffare o a svolgere altre attività criminali, e per legge devono essere puniti severamente[126].”

La differenza di trattamento riservata ai due casi è comprensibile in quanto il Falun Gong così come altri movimenti simili si è dimostrato una potenziale minaccia all'integrità dello stato e del Partito, principalmente perchè si è spacciato per divulgatore dell'unico metodo per migliorare la spiritualità dell'uomo e di conseguenza la morale corrotta nella società moderna[127]. Inoltre il movimento ha dimostrato di riuscire a mobilitare un gran numero di seguaci durante le manifestazioni, cosa che lo stesso governo non ha la certezza di riuscire a realizzare a quegli stessi livelli, e di fronte a una tale capacità di riunione di persone lo stato percepisce una minaccia estrema.

Senza fortunatamente arrivare agli esiti che ha portato la persecuzione dei sostenitori del movimento del Falun Gong, anche altre correnti religiose non hanno potuto e non possono tutt'oggi godere dei privilegi di libertà riservati alle correnti buddhiste. Infatti religioni riconosciute ufficialmente come quella del Cristianesimo Protestante hanno subito uno stretto controllo che non è stato riservato invece al Buddhismo: lo stato preoccupato dell'espansione smisurata della religione si è imbattuto in azioni contro le congregazioni e le chiese[128].

Ma a cos'è dovuto questo trattamento “di favore” verso il Buddhismo? Come è stato già accennato, il Buddhismo in primis rappresenta una forte parte della tradizione cinese. Successivamente alla Rivoluzione Culturale il Partito ha intrapreso una strada di tolleranza e di sviluppo della religione, con lo scopo di sfruttare i privilegi che avrebbe potuto apportargli. Si tratta perciò anche di una strategia legata a interessi non soltanto spirituali, ma anche, e soprattutto, a fattori economici e politici: questo è un metodo per sostenere il progetto del Partito di trasmettere un'immagine della RPC di una potenza che si sta sforzando di realizzare un' “evoluzione pacifica[129]”,

---

126 Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo (全国人民代表大会常务委员会关于取缔邪教组织、防范和惩治邪教活动的决定), 30 ottobre 1999

("为了维护社会稳定，保护人民利益，保障改革开放和社会主义现代化建设的顺利进行，必须取缔邪教组织、防范和惩治邪教活动。根据宪法和有关法律，特作如下决定：

一、坚决依法取缔邪教组织，严厉惩治邪教组织的各种犯罪活动。邪教组织冒用宗教、气功或者其他名义，采用各种手段扰乱社会秩序，危害人民群众生命财产安全和经济发展，必须依法取缔，坚决惩治。人民法院、人民检察院和公安、国家安全、司法行政机关要各司其职，共同做好这项工作。对组织和利用邪教组织破坏国家法律、行政法规实施，聚众闹事，扰乱社会秩序，以迷信邪说蒙骗他人，致人死亡，或者奸淫妇女、诈骗财物等犯罪活动，依法予以严惩")

127Monika Gaenssbauer, *Confucianism and social issues in China-the Academician Kang Xiaoguang: Investigations into Ngos in China, the Falun Gong, chinese reportage, and the Confucian tradition*, Freiburg, Projekt Verlag, 2011, pp. 15-35

128Gong Xuezeng, *The religious Issue*, The Chinese Communist Party School Press, Beijing, 2000

129André Laliberté, "Buddhist Revival under State Watch", *Journal of current chinese affairs*, Hamburg University Press, 2011, pp. 107-134

per dimostrare la buona volontà del Partito che vuole reaizzare una “società armoniosa” all'interno delle proprie politiche domestiche, e per cercare di incrementare e migliorare le relazioni con i paesi d'oltremare. Dall'altra parte poi sono uniti interessi economici: la ricostruzione dei templi e la nuova attenzione su di essi riversata hanno la capacità di attirare migliaia di pellegrini e di turisti provenienti dalle varie zone del paese e da ll'estero. Di conseguenza anche i raporti tra le istituzioni buddhiste cinesi e quelle d'oltremare, in particolare quelle di Taiwan, hanno la possibilità di incrementare e apportare poi alla Cina nuovi investimenti in campo sociale provenienti dall'estero[130]. Inoltre un'altra ragione per far riemergere in gran numero e splendore nuovi templi era quella per convincere i buddhisti d'oltremare che la religione fosse in gran fioritura sotto il sociaismo, e che quindi la situazion epolitica meritasse il giusto supporto internazionale[131], e in questo scopo ai vertici pareva fondamentale una adeguata influenza da parte dei circoli buddhisti esteri nella pubblica opinione che avrebbe potuto portare i governi ad adottare una politica a favore della Cina.

2.7.2 ONG buddhiste internazionali

E' a partire dagli anni '90 che nuove organizzazioni filantropiche hanno messo piede sul suolo cinese per svolgere il proprio lavoro di aiuto offerto alle persone più bisognose. Si tratta di organizzazioni la cui nascita è da ricercare all'estero, e la cui impronta è di stampo religioso. Per uno stato come quello cinese appare molto particolare la scelta di permettere l'entrata nel paese di queste potenziali minacce all'integrità del PCC e delle regole cui deve sottostare il popolo cinese. Si tratta di una svolta che ha segnato un cambiamento importante nel passaggio dall'isolamento internazionale di cui ha fatto esperienza la Cina dopo il massacro di Tian'An Men del 4 giugno del 1989, e che ha portato a nuovi cambiamenti socio-politici per la Cina stessa[132]. Infatti i campi che maggiormente ne hanno tratto vantaggio sono quello politico riguardante la questione di Taiwan, e quello religioso: da una parte le relazioni con l'isola sembrano andare migliorando, dall'altro anche le istituzioni religiose hanno ricevuto un nuovo trattamento grazie all'applicazione di una nuova linea politica.

Le relazioni tra il governo cinese e le associazioni filantropiche buddhiste si sono incrementate a partire dal periodo di crisi ambientale che ha travolto la Cina negli anni '90, con il

130Ibid.

131D. Wank, "Institutionalizing modern religion in China's Buddhism: political phases of a local revival", *Making religion, making the State: the politics of religion in modern China*, a cura di Wank D. E Ashiwa Y., Stanford University Press, 2009, pp. 126-150

132Guido Samarani, "Il nuovo ruolo regionale e internazionale", *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero a oggi*, Einaudi, 2008, pp. 347-357

dilagare di una serie di catastrofi naturali che hanno travolto e devastato il paese. Prime tra tutte sono da ricordare le alluvioni e i tifoni nella Cina centrale, calamità che hanno devastato le zone affette, e che hanno messo a dura prova i governi locali, incapaci di gestire autonomamente la situazione, senza l'aiuto della partecipazione attiva da parte del governo centrale, il cui intervento non riusciva ad occuparsi anche di queste cose[133]. In un paese come la Cina, il cui territorio è molto vasto e i cui problemi sono innumerevoli, il lavoro del governo centrale difficilmente arriva a coprire ogni area e ogni campo in cui ci sarebbe la necessità. Il governo tende a dare la precedenza a quelli che sono i problemi che hanno a che vedere con l'integrità della propria politica guida, del PCC, e alle questioni internazionali. Anche in questi casi però, non sempre è stato in grado di gestire tutte le situazioni da sé, e in casi come quello del confronto con il movimento del Falun Gong, o con la crisi dovuta all'epidemia della SARS nel 2003, pur riuscendo a fornire una pronta risposta, ha avuto comunque bisogno dell'intervento di organizzazioni che gestissero direttamente le questioni.

L'apertura all'estero, e all'intervento delle organizzazioni internazionali in particolare, ha avuto anche una valenza di tipo politico-economico[134]. Infatti in seguito alle dimostrazioni studentesche che si sono susseguite a partire dalla primavera del 1989 e che sono continuate fino al 1992, con l'apice nel massacro di Tian'An Men del 4 giugno 1989, il governo cinese si è mostrato sotto una luce molto particolare all'occhio della comunità internazionale. Il massacro in piazza Tian'An Men ha rappresentato un grave evento che ha minacciato la credibilità dello stato cinese, la Cina ha visto sfidati dalla società i valori difesi dal PCC, e il regime si è dimostrato insicuro del proprio futuro. E' in questo contesto che le riforme di Deng Xiaoping hanno continuato a dimostrarsi basilari per il paese. Deng infatti ha offerto al popolo cinese un nuovo contratto sociale nel quale il dibattito politico sarebbe stato in parte sacrificato in cambio di maggiore libertà nella sfera privata. Il successo della sua politica è stato il fatto che era stata basata sull'abilità di porre fine a quello che era stato il boicottaggio internazionale successivo agli eventi del 1989, e proprio per questo motivo per il paese è stato più che benefico aprire le porte alle organizzazioni di sostegno internazionali. Deng era riuscito a capire che se la Cina voleva evitare degli ipotetici problemi provocati dalla perdita degli investimenti diretti stranieri e garantire un accesso al mercato internazionale per i prodotti cinesi, era fondamentale che la Cina riconquistasse il posto che aveva perso a livello internazionale. Con queste prospettive i leader del PCC non miravano soltanto agli investimenti giapponesi e occidentali, ma anche ad attingere al grande serbatoio di ricchezza controllato dai cinesi d'oltremare di tutto il mondo, inclusi i compatrioti di Hong Kong, Macao e Taiwan. E quale modo migliore se non quello

133Julia Huang, "The compassion Relief Diaspoa", *Buddhist Missionaries in the era of globalization*, University of Hawaii Press, 2005
134Ibid.

di dimostrarsi aperti sul fronte della carità e dell'intervento da parte di associazioni estere provenienti proprio da questi paesi? E' in questo modo che le organizzazioni caritatevoli buddhiste nate all'estero si sono divulgate in Cina, in prima linea quelle taiwanesi, iniziando a rappresentare un punto di appoggio per le associazioni buddhiste cinesi, rifornendole del supporto finanziario dei devoti ricevendo dall'altra parte l'opportunità di espandersi e crescere in territorio cinese[135].

2.7.3 La filantropia buddhista nel periodo di Riforma

La filantropia buddhista rappresenta per la Cina una tradizione antica. Un aspetto importante per le istituzioni buddhiste fin dall'epoca della dinastia Ming (1368-1644) è quello di un nuovo ruolo, quello giocato dalle persone laiche nella sopravvivenza delle tradizioni religiose[136]. Queste hanno dato il proprio contributo a partire dal sostentamento dato all'istituzione religiosa centrale, fino alla stampa delle scritture sacre. E' questo che ha reso possibile la sopravvivenza del Buddhismo tra la fine della dinastia Qing e l'inizio del periodo repubblicano. In quel periodo le persone laiche erano influenzate dall'attività di monaci riformisti. Quello che ha dato un forte contributo allo sviluppo della filantropia buddhista è stato l'intervento del monaco *Taixu* (1889-1947), che ha incoraggiato la gente a prender attivamente parte della società, e ha anche introdotto una nuova formula che ha segnato un nuovo passo per l'innovazione teologica: "il Buddhismo tra le persone" (*renjian fojiao* 人间佛教)[137]. Sintetizzato in questi quattro caratteri sta il concetto che la salvezza proverrebbe dal coinvolgimento delle persone nelle questioni sociali e politiche del momento, e dal coinvolgimento in attività di carità. E' così che il Buddhismo abbandona la sua classica immagine di gruppo di monaci che vivono in zone remote lontane da realtà mondane e da ogni forma politica.

Questo tipo di attivismo sociale esisteva a Taiwan sin dagli anni '60, diffondendosi anche tra alcune altre comunità cinesi d'oltremare. Esso non prevedeva alcun tipo di intervento nell'ambito politico, si trattava piuttosto di un movimento politicamente conservativo, non propenso a mobilitare la popolazione in favore di cambiamenti politici. E' questo tipo di comportamento che ha portato il PCC a non temere che la rinascita del Buddhismo nella RPC potesse rappresentare una minaccia al regime[138]. Tuttavia naturalmente è sempre stata soggetta a un continuo monitoraggio: la comunità

135André Laliberté, "The institutionalization of Buddhist philantropy in China", *Buddhist Philantropy in China*, a cura di Schwartz J. E Shieh S., Routledge, 2009, pp. 113-134

136Chen Kenneth, *Buddhism in China: a historical survey*, Princeton University Press, 1972

137Alvin Don Pittman, *Toward a modern Chinese Buddhism: Taixu's reforms*, University of Hawaii Press, 2001, pp. 153-196

138André Laliberté, "The institutionalization of Buddhist philantropy in China", *Buddhist Philantropy in China*, a cura di Schwartz J. E Shieh S., Routledge, 2009, pp. 113-134

monastica buddhista poteva operare all'interno del territorio cinese, provvedendo con i propri fondi e con il proprio corpo di volontari, ma gli era assolutamente vietato divulgare i propri credi religiosi. Perciò in quel periodo i monaci non potevano entrare a far parte di progetti di educazione, in cliniche, ospedali, o amministrare scuole, orfanotrofi o case di cura per anziani, attività che spettavano alle persone "comuni".

Durante le alluvioni del 1991, le associazioni buddhiste cinesi locali scarseggiavano ancora delle risorse necessarie per far fronte a un tale disastro ambientale delle misure esorbitanti di cui si è trattato, in quanto stavano ancora emergendo dal periodo della Rivoluzione Culturale, e non erano in grado di provvedere a un aiuto tale da riuscire a sistemare la situazione. Infatti le comunità monastiche erano concentrate e spronate a investire in un altro campo, nella ricerca di rieducare una nuova generazione di monaci e suore, in quanto le persone comuni non avevano un leader a cui fare riferimento. E' in quest'atmosfera che il MOCA[139] ha dovuto richiedere l'intervento delle ONG provenienti dall'estero e dei "compatrioti" di Hong Kong e Taiwan per aiutare i governi locali in difficoltà.

2.7.4 Filantropia buddhista e filantropia cristiana

Al momento in cui sono state stabilite le Regole per formare un'organizzazione no profit, in particolare quelle di tipo religioso, in Cina erano già presenti caritas e organizzazioni filantropiche affiliate a una delle cinque rispettive associazioni religiose riconosciute ufficialmente che erano coinvolte nel fornire servizi sociali. Si tratta soprattutto di quelle religioni che hanno contatti con l'estero, perché professate in tutto il mondo, e perciò a maggior ragione dispongono di innumerevoli contatti con la rete transnazionale. Questo è particolarmente vero per la rete cristiana, che ha la capacità di riuscire ad attrarre risorse provenienti dalle organizzazioni sviluppate in occidente così come in altre società asiatiche e tra i membri della diaspora cinese, e hanno la capacità di sfruttare questo contatto per trovare supporto nel provvedere al sostentamento delle proprie attività. Le associazioni cristiane hanno una lunga tradizione alle spalle di fornitura di servizi di cura della salute e di educazione in Cina[140], e molti di questi sono riusciti a mantenere la propria presenza nel territorio anche durante i difficili anni della Rivoluzione Culturale, perché protetti da enti come il

139Ministry of Civil Affairs, Organo dello Stato che supervisiona la cooperazione tra le organizzazioni buddhiste e le Ong

140Pitman Potter, "Belief in control: regulation of religion in China", *Religion n China Today*, a cura di Overmyer Daniel, Cambridge University Press, 2003

Three-Self Patriotic Movement e dal Concilio Cristiano Cinese[141]. Le organizzazioni d'oltremare contribuiscono con le proprie risorse a rifornire le organizzazioni affiliate che si trovano sul suolo cinese.

E' quindi vero che oltre alle organizzazioni buddhiste, anche altre organizzazioni religiose sono diventate attive in Cina, sia munite di riconoscimento, che prive del supporto statale. Non ci pervengono molte informazioni dettagliate a riguardo e molto probabilmente quelle che abbiamo sono molto generiche e non abbracciano l'intera situazione. I motivi di questa disinformazione e scarsa divulgazione di materiali riguardanti la presenza di queste attività li dobbiamo ricercare nel timore da parte dei governi locali di dimostrare di aver avuto bisogno del loro intervento massiccio, il che avrebbe potuto mettere in evidenza la loro incompetenza nella provvigione di servizi sociali. Inoltre bisogna sempre ricordare che i membri del Partito provengono da un'educazione di stampo materialista, perciò ufficialmente viene disprezzata ogni forma di osservazione religiosa, a maggior ragione se proveniente dall'estero e non appartenente alla tradizione del paese[142].

Ciononostante, è evidente che alcune istituzioni buddhiste offrano servizi fondamentali e di grande importanza. Il loro punto di forza è il poter far sempre leva sui propri contatti con l'estero, soprattutto per quel che riguarda il sostentamento alla costruzione di scuole nelle aree povere (una tra tante è la Cihui Foundation, che per finanziare le proprie attività sfrutta i propri contatti con i cinesi d'oltremare di Hong Kong e del Nord America). E' chiaro che questo tipo di attività deve prima ricevere il consenso da parte dei governi locali, ma per quanto si può leggere dai documenti distribuiti dalle varie associazioni buddhiste, è altrettanto palese che il PCC non gioca un ruolo fondamentale nell'approvazione di queste attività. La legislazione cinese è ancora molto vaga in questo, alle istituzioni buddhiste è permesso ricostruire i propri templi, rieducare le nuove generazioni di monaci e suore, ma non è chiaro in che profondità possano subentrare nell'ambito della filantropia, fino a che punto e in quali campi specifici.

A causa di tutte queste problematiche, le istituzioni buddhiste in confronto a quelle cattoliche che operano negli stati cattolici non hanno il campo spianato e non possono perciò occuparsi di determinati servizi come quello dell'educazione, cura della salute o sollievo umanitario su grande scala[143]. Inoltre, se parliamo del numero di persone coinvolte come volontari nei progetti, anche questo potrebbe essere considerato un elemento che presenta i due lati della medaglia. Sarebbe

141 Il Three-Self Patriotic Movement (中国基督教三自爱国运动委员会) è il Comitato Nazionale della Chiesa Protestante in Cina. Insieme al Concilio Cristiano Cinese (中国基督教协会) rappresenta l'unione di due organizzazioni che godono dell'approvazione dello stato e insieme rappresentano la chiesa protestante in Cina.

142André Laliberté, "The institutionalization of Buddhist philantropy in China", *Buddhist Philantropy in China*, a cura di Schwartz J. E Shieh S., Routledge, 2009, pp. 113-134

143Ibid.

necessario infatti che le organizzazioni avessero le capacità e soprattutto la possibilità di radunare il massimo numero di volontari per poter far fronte ai vari problemi da affrontare, ma mobilizzare grandi numeri di persone richiamerebbe sicuramente l'attenzione dell'Ufficio di Sicurezza. Essere in grado di radunare molta gente indipendentemente dalle direttive del PCC potrebbe essere visto come una possibile minaccia al governo (come è successo per il movimento del Falun Gong), e il timore inferto da tale ipotetica capacità potrebbe essere letale per la sopravvivenza dell'organizzazione in causa.

Per ciò che riguarda Taiwan e le sue organizzazioni buddhiste, la situazione differisce totalmente dalla situazione delle organizzazioni che lavorano dall'interno della RPC. Infatti l'avvenimento della fondazione di un'associazione come quella della Tzu Chi in territorio taiwanese è stata incoraggiata più che frenata. A Taiwan, sia il governo centrale che quello locale tendono a incentivare lo sviluppo di organizzazioni religiose che si occupano di attività filantropiche, incoraggiandole a provvedere alla costruzione di servizi ospedalieri e di università, rendendosi conto infatti che da soli non riescono a provvedere alla messa a disposizione di questi servizi in determinate aree del paese. All'interno dello stesso territorio cinese è stata sostenuta l'opera dei volontari di quest'organizzazione, sia a causa di motivi politici che legano la Cina a Taiwan, sia per motivi religiosi legati alla tradizione, temi che verranno trattati nel prossimo capitolo.

Capitolo 3.

La fondazione Tzu Chi

3.1 La fondazione Tzu Chi

La fondazione Tzu Chi è una fondazione caritatevole di origine taiwanese, creata il 14 maggio 1966 dalla maestra di dharma Cheng Yen. Si tratta di una fondazione di stampo buddhista che ad oggi conta un gran numero di seguaci e di sostenitori, sia a Taiwan che all'interno della Repubblica Popolare Cinese. Come dice il nome stesso che essa porta, le persone sono guidate nelle proprie attività di carità e di aiuto a chi ha bisogno dalla "Compassione", che è proprio il significato letterale di "Tzu Chi", dal cinese *Ciji* 慈濟. Questa fondazione è oggi tra le maggiori operanti in Cina, e lavora all'interno del suo territorio come organizzazione umanitaria non profit internazionale, conosciuta a livello internazionale come la Tzu Chi Buddhist Compassion Relief Foundation[144].

La storia di colei che ha fondato l'associazione è piuttosto lunga e ha attraversato principalmente tre fasi in cui l'elemento dominante è stata la fondazione[145]:

- la trasformazione di Cheng Yen da figlia di una povera famiglia a monaca risoluta con una missione da perseguire
- la creazione della Tzu Chi
- la campagna per fondare il primo ospedale

Per l'apporto che ha dato alle persone bisognose, Cheng Yen è stata spesso definita come la "madre Teresa dell'Asia[146]". Il suo motto è stato ed è tutt'oggi: "istruire i ricchi e salvare i poveri[147]", con lo scopo di diffondere in tutti gli strati sociali la voglia di aiutare le persone, mossa dal sentimento della compassione.

144*Fojiao ciji jijinhui* 佛教慈济基金会
145Julia Huang, *Charisma and Compassion: Cheng Yen and the Buddhist Tzu Chi Movement*, Harvard University Press, 2009, p. 17
146Cheng Li Jung , *Dictionary of Chinese Women: the Twentieth Century 1912-2000*, a cura di Lily Xiao Hong Lee e A. D. Stefanowska, tradotto da Chan Yuk Ping , M. E. Sharpe Inc., 2003, p. 89
147Tzu Chi Foundation, "Charity Mission: educating the rich and caring for the poor", 15 ottobre 2009
Vedi: Missione di carità della Tzu Chi, nota 39

3.2 La nascita della fondazione e la maestra di dharma Cheng Yen

La maestra di dharma Cheng Yen, il cui nome da bambina era Wang Jinyun, è nata il 14 maggio 1937 a Qingshui, nella regione di Taizhing, nella Taiwan centro occidentale[148]. A pochi mesi di vita è stata data in adozione, e come lei stessa sostiene, i genitori che considera i "suoi" e gli unici, sono proprio quelli adottivi. Questa famiglia era piuttosto benestante, il padre possedeva un'azienda che durante gli anni successivi alla Seconda guerra Mondiale e al colonialismo giapponese si era estesa da una semplice compagnia teatrale a sei o sette cinema sparsi nella regione di Taizhong[149]. Nulla avrebbe dovuto fermare la giovane ragazza dai tratti semplici ma graziosi dal potersi accontentare di vivere una vita piuttosto lussuosa, tranne il carisma e lo spirito che la animavano. Sin da ragazza infatti Wang Jinyun si è interessata attivamente degli affari del padre, dopo aver percorso il proprio iter di studi.

Wang Yinshun si è avvicinata al buddhismo a piccoli passi. Un avvenimento in particolare le ha però aperto maggiormente gli occhi, quello che ha segnato l'incontro e lo scambio di parole con un monaco di un tempio locale. Il dialogo tra i due è sorto dalla curiosità della ragazza, che chiese in che modo una donna potesse raggiungere la felicità suprema, la gioia, la beatitudine (*xingfu* 幸福). Il monaco le rispose che soltanto colei che riesce a sollevare un cesto pieno di cibo può raggiungere questa condizione. Ovviamente la giovane ragazza inizialmente non capì queste parole, dato che si trattava di un'azione che lei stessa compiva quotidianamente. Soltanto successivamente elaborò il concetto e dette la propria interpretazione e la propria spiegazione a quelle parole:

> "Forse il monaco intendeva che la donna che riesce ad alzare un cesto pieno di cibo è quella che ha pieno controllo sul denaro che possiede nel proprio borsellino? Ma è questo il significato di gioia, di beatitudine? Una donna non dovrebbe avere solo il potere di controllare il proprio portamonete e di vivere per la propria famiglia[150]; una donna, come un uomo, dovrebbe essere in grado avere la propria responsabilità verso la società! Se un giorno io potrò lasciare casa[151] per promuovere questa compassione tra le persone... allora estenderò l'amore per la famiglia[152] di ognuno nell'amore per la società e per tutte le cose in vita... Non è forse questa la gioia suprema?[153]"

E' in questo modo che la giovane Wang Jinyun si avvicinò al buddhismo intendendolo come

148Cheng Li Jung , *Dictionary of Chinese Women: the Twentieth Century 1912-2000*, a cura di Lily Xiao Hong Lee e A. D. Stefanowska, tradotto da Chan Yuk Ping , M. E. Sharpe Inc., 2003, p. 89
149Ibid. p. 19
150"Famiglia" intesa come *jiating* 家庭
151"Lasciare casa", *chujia* 出家
152"Amore per la famiglia", *aijia* 爱家
153Maestra Cheng Yen, *Still Thoughts*, 1993

un mezzo per universalizzare la vocazione per aiutare il prossimo, ed estenderla a tutte le persone, donne comprese, che si sarebbero messe allo stesso pari degli uomini e avrebbero potuto iniziare a contribuire attivamente all'interno della società, non limitandosi soltanto ad occuparsi di questioni legate alla famiglia e alla casa. Questa sua "epifania" ha fatto sì che si avvicinasse molto alla religione, tanto da dare una svolta alla propria vita, e diventare monaca. Inizialmente fu ispirata dal proprio maestro Yin Shun che l'avrebbe esortata a "lavorare per il Buddhismo e per tutti gli esseri senzienti"[154]. In una seconda fase si è trasformata in maestra di dharma, accogliendo i propri discepoli e i propri seguaci. Il fatto che fosse diventata una maestra spirituale e che al contempo fosse una donna era una cosa piuttosto inusuale.

Ma come nacque la Tzu Chi? Cheng Yen viveva allora sulla costa orientale dell'isola di Taiwan, a Hualien, un luogo piuttosto povero in cui i servizi scarseggiavano molto. Al tempo Cheng Yen e i suoi discepoli si mantenevano facendo piccoli lavoretti come quello di cucire le scarpe, facendo vestiti e coltivando i propri frutti. E' stato probabilmente l'ambiente in cui è cresciuta, unito allo stretto contatto con il maestro Yin Shun, a portarla a decidere di fondare un'organizzazione caritatevole che potesse apportare del beneficio alle persone. A questo contesto si è aggiunto un avvenimento a cui Cheng Yen ha partecipato e che le è servito da sprone[155]. Un giorno, nel 1966, la monaca recandosi in una clinica locale per visitare un paziente, ha notato una pozza di sangue sul pavimento. Le è stato detto che quel sangue era di una ragazza indigena che era rimasta ferita mentre lavorava. La sua famiglia l'aveva portata dal villaggio in montagna in quella clinica, camminando per oltre otto ore, ma al momento dell'arrivo gli era stata negata l'assistenza medica poichè non possedevano la somma di denaro necessaria per l'intervento, e l'unica sluzione sarebbe stata quella di rientrare al villaggio sconfitti. Qualche tempo dopo, tre suore cattoliche avevano visitato Cheng Yen. Affrontando l'argomento della religione, e dei rispettivi insegnamenti, pur riconoscendo che il Buddhismo si basasse sui principi di amore e compassione, Cheng Yen dovette altrettanto riconoscere che i principi in cui credeva non erano sufficienti ad apportare del bene alle persone. Ciò che mancava infatti erano le opere di bene per la società, quelle opere di bene che dovevano fornirle gli asili adeguati, orfanotrofi e ospedali. L'avvenimento a cui Cheng Yen aveva assistito alla clinica, insieme al successivo incontro con le tre suore hanno scosso profondamente la monaca, e al contempo l'hanno illuminata. Si rese infatti conto che i suoi stessi insegnamenti privi di qualsiasi organizzazione sarebbero valsi a poco[156]. Decise così di unirsi con alcuni dei suoi discepoli, una trentina di casalinghe a capo delle proprie famiglie, che hanno deciso di mettere da parte di giorno in

154Marc O'Neill, *Tzu Chi: Serving with Compassion*, Singapore, John Wiley & Sons, 2010, pp. 9-18
155Cheng Li Jung , *Dictionary of Chinese Women: the Twentieth Century 1912-2000*, a cura di Lily Xiao Hong Lee e A. D. Stefanowska, tradotto da Chan Yuk Ping , M. E. Sharpe Inc., 2003, p. 89
156Buddhist Compassion Relief Tzu Chi Foundation, *Biography of Dharma Cheng Yen*, aprile 2011

giorno un paio di scarpine in più e di mettere da parte una somma di denaro di cinque centesimi del nuovo dollaro taiwanese proveniente dalle vendite al mercato per dare ausilio alle famiglie bisognose, depositandola in un salvadanaio di bambù[157]. Si trattava di somme davvero ridotte, che però nell'arco del primo anno hanno contribuito a dare sostegno a una quindicina di famiglie in difficoltà. Nell'arco di breve tempo il sentimento della compassione che muoveva i primi volontari di Hualien si è esteso a molte altre persone diffuse sull'intero territorio dell'isola d Taiwan, e vennero nominati dei responsabili per recuperare le piccole somme di donazioni nei vari paesini del territorio. A volte capitava persino che il viaggio per raggiungere un certo luogo costasse più dell'ammonto della donazione da prelevare. Tuttavia, Cheng Yen insisteva sul fatto che non era importante, poichè la vera missione fondamentale non era la donazione in sè, bensì la bontà nelle persone, e la compassione.

Cheng Yen credeva profondamente che le persone fossero in grado di dimostrare la stessa grande compassione come Buddha. Per compassione (*ciji* 慈濟), quella vera, lei intendeva non soltanto la simpatia e la vicinanza alla sofferenza altrui, ma l'azione concreta nella ricerca di alleviare questo dolore alla vittima. Proprio per questo ha fondato la Tzu Chi, con la speranza che la compassione si attuasse tra i cittadini del mondo, che avrebbe poi portato alla pace e alla felicità dell'individuo, e alla pace e all'armonia nel pianeta intero.

Il lavoro in cui si è principalmente concentrata Cheng Yen e la sua fondazione era quello del sostegno ai poveri, che è proseguito su larga scala. Da principio si trattava della mera distribuzione di denaro, ma con il tempo l'attività si è evoluta in opere di grande livello economico e culturale. Tra le opere più importanti e rilevanti, che si trovano a Taiwan, ci sono il Buddhist Tzu Chi General Hospital, un ospedale molto moderno che ofre servizio ai pazienti senza chiedere denaro all'accettazione; il Tzu Chi Junior College of Nursing, una scuola per infermieri e medici dove si insegnano non solo le tecniche di guarigione, ma anche a dare particolare attenzione al malato nella sua spiritualità, che nel 1998 è stato ristrutturato come il Tzu Chi Technical College of Nursing; il Medical College che forma nuovi dottori e che nel 2000 è stato rinnovato e consolidato nella Tzu Chi University[158].

157Gary Ho, *Challenges: The life and teachings of Venerable Master Cheng Yen*, Canada, Douglas & Mc Intyre, 2010, pp. 31-40
158Ibid.

3.3 L'elefante e lo stormo di passerotti

Nella vita spirituale di una persona, secondo la filosofia sostenuta dalla fondazione Tzu Chi, abbiamo bisogno di Dharma per essere forti e proseguire nel migliore dei modi. Nel giornale britannico Sun Daily[159], è stata pubblicata la foto di un elefante che, evidentemente assetato e in cerca di alleviare la propria sete da una pozza d'acqua, si è ritrovato circondato e attaccato da un aggressivo stormo di più di un migliaio di passerotti rossi. Benchè si trattasse di un elefante e la sua stazza fosse enorme, l'animale si è trovato completamente disarmato e alla mercè di questi volatili. L'acqua è indispensabile per ogni essere vivente, anche un elefante grande e grosso non può farne a meno! Quando poi migliaia di uccellini, nonostante pesino meno di dieci grammi ciascuno, formano uno stormo tale, anch'essi acquistano la capacità di diventare una minaccia per un animale così potente come può essere un elefante, benchè il loro scopo primario sia quello di proteggere il proprio territorio.

Allo stesso modo, anche l'essere umano è minuscolo rispetto alla grandezza della terra. Tuttavia, quando gli uomini diventano un'unità come quella dello stormo di uccellini, acquistano la capacità di portare del bene per il pianeta unendosi con fini caritatevoli, altrimenti possono diventare una forza distruttiva se animati da cattive intenzioni. Quindi, come sostiene la maestra Cheng Yen, possiamo proteggere le nostre risorse di acqua che sono indispensabili per la vita di tutti i giorni, così come proteggere tutto ciò che riguarda la salute del nostro pianeta. Però per prima cosa dobbiamo scoprire il Dharma che abbiamo dentro e ripulirci dall'invidia, dall'ignoranza, dall'egocentrismo e dai sospetti. Soltanto allora l'amore verrà ripristinato e l'equilibrio dei quattro elementi (fuoco, vento, acqua e terra) ristorato[160].

3.4 Il contesto in cui si sviluppa la fondazione

Come tutte le fondazioni, e come qualsiasi associazione esistente, anche la Tzu Chi ha avuto bisogno del giusto contesto in cui svilupparsi. Si tratta del giusto contesto storico-temporale, del giusto luogo e delle giuste persone.

159Dharma Master Cheng Yen, "Enlightening Attainment in Self-Cultivation", *The world of Tzu Chi*, no. 28, giugno 2012

160Dharma Master Cheng Yen, "Enlightening Attainment in Self-Cultivation", *The world of Tzu Chi*, no. 28, giugno 2012

3.4.1 La situazione politica a Taiwan

Per quanto riguarda il momento storico in cui si è sviluppata la fondazione, certamente il momento in cui è stata creataha avuto un frande influsso sulla buona riuscita del progetto iniziale. Benché successivamente alla seconda Guerra Mondiale lo stato di Taiwan si trovasse in condizioni molto sfavorevoli, dato che scarseggiava di risorse naturali e di capitali, tuttavia si è conquistata l'appellativo di "miracolo economico", dovuto alla fioritura economica degli anni '70. Malauguratamente il processo di industrializzazione dell'isola, così come in altri stati, è stato accompagnato da un deterioramento a livello sociale, dovuto alla crisi dei valori sviluppatasi in tali circostanze. La Tzu Chi ha iniziato nel 1966 conducendo le prime attività locali e a livello informale a Hualien, paesino povero nella costa orientale di Taiwan. Dopo esser sopravvissuta alle iniziali difficoltà con due decadi di sforzi, la fondazione è giunta ad un livello di maggiore maturazione proprio nel momento in cui l'isola stava entrando in un clima di cambiamenti economici e di cambiamenti politici[161]. In seguito alla Seconda guerra mondiale la Repubblica di Cina sotto il Kuomintang era divenuta infatti l'entità di governo di Taiwan. Nel 1949, dopo aver perso il controllo della Cina continentale in seguito alla Guerra civile cinese, il governo della Repubblica di Cina sotto il KMT si ritirò a Taiwan e Chiang Kai-Shek dichiarò la Legge Marziale. Soltanto successivamente allo smantellamento della Legge Marziale nel 1987 si è formata una società civile che ha cercato di recuperare la libertà di espressione, di stampa e di associazione, privando la Cina della sua abilità di inculcare nei taiwanesi un punto di vista pan cinese, a favore di una localizzazione, della cosiddetta "taiwanizzazione"[162].

Dall'altra parte, a livello internazionale, la nascita e lo sviluppo di Organizzazioni Non Governative veniva supportata da società internazionali come quella delle Nazioni Unite, poiché era palese che a livello globale molti governi risultavano carenti e inefficienti nel fornire e gestire servizi sociali[163].

La concatenzaione di queste condizioni domestiche e internazionali ha fatto sì che un'organizzazione come quella della Tzu Chi si espandesse a livello esponenziale. Nel 1995 il piccolo gruppo iniziale di un centinaio di persone si era ridimensionato a un milione di membri, quintuplicando nel 2000 in cinque milioni, fino ad arrivare a oltre dieci milioni in tutto il mondo nel

161Chen Jie, "Presence of transnational civil society in China", *Transnational Civil Society in China: Intrusion and Impact*, Australia, Edward Elgar Publishing Inc., 2009, pp. 9-42
162Guido Samarani, *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero ad oggi*, Einaudi, Torino, 2008, p. 373
163Julia Huang, *Taiwanese "Grassroots Globalization": The cultural politics of a global Buddhist non Governmental organization in Taiwan,* ICS Working Paper no. 2006-1, 2001, p. 184

2009[164].

3.4.2 Il melting pot di Taiwan

In secondo luogo, Taiwan si presenta anche come un ottimo luogo in cui far fiorire un'organizzazione sociale dei livelli della Tzu Chi. L'isola infatti è diventata negli anni la culla di un insieme di razze, un vero e proprio melting pot sociale. Questo è dovuto a ragioni storiche e politiche, che hanno visto questo stato governato da potenze straniere come quella tedesca (1624-1662), quella della dinastia Ming (1662-1683), quella della dinastia Qing (1683-1895), il Giappone (1895-1945), il Partito Nazionalista (1945), e influenzato dagli Stati Uniti che alla fine della prima Guerra Mondiale hanno contribuito con il proprio aiuto economico e militare al paese. E' così che la coabitazione di culture diverse ha favorito lo sviluppo di un'apertura mental particolare e di uno spirito imprenditoriale tra le persone. La stessa creazione della Tzu Chi vede al suo interno il fondersi di varie culture: il coinvolgimento nel mondo reale tipicamente cattolico (fare piuttosto che studiare), il Buddha giapponese dell'indipendenza, e gli scritti tradizionali di Buddha[165].

Dall'altra parte la Tzu Chi è entrata in scena come un tappo all'interno di una situazione interna al paese che faceva acqua da tutte le parti: Taiwan ha fatto esperienza di svariati tentativi di soppressione da parte del partito Nazionalista della tanto agognata democratizzazione del paese, come il brutale massacro conosciuto come l'Incidente 228 del 1947 quando il Kuomintang assalì il paese, o come il successivo periodo di "terrore bianco" terminato soltanto con la sospensione della Legge Marziale nel 1987. A questo si sono aggiunti fatti legati alla vita politica, che hanno minacciato la stabilità del paese: il delicato passaggio dalla famiglia di Chiang Kai-Shek a quella di Lee Teng-Hui nel 1988; i test missilistici nelle acque dell'isola, fatti durante le prime elezioni presidenziali in Cina nel 1996 probabilmente come segno di intimidazione; e il trasferimento del potere nelle mani dell'opposizione al partito andato a buon fine nel 2000. Perciò, benché il processo di democratizzazione fosse stato completatao in breve tempo, tuttavia ha creato un vuoto tra le persone, che soltanto un'organizzazione come la Tzu Chi poteva alleviare, con il suo status non politico e con i suoi principi legati alla promozione dell'amore universale[166].

164Tzu Chi, 2010

165Julia Huang, "Charisma and Compassion – Cheng Yen and the Buddhist Tzu Chi Movement", *The China Journal*, no. 63, The University of Chicago Press, 2010, p. 216

166André Laliberté, "The institutionalization of Buddhist philantropy in China", *State and Society Responses to Social Welfare Needs in China*, a cura di Jonathan Schwartz e Shawn Chieh, Canada, Routledge, 2009, pp. 113-134

3.4.3 Il ruolo delle donne

Per quanto riguarda il terzo punto che ha favorito lo sviluppo della Tzu Chi proprio su territorio taiwanese, ovvero la presenza delle giuste persone, si tratta sicuramente della condizione che è stata più decisiva tra le tre. Due episodi sono stati fondamentali per l'evoluzione della Tzu Chi[167]: la traccia di una macchia di sangue lasciata da una donna incinta sul pavimento di un ospedale in un paesino remoto di Taiwan, donna costretta a rinunciare alle cure e tornare al proprio paese poiché talmente povera da non potersi permettere l'assistenza; e una conversazione inter-religiosa tra la maestra di dharma Cheng Yen e tre suore cattoliche, che le hanno fatto notare che chi era portatore della filosofia buddhista non stava apportando nessun tipo di aiuto alle persone povere, nè per quanto riguarda la carità nè per quanto riguarda le cure mediche, al contrario invece di ciò che fa la Chiesa Cattolica da sempre, che si concentra sull'altro. Il primo episodio a cui ha assistito la stessa maestra Cheng Yen, le ha dato la spinta decisiva per fondare la Tzu Chi. Il secondo episodio invece le ha fatto capire che l'aiuto da dare alle persone bisognose doveva essere illimitato, e in questo modo ha abbracciato la filosofia buddhista del Mahayana, quella che da importanza alla pratica della carità invece che soltanto alla pratica della meditazione e della lettura degli scritti.

Un'altra caratteristica particolare di questa fondazione è proprio il fatto che è stata fondata da una monaca, a differenza di altri movimenti buddhisti taiwanesi[168], come la Buddha's Light Mountain (Foguangshan), e la Dharma Drum Mountain (Fogushan). Il ruolo delle donne a Taiwan sembra diverso da quello delle donne asiatiche in generale. Benché il potere appaia essere nelle mani degli uomini e dei mariti, si tratta spesso di una questione di facciata, in quanto in realtà è la donna ad avere un ruolo di influenza. Questo è verificabile sia tra le mura di casa che all'interno delle imprese stesse. E' infati la moglie del capo a gestire praticamente tutto, a partire dalla gestione generale della ditta, fino al prendersi cura della salute stessa del capo, dei riti religiosi, dei bambini, etc. A primo impatto è il capo ad avere tutto sotto controllo, ma al di sopra di lui vige la moglie[169]. Questo è evidente anche per la stessa Tzu chi, infatti sono le donne che fanno sì che i propri mariti che possiedono attività di successo donino del denaro all'organizzazione e prendano parte del progetto.

167Marisa Sfrondini, "La signora in grigio", *Cina: Inseguendo un sogno* (supplemento al numero di Missione Salute), maggio-giugno 2002, anno XV

168André Laliberté, *Religions of the World, second edition: Comprehensive Encyclopedia of Beliefs and Practices*, a cura di Melton J.G. E Baumann M., California, Abc Clio Inc., 2002

169Yu Fu-Lai Tony, "Towards a structural model of a small family business in Taiwan", *Journal of small business and entrepreneurship*, vol. 22, 2009, pp. 413-428

3.5 I rapporti tra la Repubblica Popolare Cinese e Taiwan

La fondazione caritatevole della Tzu Chi ha chiare radici taiwanesi, ed è la maggiore organizzazione che opera nel settore civile dell'isola. Ma dati i rapporti complicati dell'isola con il territorio mandarino, com'è stato possibile far sì che gli operatori dell'organizzazione potessero inziare ad operare all'interno della RPC? Per cercare di comprendere questo punto è necessario ripercorrere le recenti tappe storiche che accomunano le due realtà.

La questione di Taiwan ha da sempre rappresentato una vera e propria sfida per la Cina. In seguito alla revoca della Legge Marziale nel 1987 (dichiarata nel '49 da Chiang Kai Shek insieme al governo provvisorio della RPC istituito a Taiwan), sono state applicate riforme democratiche ed è stato avviato il processo di "taiwanizzazione[170]" ancora durante l'ultimo anno di dominio del leader autoritario Chiang Ching Kuo[171] (subentrato alla direzione del Kuomintang alla morte di Chiang Kai Shek nel 1975), e che sono rimaste in vigore anche sotto il dominio del suo successore Lee Teng Hui[172]. Sotto Lee, Taiwan subì un processo di localizzazione, nel quale furono promosse la cultura e la storia locale a dispetto del punto di vista pan-cinese. Questa democratizzazione era in netto contrasto con la politica autoritaria in atto in Cina, e rendeva ancora meno attraente per i taiwanesi la prospettiva di riunificazione, tanto che una volta sottratti alla dittatura, la politica del "paese unico con sistema doppio" proposta da Deng nel 1978 diventava sempre meno allettante. Questo si è potuto dimostrare anche durante le elezioni del 1992, quando nel parlamento taiwanese il Partito Progressivo Democratico di Taiwan conosciuto per i propri ideali pro-indipendenza, ha raggiunto notevoli risultati positivi[173].

Nonostante questo, è anche vero che ci sono stati dei processi che invece hanno contribuito ad alimentare un po' di speranza nel governo cinese. Nel 1999 si è tenuto un meeting a Singapore a cui hanno partecipato due rappresentanti di due ONG che hanno negoziato in nome dei rispettivi governi di Taipei (con il proprio rappresentante Koo Chen-Foo) e di Pechino (Wang Daohuan). Questo meeting ha segnato un piccolo passo in avanti nelle relazioni tra Cina e Taiwan, in quanto delineava un netto miglioramento nel campo degli investimenti da parte del business taiwanese in Cina[174]. E' in questo contesto che la Repubblica Popolare Cinese si è dimostrata benevola nel ricevere e dare il

170Guido Samarani, *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero ad oggi*, Einaudi, Torino, 2008, p. 371
171Presidente della Repubblica di Cina 1978-88
172Presidente di Taiwan 1988-2000, primo presidente della Repubblica di origini taiwanesi, detenne il potere pro tempore tra il 1988 e il 1990, anno in cui vinse le elezioni presidenziali
173Guido Samarani, *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero ad oggi*, Einaudi, Torino, 2008, p.374
174Stevan Goldstein, "The Cross-strait Talks in 1993 – The Rest of the Story: Domestic Politics and Taiwan's Mainland Policy", *Across the Taiwan Strait: Mainland China, Taiwan, and the 1995-1996 Crisis*, a cura di Shuisheng Zhao, Routledge, 1999

benvenuto ai compatrioti taiwanesi con l'accettazione all'interno del proprio territorio di organizzazioni non governative come quella della Tzu Chi. L'aver aperto le porte a questo tipo di associazioni aveva una doppia valenza: la Cina si apriva alla filantropia proveniente dall'estero, e allo stesso modo si mostrava pronta a dare lo stesso benvenuto anche al business di Taiwan.

Nonostante questi piccoli passi in avanti, le tensioni politiche tra i due paesi non hanno mai stentato a mancare. Nel 1996 l'Esercito di Liberazione cinese ha lanciato delle campagne militari sulle coste di Taiwan, proprio durante le prime elezioni presidenziali dirette che vedevano il diretto scontro del leader Lee Teng Hui (Partito Nazionalista, successore di Chiang Ching-Kuo) contro l'ex dissidente candidato del Partito Democratico Progressista (fondato nel 1986) Peng Minming. Per intimidire gli elettori cinesi a votare altri candidati che erano favorevoli all'unificazione di Cina e Taiwan, il governo cinese ha dato il via a dei test missilistici sullo Stretto di Taiwan, ma a questo attacco i leader taiwanesi hanno risposto con campagne diplomatiche, in modo da assicurarsi il riconoscimento internazionale, che sarebbe in parte era già arrivato nel 1979 con la Legge sulle Relazioni (Taiwan Relations Act) con Taiwan, secondo la quale gli Stati Uniti si impegnavano a intervenire ogni volta che Taiwan avesse ricevuto minacce dalla Cina. In questo contesto, ciò che andava sempre più aumentando, era il sentimento di filo indipendenza tra i cittadini. Nel 1999 Lee Teng Hui dichiarò che le "relazioni tra la Repubblica di Cina e il continente sono da considerarsi tra Stato e Stato", parole che causarono una dura reazione di Pechino che accusò Taiwan di essere una provincia ribelle[175].

Un altro momento di tensione tra i due governi si è mostrato nel 2000, quando le elezioni presidenziali sono state vinte dal candidato Chen Shuibian, che era a favore dell'indipendenza dell'isola.

Nonostante queste tensioni tra i due governi dovute alla sempre maggiore democratizzazione e alla crescente indipendenza dell'isola, gli imprenditori taiwanesi hanno comunque continuato a vivere ed investire in Cina, così come i volontari della Tzu Chi che hanno iniziato e poi continuato lo svolgimento delle proprie attività caritatevoli. Oltretutto, dall'altra parte, i governi locali cinesi, che erano quelli che maggiormente necessitavano dell'intervento delle ONG, dimostrarono in questo periodo quanto premesse loro il benessere dei propri cittadini, rendendo palese il fatto che fossero più che pronti a passare sopra ai vecchi screzi politici con i taiwanesi, che oltretutto interessavano maggiormente chi stava ai vertici piuttosto che i singoli cittadini.

Inoltre, oltre alla questione politica, un nuovo tipo di apertura stava emergendo: l'apertura religiosa, dimostrata da una nuova flessibilità nell'accettare il confronto con associazioni con una

175Guido Samarani, *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero ad oggi*, Einaudi, Torino, 2008, p. 375

propria identità religiosa, a discapito dell'atteggiamento promosso dall'ideologia tradizionale del partito[176]. Questa apertura alle religioni ovviamente è da considerare all'interno del contesto cinese, in quanto le persecuzioni contro organizzazioni e gruppi di persone che apparivano come una minaccia per il governo e per la stabilità politica del Partito erano all'ordine del giorno. Negli anni '90 per esempio una nuova organizzazione religiosa ha dimostrato di poter essere considerata come la sesta associazione religiosa ufficiale in Cina (fino ad allora le cinque principali erano il Buddhismo, il Taoismo, il Protestantesimo, il Cattolicesimo e l'Islam), l'organizzazione del Falun Gong. I suoi membri però hanno subito una brutale repressione che continua fino ad oggi. Fortunatamente l'intervento delle Guardie nelle dimostrazioni pacifiche dei praticanti del movimento non ha raggiunto l'esito che si è mostrato durante la grande repressione studentesca in piazza Tian'An Men, ma le persecuzioni sono all'ordine del giorno e portano esiti non meno importanti. Questo e situazioni simili di altre organizzazioni religiose non hanno intaccato e forse hanno addirittura rafforzato la cooperazione tra le associazioni buddhiste e il governo[177], incoraggiandone lo sviluppo, sempre a patto che non si occupassero di questioni politiche e legate ai diritti dell'uomo, minando la stabilità e la credibilità del Partito: la Tzu Chi sembra rappresentare l'esempio sopra tutti di questa situazione.

3.6 I campi in cui è attiva la Tzu Chi

Il lavoro della fondazione si basa sui fondamenti di carità, medicina, salute e cultura: le quattro missioni *si da zhiye* 四大职业[178], che sono i quattro grandi contributi che noi possiamo offrire alla società per migliorarla. I volontari della fondazione sono mossi dallo spirito della sincerità, dell'integrità, dell'onestà e della fiducia. Lo scopo è quello di ottenere un mondo privo di sofferenza attraverso l'amore, la compassione e la gioia[179]. E' in questa prospettiva che si sviluppa il motto ufficiale della fondazione: "quattro grandi sforzi, per otto grandi impronte"(*sida zhiye, pada jiaoyin* 四大志業, 八大腳印)[180]: attraverso la carità, la medicina, l'educazione e la cultura si possono

176Ji Zhe, "Buddhism in the Reform Era: a secularized Revival?", *Religion in Contemporary China: Revitalization and Innovation*, a cura di Adam Yuet Chau, Londra, Routledge, 2010, pp. 32-52

177André Laliberté, "The institutionalization of Buddhist philantropy in China", *State and Society Responses to Social Welfare Needs in China*, a cura di Jonathan Schwartz e Shawn Chieh, Routledge, 2009, pp. 113-134

178Cheng Li Jung , *Dictionary of Chinese Women: the Twentieth Century 1912-2000*, a cura di Lily Xiao Hong Lee e A. D. Stefanowska, tradotto da Chan Yuk Ping , New York, ME Sharpe Inc., 2003, p. 89

179Cheng Li Jung , *Dictionary of Chinese Women: the Twentieth Century 1912-2000*, a cura di Lily Xiao Hong Lee e A. D. Stefanowska, tradotto da Chan Yuk Ping , M. E. Sharpe Inc., 2003, p. 89

180Buddhist Compassion Relief Tzu Chi Foundation, *Tzu Chi Missions,* 2009, http://tw.tzuchi.org/en/index.php?option=com_content&view=article&id=293&Itemid=283&lang=en

apportare contributi in cause caritatevoli, cause mediche, sviluppo nell'educazione, progetti umanitari, assistenza internazionale in caso di disastri, donazioni di midollo osseo, volontariato e riciclaggio.

3.6.1 Carità

Sin dalle origine della fondazione della Tzu Chi, la prioprità dell'organizzazione è stata proprio quella di aiutare le persone bisognoseattraverso la carità (*cishan* 慈善). Questo principio negli anni si è evoluto e diffuso tra i vari membri dell'associazione, fino a che sono arrivati ad occuparsi delle necessità delle persone a livello internazionale, anche al di fuori della stessa Taiwan. Lo scopo primario dei volontari è quello di raggiungere le vittime da aiutare e consegnare direttamente nelle loro mani i rifornimenti del sostegno[181], e nel caso in cui si tratti di intervenire in casi di disastri ambientali, allora i volontari sono i primi a raggiungere il luogo in questione, e gli ultimi a lasciare la scena, così come Cheng Yen aveva dettato. Il sostegno che offrono in questi casi include fondi di emergenza, viveri a lunga scadenza, riso, medicinali, prodotti personali, riparo domestico, indennità dal pagamento delle tasse scolastiche e copertura in caso di funerali.

La formula su cui si basa la nozione di "carità" è quella di "educare i ricchi per aiutare i poveri; ispirare i poveri a realizzare le proprie ricchezze"[182]. Infatti la Tzu Chi non si limita a portare sostegno e assistenza, ma come uno degli scopi principali ha anche quello di focalizzarsi e far uscire da ogni persona il buono che c'è in loro. Per esempio i ricchi, oltre attraverso la donazione di denaro o di beni, possono trarre felicità e soddisfazione anche dall'aiutare i poveri in modo pratico, aiutando le persone in modo diretto. Quest'esperienza è spesso molto forte e aiuta le persone a trasformarsi, scoprendo così quello che è il senso della vita secondo la Tzu Chi. Dall'altra parte i poveri trovano la motivazione di accrescere il proprio amore per aiutare quelle persone che sono ancora meno fortunate di loro, e così escono dal loro senso di disperazione e impotenza. Le persone ritrovano la propria compassione risvegliata, e questo permette loro di diventare la differenza nella vita degli altri. É attraverso il contributo che sia ricchi che poveri si arrichiscono interiormente aiutando l'altro.

181Anita Sharma, "Tzu Chi: A case study of engaged Buddhism in Taiwan", *Taiwan Today*, a cura di Anita Sharma e Sreemati Chakrabarti, p. 190
182Tzu Chi Foundation, "Charity Mission: educating the rich and caring for the poor", 15 ottobre 2009

3.6.2 Medicina

Quello della medicina (*yiliao* 医疗)è un altro punto cardine per la fondazione. Nel 1979 la maestra Cheng Yen decise di fondare un ospedale, poichè nel primo periodo del suo operato nel settore si rese conto che il maggiore disagio per le persone bisognose era proprio dovuto alla mancanza di strutture di tipo ospedaliero. Per la maggior parte, le persone necessitavano in primis di assistenza medica, ed era proprio la malattia la causa primaria delle sofferenze ed era alle basi dell'origine della povertà. Nel 1972 è stato fondato il Tzu Chi Free Clinic for the Poor, e l'apertura del Tzu Chi General Hospital è stata inaugurata a Hualien al ventesimo anniversario della Tzu Chi, nel 1986[183]. E' così che è stata inaugurata anche la seconda decade del lavoro della fondazione, basata sulla missione medica.

Il motto in questo caso diventa "le cure mediche incentrate sul paziente devono portare rispetto al paziente stesso come ad un insegnante". Le linee guida principali all'apertura del General Hospital sono state quelle del "rispetto della vita" e del'"incentrazione sul paziente". Ciò che i medici devono tenere ben presente durante la cura sono quattro principi base necessari per soddisfare l'intera cura del malato, che è riassumibile nel concetto delle "*quattro interezze*": si tratta di perfezionare continuamente l'intero processo del trattamento, l'intero corpo del paziente, l'intera famiglia della persona in cura, e l'intero staff medico, così da assicurare una giusta attenzione al corpo, alla mente e allo spirito del paziente, usando metodi di ultima generazione e al tempo stesso il calore umano[184].

3.6.3 Educazione

Il campo dell'educazione (*jiaoyu* 教育)è fondamentale sia per i coloro che vengono soccorsi che per i soccorritori. Per incentivare i medici professionisti nell'attività della Tzu Chi, la fondazione nel 1989 ha stabilito a Taiwan la scuola di medicina Tzu Chi Nursing College, oggi conosciuta come l'Università Tzu Chi[185]. Oltre a questo, dal punto di vista dell'educazione un altro progetto importante è stato quello della costruzione di scuole su tutto il territorio per far fronte a quello che è il problema della mancanza di istruzione, problema che accomuna sia l'isola di origine della fondazione, che

183Marc O'Neill, *Tzu Chi: Serving with Compassion*, John Wiley & Sons, 2010, p. 24
184Tzu Chi Compassion Relief Foundation, *Tzu Chi Missions*, 1 dicembre 2009
185Anita Sharma, "Tzu Chi: A case study of engaged Buddhism in Taiwan", *Taiwan Today*, a cura di Anita Sharma e Sreemati Chakrabarti, p. 190

molti altri paesi asiatici in cui questa opera. Uno degli scopi principali è proprio quello di fornire un'educazione per lo meno basilare specialmente alle ragazze e ai bambini delle aree più povere.

Il motto usato in questo contesto è "educare i bambini ad essere più morali e giusti"[186]. Si tratta di un progetto che pone le basi nel programma educativo della Tzu Chi stilato nel 2000, e che comprende tutti i gradi delle scuole, a partire dagli asili fino alle università. Ci si basa su concetti come la gentilezza, la compassione, la gioia e l'altruismo, e vengono divulgate le nozioni del rispetto per la vita e della fiducia per il genere umano, il tutto con lo scopo di dare un'educazione virtuosa, un'educazione per la vita per la persona in causa.

3.6.4 Cultura

Attraverso l'educazione (*wenhua* 文化), diffusa sia nelle scuole che al di fuori, la Tzu Chi ha voluto diffondere i propri principi tra le persone, educandole a un nuovo tipo di filantropia, cercando di smuovere in ogni essere umano il sentimento della compassione.

La cultura consiste infatti in un insieme di esempi che ogni persona imprime nella propria memoria, e diventano una vera e propria storia che ricorda. La Tzu Chi ambisce a formare le persone e dare loro degli esempi di comportamento guidati dalla moralità e dal rispetto per madre natura. Ogni persona deve coltivare se stessa e coltivare i rapporti con l'altro. Il motto della Tzu Chi si rispecchia nel “Registrare esempi di bontà e di integrità per le generazioni future”[187]. Infatti la cultura riflette quelli che sono gli esempi del carattere umano che rappresentano un'intera eredità all'interno della storia.

Sin dalla nascita della fondazione, la missione primaria era rappresentata dalla carità: il principale seme, che è quello dell'umanità, è piantato in profondità, e questo va coltivato. Successivamente si sono aggiunte le missioni della medicina e dell'educazione, che insieme alla missione della cultura, come rafforzatrici della missione principale di carità, si sono unite per apportare benefici all'umanità.[188]

186Tzu Chi Compassion Relief Foundation, *Tzu Chi Missions*, 1 dicembre 2009
187Anita Sharma, "Tzu Chi: A case study of engaged Buddhism in Taiwan", *Taiwan Today*, a cura di Anita Sharma e Sreemati Chakrabarti, p. 190
188Ibid.

3.7 La Filosofia di Cheng Yen

La ricerca della maestra spirituale Cheng Yen segue lo spirito del Buddhismo da due prospettive, quella interiore e quella rivolta all'esterno[189].

Interiormente la cultura della Tzu Chi si concentra sulla coltivazione di sé stessi, e la basa su quattro elementi: la sincerità, l'integrità, la fiducia e l'onestà. Coltivare l'interiorità e cercare di raffinarla rappresentano la linea guida fondamentale per l'interazione sociale tra i membri della fondazione, è questo che da corpo allo spirito della Tzu Chi.

La *sincerità* è intesa in riferimento al rapportarsi agli altri con cuore genuino e fedele; *l'integrità* è intesa come il trattare l'altro con spirito giusto ed equo; la *fiducia* si riferisce alla fiducia che si ha l'un con l'altro nell'interazione; e *l'onestà* si riferisce all'essere una persona onesta e reale.

Dall'altra parte, esteriormente, la cultura della Tzu Chi richiede la realizzazione di quattro principi cardine: gentilezza (*ci* 慈), compassione (*bei* 悲), gioia (*xi* 喜) e condivisione (*she* 舍)[190]. Questi principi rappresentano i "quattro tipi di una mente illimitata", questi sono l'essenza del Buddismo, e rappresentano allo stesso tempo la manifestazione dell'aspetto pratico del coinvolgimento della Tzu Chi nel sociale.

La *gentilezza* riflette il concetto della prima missione della Tzu Chi, la "carità", che indica il "dare gioia". Questo principio significa che bisogna distribuire gioia in ogni angolo del mondo senza alcun rammarico.

La *compassione* rappresenta il secondo principio della Tzu Chi che è la "medicina", e che rispecchia il "liberare dalle sofferenze". Questo ha come scopo quello di universalizzare i servizi medici senza lamentele.

La *gioia* rispecchia la terza missione della Tzu Chi, la missione della "cultura", questo si riferisce a una mente pacifica che risiede nella legge della giustizia. Il suo scopo finale è quello di radicare in profondità la cultura senza alcuna paura.

Infine, la *condivisione* rappresenta la quarta missione della Tzu Chi dell' "educazione"con l'accezione di "sacrificio", in quanto lo scopo è quello di provvedere a un'educazione con grande sacrificio senza la richiesta di alcun tornaconto.

189Guo-Ming Chen, "Toward a Pure Land: An analysis of shared stories f Jing Si Abode", *Intercultural Communication Studies*, 2006, pp. 67-74

190Julia Huang, *Charisma and Compassion: Cheng Yen and the Buddhist Tzu Chi Movement*, Harvard University Press, 2009, p. 35

Bisogna quindi coltivare la sincerità, l'integrità, la fiducia e l'onestà implementando la gentilezza, la compassione, la gioia e la condivisione, e solo così si raggiunge l'ideale comportamento per la Tzu Chi, che trae le proprie origini dagli insegnamenti di Buddha.

3.8 I dieci precetti della Tzu Chi

La maestra Cheng Yen ha definito i dieci precetti[191] a cui i suoi seguaci e i volontari della fondazione si devono attenere. I primi cinque sono precetti ricavati dalla filosofia buddhista, mentre gli altri sono precetti che ha sviluppato lei stessa vivendo all'interno della società moderna[192]:

- non uccidere *bu shasheng* 不殺生
- non rubare *bu toudao* 不偷盗
- non prostituirsi *bu xieyin* 不邪淫
- non dire bugie *bu wangyu* 不妄语
- non bere alcoolici *bu yinjiu* 不饮酒
- non fumare o usare droghe *bu chouyan bu xidu bu jue binlang* 不抽烟不吸毒不嚼槟榔
- non giocare d'azzardo *bu dubo bu toujiquqiao* 不赌博不投机取巧
- applicare la pietà filiale e sviluppare un modo di parlare e maniere piacevoli *xiaoshun fumu tiaohe shengse* 孝順父母调和声色
- rispettare la legge *zunshou jiaotong guize* 遵守交通规则
- non partecipare a dimostrazioni o attività politiche 不參與政治活動示威遊行

191 Tzu Chi Buddhist Compassion Relief Foundation, http://www.tzuchi.net/TCSC.nsf/bd47c2bac8e99bb64825685e0029b32e/caf4aa24fc6c4a6d4825686500159789?OpenDocument

192 Julia Huang, "Charisma and Compassion – Cheng Yen and the Buddhist Tzu Chi Movement", *The China Journal*, no. 63, The University of Chicago Press, a cura di Scott Pacey, 2010, p. 181

3.9 I simboli della Tzu Chi

3.9.1 Il logo

Il logo della Tzu Chi è un fiore di loto rappresentato la maggior parte delle volte in colore verde. Il fiore è composto dalla parte centrale che è il frutto, con ai lati otto petali, quettro per parte. All'interno del frutto del fiore di loto si trova l'immagine di una nave con a lato i due caratteri 慈濟 *ciji*. Secondo la simbologia del logo, possiamo creare un mondo migliore coltivando i semi, che sono quelli necessari ed indispensabili per far fiorire la pianta e far sì che faccia i frutti. Analogamente la società viene migliorata attraverso buone azioni e pensieri puri, che sono per l'appunto i semi del loto. La "nave della compassione" viene guidata simbolicamente dalla Tzu Chi che ha lo scopo di salvare tutti gli esseri del mondo che soffrono.

Fonte: Tzu Chi Foundation

Gli otto petali del fiore di loto simboleggiano invece il "nobile ottuplice sentiero" (八正道 *ba zheng dao*) buddhista, a cui i membri della fondazione si sono ispirati usandolo come propria guida per intraprendere il percorso della liberazione dalla sofferenza[193]:

- la retta visione *zheng jian* 正见
- la retta intenzione *zheng siwei* 正思维
- la retta parola *zheng yu* 正语
- la retta azione *zheng ye* 正业

193Richard Madsen, *Democracy's dharma: Religious Renaissance and Political Development in Taiwan,* University of California Press, 2007, pp. 16-50

- la retta sussistenza *zheng ming* 正命
- il retto sforzo *zheng jingjin* 正精进
- la retta presenza mentale *zheng nian* 正念
- la retta concentrazione *zheng ding* 正定[194]

3.9.2 Gli indumenti dei volontari

I volontari della fondazione sono conosciuti in tutto il mondo per le loro uniformi bianche e blu. Proprio per questa loro particolarità vengono chiamati gli "angeli blu"(*lan tianshi* 蓝天使), mentre loro stessi definiscono la propria uniforme come un "cielo azzurro, nuvole bianche[195]" (*lantian baiyun* 蓝天白云). I volontari infatti vengono riconosciuti come persone dalla mente aperta e profonda come il cielo azzurro, e le loro azioni vengono considerate pure e pulite come le nuvole bianche. Sono persone di ogni classe sociale a indossare gli indumenti dei volontari, all'interno della Tzu Chi perdono il proprio status per unirsi a un progetto comune, privo di stratificazioni sociali. Le divise rappresentano quello che è l'unico scopo di queste persone, e la rigidità del codice dell'abbigliamento dimostra che tutti sono uguali.

3.9.3 La dimora Jing Si

Si tratta della famosa dimora Jing Si 静思精舍 (conosciuta nel mondo come Still Thoughts Abode, ovvero "dimora della quieta meditazione"[196]), è l'epico centro del Mondo della Tzu Chi, e rappresenta la "casa del cuore e dell'anima" per tutti i volontari e seguaci della Tzu Chi del pianeta.

La costruzione della dimora è stata avviata due anni dopo che Cheng Yen avesse dato vita alla fondazione, a Hualien. I lavori sono iniziati grazie all'appoggio di uno dei seguaci della maestra Cheng Yen, che ha in parte contribuito alle spese. La stessa Cheng Yen ha messo a disposizione i propri risparmi, e la comunità è riuscita a farsi concedere un prestito dalle banche, che avrebbe poi

194Tzu Chi Buddhist Compassion Relief Foundation, http://tw.tzuchi.org/en/index.php?option=com_content&view=article&id=87&Itemid=288&lang=en
195Richard Madsen, *Democracy's dharma: Religious Renaissance and Political Development in Taiwan,* University of California Press, 2007, pp. 16-50
196Mark O'Neill, *Tzu Chi: Serving with Compassion*, John Wiley & Sons (Asia) Pte. Ltd., 2010, p. 20

risarcito in sette anni di ratificazione, pagata con il denaro proveniente dalla vendita di prodotti come giocattoli, candele, guanti per i militari etc[197]. La costruzione dell'opera è stata terminata il 24 marzo del 1969.

La struttura è di 3700 metri quadri e comprende un centro medico, il tempio e l'università, e ad oggi è la dimora della maestra spirituale Cheng Yen e dei suoi discepoli, e sede spirituale e amministrativa della fondazione. Oggi viene riconosciuta come uno dei simboli della fondazione, è come una vera e propria "grande nave" che accoglie tutte le persone che necessitano di aiuto. Dal punto di vista architettonico, caratteristica principale della costruzione è la forma della parte frontale dei tetti, intrisa di simbolismo legato alla missione della Tzu Chi, quella del servire le persone: le volte hanno infatti la forma del carattere cinese *ren* 人, che significa "uomo", e spesso compaiono in gruppi di tre, come tre uomini, rispecchiando il carattere *zhong* 众, che significa "persone".

3.10 I principi della Tzu Chi nelle missioni

Quando si presenta l'occasione di intervenire in caso di necessità, i volontari della fondazione Tzu Chi cercano quanto prima di fiondarsi sul luogo del disastro, rispettando il principio di tempestività. Nel mino tempo possibile sopraggiungono al luogo in questione in modo da analizzare la situazione per potersi poi organizzare e provvedere ai bisogni di sostegno per le vittime.

Per prima cosa il gruppo di volontari cerca di buttare giù una lista di nomi delle persone che necessitano soccorso, e successivamente si dedicano personalmente alla distribuzione dei beni di sostenatamento tra le vittime, che consegnano nelle loro stesse mani, offrendo loro allo stesso tempo cure e conforto.

Dovunque si manifesti necessità di supporto, la Tzu Chi inizia immediatamente un rapido studio della situazione e raccimola le informazioni necessarie. Dopo la dovuta valutazione e preparazione, i beni di sostentamento vengono distribuiti nel minor tempo possibile[198]. Nel caso in cui l'area colpita da catastrofe sia molto vasta, il lavoro della Tzu Chi si concentra nelle zone più colpite o là dove le cure provenienti dall'esterno sono ancora piuttosto scarse. E' così che le risorse vengono concentrate là dove l'aiuto è più necessario.

Il lavoro svolto dai volontari è anche piuttosto delicato, quando offrono il proprio aiuto

197Mark O'Neill, *Tzu Chi: Serving With Compassion*, John Wiley & Sons (Asia) Pte. Ltd., 2010, pp. 18-22
198Dharma Master Cheng Yen and Buddhist Tzu Chi Foundation, *Tzu Chi: Inspiring Great Love Around The* World (Introductory Pamphlet to Tzu Chi), aprile 2010, p. 23

devono rispettare le tradizioni locali, gli usi, i costumi, il modo di vivere, la religione e la cultura. Il loro lavoro è quello di aiutare le vittime come se fossero i loro stessi amici, i rapporto è basato su un "rispetto" reciproco. Il volontario offre alla vittima beni di qualità: le medicine, il cibo e gli indumenti sono tutti tenuti con grande riguardo, e vengono offerti alle persone in difficoltà con entrambe le mani in segno di gratitudine verso chi permette al volontario di far sì che il suo lavoro possa realizzarsi. Le persone vengono trattate come fossero i membri della propria famiglia, con lo stesso rispetto verso la loro dignità[199].

Ciò che porta i volontari a dedicarsi al massimo al proprio lavoro non è la ricerca di una propaganda nè di promozione del Buddhismo, ma il sentimento di rispetto di tutte le vite, alle quali sentono il bisogno di alleviare le sofferenze e trasmettere gioia[200] (*xiqi* 喜气). Lo scopo è quello di attivare la coscienza nelle persone, coltivare il loro amore innato e far sviluppare una vera e reale comprensione di che significato abbia dare e ricevere. Se ci si prende cura l'uno dell'altro, e se si compiono buone azioni insieme, le persone possono apprezzare di conseguenza la qualità di relazioni più strette e profonde, rendendo le proprie e le altrui vite più ricche di significato e di armonia.

3.11 I primi contatti della Tzu Chi con la Cina

La Tzu Chi ad oggi è considerata la prima organizzazione non governativa con base all'estero ad essere intervenuta all'interno del territorio cinese.

I primi interventi risalgono al 1991, anno in cui la fondazione ha contribuito con il proprio aiuto d'emergenza a provvedere al sollievo delle popolazioni cinesi sopravvissute alle inondazioni avvenute nelle regioni centrali e orientali[201]. Si è trattato di alcune tra le inondazioni più disastrose dello scorso secolo, case e fabbriche di queste regioni sono state sommerse per più di due mesi, e migliaia di persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni. I rifugiati si sono trovati a dover affrontare il freddo inverno con a disposizione scarsi indumenti e senza riparo. Rattristata dalla situazione, la maestra spirituale Cheng Yen ha iniziato a raccogliere fondi per assistere i rifugiati cinesi. Così come nella maggior parte dei progetti di emergenza seguiti dal'associazione, anche in questo caso la Tzu Chi ha seguito il proprio motto "dobbiamo essere i primi ad arrivare e gli ultimi

199Ibid.
200Richard Madsen, *Democracy's dharma: Religious Renaissance and Political Development in Taiwan,* University of California Press, 2007, pp. 16-50
201Dharma Master Cheng Yen and Buddhist Tzu Chi Foundation, *Tzu Chi: Inspiring Great Love Around The* World (Introductory Pamphlet to Tzu Chi), aprile 2010, pag. 20

ad andarsene", realizzando progetti di ricostruzione di interi villaggi, mettendo quindi a disposizione delle vittime nuove scuole, nuovi ospedali, nuove strutture per anziani e bambini, nuove abitazioni, e ricostruendo tutto ciò che era salvabile[202].

Dal lontano 1991 la fondazione ha contribuito con le proprie opere in circa ventotto province cinesi. Tra le prime province a godere dell'aiuto dei membri della Tzu Chi c'è quella del Guizhou, in cui le persone vivevano in condizioni di povertà causate dalla confinatezza del territorio e dal clima, così come la provincia del Gansu, che invece ha goduto della costruzione di cisterne di acqua all'interno del proprio territorio. Di fondamentale e degna di nota importanza è stato l'intervento nell'area della regione del Sichuan colpita da terremoto nel 2008.

I volontari riforniscono fino ad oggi le persone bisognose di cibo, indumenti, e abitazioni provvisorie in cui alloggiare, rifornendoli quindi di primo soccorso. Un grande aiuto è dato anche dalla ricostruzione di infrastrutture come quelle ospedaliere, scuole, e case, che rientrano nel campo del soccorso a lungo termine. Le spese dei viaggi degli spostamenti sono sempre a carico dei volontari.

Lo spirito che ha portato i volontari a tanta dedizione è quello di Buddha della "grande misericordia per gli estranei e la grande compassione per tutti", sentimenti che trascendono religioni, razze, opinioni politiche e qualsiasi tipo di barriera creata dall'uomo[203].

Come rendere però il lavoro della Tzu Chi legale? Il definire lo status dell'organizzazione è sempre stato difficile, data la peculiare ambiguità delle sue condizioni e del rapporto di Taiwan con la Cina. Infatti a causa dei rapporti non del tutto definiti di Taiwan con il governo centrale cinese, il problema sorgeva nel momento di dare un'identità all'associazione stessa: la Tzu Chi è da considerare come una ONG domestica o come una ONG internazionale? Poiché per il governo cinese Taiwan fa parte della Repubblica Popolare Cinese, sicuramente non può essere considerata internazionale, a causa delle sue origini taiwanesi. Dall'altra parte però nessun governo provinciale della Cina può avere giurisdizione su quest'associazione, e questo significa che non si può trattare neanche di un'associazione locale. La presenza dell'organizzazione all'interno del territorio della RPC è stata resa possibile grazie a una richiesta da parte del governo centrale, che ha istruito i governi provinciali e locali a cooperare con i compatrioti taiwanesi. E' per questo che i volontari non hanno potuto svolgere la propria attività con la massima libertà, e senza avere la possibilità di fondare istituzioni indipendenti, e anzi hanno dovuto seguire con precisione le istruzioni delle autorità di questi governi,

202"Religions of Cinese Immigrant Communities", *Encyclopedia of Women and Religion in North America*, a cura di Skinner Rosemary, Indiana University Press, 2006, p. 677

203Benjamin Lim, "Taiwan Buddhist charity Tzu Chi sets up shop in atheist China", *Faith World,* 20 agosto 2010

lavorando sotto lo stretto controllo dei quadri di Partito e dell'Esercito di Liberazione[204].

Negli anni le autorità della RPC si sono dimostrate sempre più interessate nel cercare di comprendere quali potessero essere i benefici che l'organizzazione apportava alla società cinese. Nonostante le vicissitudini politiche con Taiwan, il governo centrale ha fatto sì che la Tzu Chi operasse nel territorio cinese. Nel 2006 e nel 2008 l'associazione ha ricevuto dal Ministero degli Affari Civili cinese il Premio cinese per la Carità per aver apportato un contributo fondamentale alla promozione di una migliore società sostenendo i più bisognosi[205].

E' nel 2008 che la Tzu Chi è riuscita ad ottenere la nomina della prima organizzazione religiosa con base fuori dal territorio nazionale ad essere registrata presso il governo cinese, conquistandosi così il permesso di lavorare all'interno del territorio come un'organizzazione no profit d'oltremare. L'associazione è quindi riuscita ad ottenere la registrazione presso il Ministero degli affari Civili cinese, registrazione senza la quale non verrebbe considerata un'organizzazione in regola; e svolge il proprio lavoro sotto la supervisione dell'Amministrazione di Stato degli Affari Religiosi.

Il 20 agosto 2010 la Fondazione ha aperto il suo primo ufficio locale in Cina, nella città di Suzhou, nella provincia del Jiangsu[206].

3.12 Il Terremoto in Sichuan

3.12.1 L'evento

Data: Lunedì 12 maggio 2008, alle ore 02:28:01

Luogo: Provincia del Sichuan (sud-ovest della Cina), epicentro nella contea di Wenquan, nella prefettura di Aba, a 80 km a nord-ovest di Chengdu

Magnitudine: 7.9 della scala Richter

Profondità: 10 km[207]

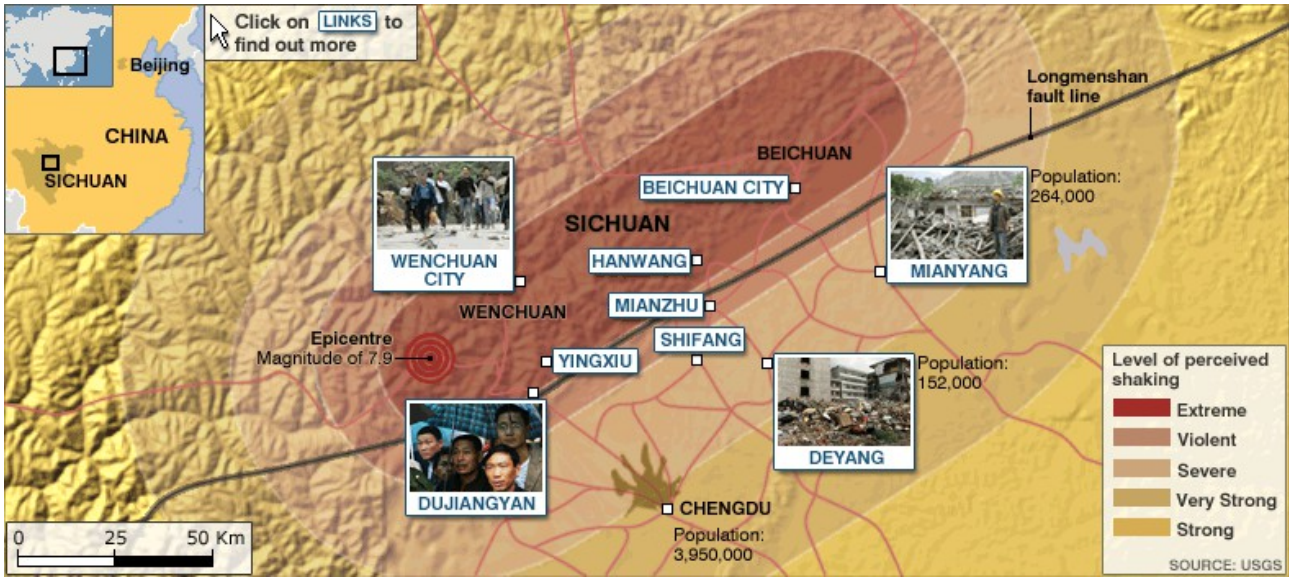
204Chen Jie, "Presence of transnational civil society in China", *Transnational Civil Society in China: Intrusion and Impact*, Edward Elgar Publishing Inc., 2009, pp. 9-42
205"Tzu Chi opens China's first overseas NGO office", *Tzu Chi Foundation*, 23 agosto 2010
206Ibid.
207US Geological Survey, National Earthquake Information Center

Le scosse del terribile terremoto in Sichuan risultano essere state provocate dalla collisione delle placche tettoniche indiane ed eurasiatiche. Il sisma è stato il risultato del movimento della faglia di Longmenshan, ed è stato creato dalla collisione della crosta terrestre, il cui movimento era proveniente dall'altopiano tibetano e diretto verso ovest, che si è venuta a scontrare contro la crosta sottostante al bacino del Sichuan e con le croste della Cina sud orientale.

La potenza del terremoto è stata percepita in molte città della Cina anche piuttosto distanti dall'epicentro, in oltre dieci province, compreso il Gansu, lo Shaanxi, lo Yunnan, Guizhou e lo Hubei, fino ad arrivare a Chongqing (che dista 350 km dall'epicentro) e addirittura a Pechino (a oltre 1500 km di distanza).

Ad oggi, in accordo con le statistiche, tra le vittime risultano esserci stati 69 127 morti, oltre 373 000 feriti e 17 918 dispersi[208]. Nella sola regione del Sichuan sono crollate o sono state seriamente danneggiate oltre 4 milioni di costruzioni, e alcune città e paesini come Beichuan, Dujiangyan, Wuolong e Yingxiu sono stati rasi letteralmene al suolo. Nel Gansu la somma raggiunge oltre 400 mila case, e nello Shaanxi oltre 300 mila. L'epicentro si è concentrato in un'area geografica prevalentemente montagnosa, perciò le scosse hanno intaccato le rocce che hanno provocato la caduta di frane. Le frane hanno danneggiato o distrutto le strade di montagna, le reti ferroviarie e le costruzioni nelle aree di Beichuan e di Wenchuan, impedendo così l'accesso alla regione per diversi giorni. Almeno 700 persone sono rimaste sotto alla frana a Qingchuan. Le frane si sono riversate anche in alcuni fiumi creando così 34 laghi-barriera che hanno bloccato oltre 700 mila persone a valle[209].

208Chen Yong, Booth David, *The Wenchuan Earthquake of 2008: Anatomy of a Disaster*, Science Press Beijing, 2011, pp. 5-52
209Ibid.



Fonte: BBC News[210]

3.12.2 Le prime reazioni

Poche ore dopo il terremoto, il Dalai Lama ha pubblicamente elogiato la tempestiva ed efficiente reazione delle autorità cinesi all'emergenza scatenata dal terremoto nel Sichuan. "Nutriamo ammirazione per la rapida risposta delle autorità cinesi nel dispiegare così in fretta squadre di soccorso allo scopo di strappare i superstiti alle macerie" ha detto, porgendo anche le proprie condoglianze ai parenti delle vittime e al popolo cinese[211].

Papa Benedetto XVI ha lanciato un appello per "le popolazioni del Sichuan e delle province limitrofe in Cina, duramente colpite dal terremoto che ha causato gravi perdite in vite umane, numerosissimi dispersi e danni incalcolabili". Il papa si è dichiarato "spiritualmente vicino alle persone provate" e auspica che il Signore "voglia concedere sostegno a tutti colore che sono impegnati nel far fronte alle esigenze immediate del soccorso[212]".

Tra i primi soccorritori delle vittime, sono giunti al luogo della catastrofe membri dell'Esercito di Liberazione Popolare[213]. Si trattava di una squadra composta da 1300 tra medici e soldati, che sono riusciti a raggiungere la contea di Wenchuan, nonostante questa fosse un'area il cui accesso era quasi impossibile, data la difficcoltà causata dalle strade devastate. Altri soccorsi sono

210http://news.bbc.co.uk/2/hi/asia-pacific/7400614.stm
211"Cina, il bilancio continua a crescere", *Mediaset TgCom 24*, 13 maggio 2008
212Paolo Mieli, "Terremoto in Cina, quasi 15 mila morti e circa 40 mila dispersi", *Corriere della Sera*, 15 maggio 2008
213Chen Yong, Booth David, *The Wenchuan Earthquake of 2008: Anatomy of a Disaster*, Science Press Beijing, 2011, pp. 188-198

arrivati via aerea, anche se a causa del maltempo e della scarsa visibilità, i volontari si sono douti buttare con il paracadute, dovendo rinunciare ad atterrare con gli elicotteri.

3.12.3 Gli effetti sulla società

Il sisma ha reso molte persone insicure, fragili fino alla paranoia. Tra gli abitanti delle zone colpite, oltre a ritrovarsi senza i propri cari, in molti si sono ritrovati anche senza una casa in cui far ritorno, perchè rase al suolo insieme alle intere città. Come reazione, unita alla paura di un eventuale ipotetico ripetersi di un tale disastro, in molti hanno deciso di abbandonare quella zona, migrando.

Tra le vittime sopravvissute gran parte delle persone oggi si ritrovano a dover fare i conti con il danno psicologico ed emotivo provocato dalla catastrofe, in quanto hanno assistito alla morte dei propri cari, e a scene di morte inquietanti. In molti a distanza di anni non hanno ancora recuperato i corpi delle vittime, e la speranza che vive all'interno di una nascosta consapevolezza della realtà è forse la tortura psicologica peggiore.

Le vittime del terremoto si sono trovate in una situazione molto disagiata poiché la maggior parte di loro ha vissuto l'intera vita nella zona interessata senza essersi mai spostati oltre. In qualche modo, oltre ad aver perso i beni materiali che componevano le loro vite, hanno perso la vita stessa, o meglio, il senso di essa.

Oltre alla perdita dei propri cari, ciò a cui hanno dovuto far fronte le vittime sopravvissute al terremoto è stata la parte legata al significato affettivo che ogni persona attribuisce al luogo. Si tratta degli aspetti relativi a simboli e all'affettività, e variano da individuo a individuo.

3.12.4 I primi interventi della Tzu Chi

Il governo cinese, per far fronte alla catastrofe provocata dal sisma, si è dovuto avvalere dell'aiuto di forze esterne, specialmente di quelle taiwanesi e giapponesi, fatto molto particolare ed innovativo, date le tensioni che hanno legato i tre paesi. Questa svolta nella rotta politica verso le organizzazioni internazionali d'oltremare, specie quelle provenienti dai due paesi sovracitati, è dovuta a un motivo legato soprattutto all'equilibrio politico diplomatico internazionale, e infatti è

stata definita come "diplomazia post-catastrofe[214]". Infatti, la Cina nel 2008 era già abbastanza sotto i riflettori internazionali, poiché avrebbe ospitato i tanto agognati Giochi Olimpici nell'agosto dello stesso anno. Molte erano le polemiche legate a questo evento, si trattava soprattutto di polemiche generate dagli ambientalisti, che non volevano che le Olimpiadi fossero disputate in un paese con un tale tasso di inquinamento come la Cina, che di polemiche generate dagli attivisti dei diritti umani, che invece si opponevano alla Cina come territorio sul quale far disputare gli sportivi in quanto era sede delle maggiori ingiustizie e violazioni dei diritti umani al mondo, ed era cosa inconcepibile al pensiero che i giochi simboleggiassero il concetto della pace[215]. Proprio per questo motivo, un errore diplomatico da parte della Cina non sarebbe passato inosservato, e non sarebbe stato facilmente perdonato, e la nazione sarebbe stata screditata a livello internazionale, proprio negli anni in cui si affacciava sempre più nella sfera mondiale. E' per questi motivi che la Rpc ha dovuto accettare il sostegno di Taiwan e del Giappone.

Oltre ai motivi politici, ovviamente di grande importanza nella scelta presa è stato anche il fattore più meramente pratico. Il sisma ha provocato dei danni inimmaginabili in un'area vastissima, ad alta concentrazione di popolazione. Si può dire che la provincia del Sichuan uguaglia in estensione territoriale la Spagna, mentre gli abitanti sono da considerare il doppio, e comprendno 53 etnie diverse. Considerando le oltre 90 mila persone decedute, è chiaro che l'aiuto necessario nell'area doveva essere di grandi dimensioni, e non sarebbe bastato soltanto l'intervento delle organizzazioni locali o delle forze dell'esercito cinese, ma era necessario anche l'intervento di organizzazioni internazionali, l'arrivo in massa dei volontari con il proprio sostegno[216].

L'intervento della Tzu Chi è stato fondamentale. L'organizzazione benefica insieme a gruppi religiosi di Taiwan ha lanciato una campagna a scopo di raccolta dei contributi e ha mobilitato soccorritori e risorse. La compagnia aerea China Airlines ha fatto decollare un volo diretto in Cina con 100 tonnellate di coperte, sacchi a pelo e scorte di medicinali nel primo volo umanitario diretto dell'operazione tra Taiwan e la Cina continentale[217].

Tra maggio e l'agosto del 2008, i volontari della Tzu Chi che hanno messo a disposizione le proprie forze sono stati circa 8900. Oltre a questi si sono aggiunti 1374 medici, e tutti insieme sono riusciti a rifornire le persone bisognose di oltre 818 mila pasti caldi e a sostentare oltre 45 mila pazienti.

214"Sì storico all'aiuto da Taipei e Tokio", *Avvenire*, 16 maggio 2008, p. 4

215Polumbaum Judy, "Capturing the Flame: Aspirations and Representations of Beijing's 2008 Olympics", *Chinese Media, Global Contexts*, a cura di Chin Chuan Lee, New York, Routledge, 2009, pp. 57-75

216Chen Yong, Booth David, *The Wenchuan Earthquake of 2008: Anatomy of a Disaster*, Science Press Beijing, 2011, pp. 206-212

217Ibid. p. 217

Tra le distribuzioni di beni primari durante i primi soccorsi sono stati distribuiti coperte, ciotole, bacchette, pentoloni per cucinare, oltre cinque quintali di riso e 50 mila medicine. Alle persone che invece fortunatamente sono rimaste in possesso di un tetto sopra alla testa sono stati donati riso, olio per cucinare, sale, zucchero, acqua, bacinelle per lavarsi, bottiglie di acqua calda, caraffe da tè, utensili per la cucina, bacchette, detergenti, asciugamani, calzini, coperte, e altri beni necessari per la sopravvivenza.

I progetti di ricostruzione a breve termine di strutture di emergenza comprendevano la realizzazione di sei scuole e nove ostelli temporanei, due centri per l'accoglienza della comunità, a cui si aggiungeva la realizzazione a progetto permanente di novantuno case e tredici scuole.

3.12.5 La ricostruzione delle scuole

Migliaia di edifici si sono sgretolati come costruzioni di farina all'impatto delle scosse del devastante sisma. Benché le scosse fossero effettivamente di grande potenza, è pur vero che le costruzioni cinesi scarseggiano di tutti quelli che sono i parametri anti-sisma da rispettare. Questo vale in particolar modo per quelle che sono le costruzioni erette nella regione del Sichuan, che ha visto in breve tempo una forte industrializzazione, e un conseguente rapido passaggio da aree eminentemente rurali ad aree urbane[218]. Questo passaggio ha visto la costruzione di edifici la cui proliferazione si è estesa a macchia d'olio, e per rendere possibile ciò sono stati usati materiali scadenti e di facile resa, ma di altrettanta scarsa sicurezza. Infatti i palazzi cinesi vengono anche "ironicamente" soprannominati come i *tofu loumian* 豆腐露面, i palazzi-tofu[219], che non rispettano minimamente le norme di sicurezza. Spesso mancano le strutture portanti di ferro, al posto della quale vengono usati materiali non resistenti, deteriorabili, oppure addirittura a volte vengono omesse. La causa della scelta dell'uso di materiali scadenti e non conformi alla legge è dovuta alla corruzione esistente nel mondo degli appalti, e i respnsabili sono coloro che hanno risparmiato sulle spese calpestando le norme antisismiche: forse il segretario locale del Partito, forse il sindaco della città, o forse il preside della scuola? O forse tutti e tre?[220]

In quanto si trattasse di una provincia in grande sviluppo economico, e sottoposta a un conseguente mutamento sociale, come spesso accade, ha trovato come simbolo di tale crescita la

218Chen Yong, Booth David, *The Wenchuan Earthquake of 2008: Anatomy of a Disaster*, Beijing Science Press, 2011, pp. 28-38
219Enrico Lobina, "Cina 2008. Il terremoto in Sichuan", 7 aprile 2011, *Cina, mondo*
220Federico Rampini, "Dujiangyan, Sichuan", *La Repubblica*, 15 maggio 2008

proliferazione della costruzione di scuole. Purtroppo per la fabbricazione delle scuole elementari e medie sono stati usati sempre gli stessi materiali scadenti dei suddetti palazzi-tofu, e come questi ultimi, anche le scuole sono state completamente rase al suolo, e hanno provocato la morte di migliaia di bambini sotto le macerie.

Subito successivamente al terremoto la fondazione Tzu Chi si è impegnata a dare il proprio contributo alle aree colpite, con il progetto della costruzione di 13 nuove scuole. Il progetto è entrato a far parte del programma Project Hope[221], e oltre alla costruzione delle 13 scuole prevedeva nuove 268 classi per circa tredicimila studenti. Già a partire dall'inizio del 2010 le prime scuole riaprivano i portoni creando nuove speranze agli studenti, che nei due anni di ricostruzione erano stati costretti a fare lezione in luoghi quanto meno improbabili ed improvvisati.

Lo studio dell'architettura usata per la costruzione dei nuovi edifici è sicuramente stato molto accurato. Gli architetti della fondazione mirano infatti a ubbidire a tutti quei principi che rispettano la funzionalità, l'estetica e la robustezza necessari per la realizzazione di edifici adibiti all'insegnamento. Lo scopo non è infatti soltanto la pura funzionalità, ma è importante anche il fattore estetico, che deve rispettare determinati canoni, e deve durare nel tempo. I canoni da rispettare, e che sono sempre presenti in ogni costruzione realizzata dalla fondazione, sono i canoni di semplicità, pulizia, nitidezza e la resa di un'aura di serenità. Il rispetto di queste regole applicate fa sì che gli spazi adibiti all'apprendimento possano dare una sensazione di calma e tranquillità, necessari per una buona resa scolastica, e per imparare anche le giuste maniere, formando così un buon carattere.

Un'altra peculiarità delle costruzioni realizzate dalla fondazione Tzu Chi è quella che caratterizza anche la dimora Jing Si[222]. Questa caratteristica risiede nella realizzazione della facciata principale degli edifici, che presenta la parte del tetto formata da due rientranze a forma di V rovesciata. Questo ha una grande somiglianza con il carattere *ren* 人 di "uomo", e sta a indicare simbolicamente che i valori fondamentali della Tzu Chi sono proprio il rispetto e la cura delle persone. Ogni edificio è inoltre ricoperto di intonaco grigio, che dona una sensazione di calma, e elementi naturali come l'acqua, la vegetazione, e le rocce fanno parte dell'architettura totale, e sono tutti privi di fronzoli che possano rappresentare degli elementi in eccesso. Secondo gli architetti infatti, sono il corpo insegnante insieme agli studenti a dare vita e colore alle strutture stesse.

221Project Hope (希望工程) è un progetto sviluppato dalla Lega della gioventù comunista e dalla Fondazione per lo sviluppo della gioventù cinese nell'ottobre del 1989, il cui scopo è quello di costruire scuole nelle aree povere della Cina, in modo da garantire un'educazione almeno di tipo elementare ai bambini delle famiglie più disagiate.

222Vedi paragrafo relativo alla Jing Si

3.12.6 Scuola Luoshui

A due anni dal sisma sono stati conclusi i primi lavori sulle scuole. Insieme a fornire delle nuove moderne strutture ai bambini che necessitano di educazione, il progetto è stato basato sul rispetto dei dieci principi dettati dalla maestra spirituale Cheng Yen.

Tra le prime scuole realizzate c'è l'impianto scolastico di Luoshui[223], che comprende la scuola materna, la scuola elementare e la scuola media. La struttura rappresenta l'esempio per eccellenza dell'efficacia dell'intervento della Tzu Chi sul campo. Tra le tredici scuole da realizzare dopo il terremoto, quello della costruzione della scuola media di Luoshui rappresenta il progetto più grande[224]. La scuola si trovava vicino al parco Yongxing, un'area che fino al giorno della catastrofe rappresentava il ritrovo per persone di tutte le età, in cui giocavano a carte, praticavano sport e godevano della serenità e della tranquillità che il luogo prometteva. In quel territorio oltre il 60 % delle costruzioni sono cadute a terra demolite dal sisma, 350 persone hanno perso la vita di cui 108 nella scuola media. Data la gravità della situazione, è stato deciso di non avviare il progetto di ricostruzione della scuola sopra le macerie, poiché nessuno avrebbe voluto porre le nuove radici di un ambiente scolastico su un sito che riporta memorie così tristi. E' stato quindi deciso di ricostruire la scuola media a distanza da quella vecchia, mentre su quel terreno è stato eretto un ospedale.

Il progetto della scuola media è considerato tra i migliori portati a termine dalla Tzu Chi. Questo perché si tratta di un grande edificio, con aule e dormitori più ampi, campi da atletica, zone per l'intrattenimento e caffetteria. “Semplicità e spazio” sono le parole chiave dell'architettura sostenuta dalla Tzu Chi, in modo da garantire ai ragazzi un luogo confortevole e ampio, con spazi sufficienti per studiare[225]. La scuola è molto bella da vedere anche esteticamente, in quanto si trova in un paesaggio misto. Da una parte, alle proprie spalle, si possono ammirare le grandi montagne della regione. Dall'altra parte, oltre all'elemento roccioso, è presente anche l'elemento dell'acqua che scorre, il campus è infatti attraversato da un ruscello, che ne rende ancora più suggestivo l'aspetto. La scuola si trova in prossimità del Centro di Attività Tzu Chi, che ha cooperato con la scuola nell'incoraggiamento alla protezione ambientale. In ogni classe, infatti, esiste uno studente che monitora sull'attività del riciclaggio, attività introdotta nella scuola con il progetto di far sì che questa usanza si divulghi nell'intera comunità e che influenzi la vita dei cittadini dell'intera città. Il 19 novembre 2010 la fondazione ha promosso la cerimonia d'inaugurazione della scuola media, come

223Li Wei-Huang and Qiu Ru-Lian, "New Schools, new smiles", *Tzu Chi*, Vol. 18 no. 1, maggio 2011
224Chen Yong, Booth David, *The Wenchuan Earthquake of 2008: Anatomy of a Disaster*, Beijing Science Press, 2011, pp. 235-240
225Tzu Chi Foundation, "Environmental Protection in post-earthquake Sichuan Schools", maggio 2010

simbolo della restituzione delle tredici scuole alla cura dei rispettivi amministratori. Alla cerimonia hanno partecipato gli insegnanti, i principali rappresentanti delle nuove scuole e gli studenti, che hanno ammirato le lanterne rosse che adornavano l'entrata principale in segno di festa e le danze del dragone su un sottofondo musicale dei gong e dei tamburi che davano il benvenuto ai partecipanti[226].

226Li Wei-Huang e Qiu Ru-Lian, "New Schools, new smiles", *Tzu Chi*, Vol. 18 no. 1, maggio 2011

Considerazioni finali

In accordo con i temi analizzati all'interno della presente ricerca, possiamo concludere con certezza che una nuova società civile stia rafforzando le proprie radici nella Cina moderna. E' grazie alla politica di riforma e apertura promossa da Deng Xiaoping a partire dal 1979 che si sono sviluppate le circostanze giuste per l'evoluzione della società civile. La politica del leader ha dato vita infatti a una nuova economia di mercato in cui non c'era più spazio per il sistema delle unità di lavoro (*danwei*) che è stato rimpiazzato invece da una realtà molto più in fermento: quella del mercato aperto, di un'industria statale orientata al profitto e di un settore privato in crescita. Il generale arricchimento che è stato la conseguenza di questa linea politica ha causato gravi difficoltà ad alcuni gruppi sociali, creando squilibri, povertà e crisi d'identità, perciò la costruzione di una società civile è stata indisensabile. Lo stato si è visto obbligato ad adottare la politica del "piccolo governo, grande società" (*xiao zhengfu, da shehui*), unico metodo che potesse aiutare le forze ai vertici a gestire situazioni e problemi a cui non arrivava con i propri mezzi.

La storia della società civile in Cina intesa in chiave moderna ha perciò radici piuttosto giovani, ed è ancora da considerare agli albori. Ciò che caratterizza la Cina e la differenzia da qualsiasi altra realtà è il rapporto che si crea tra il governo centrale e tutto ciò che non è governo. Il governo centrale infatti si pone come supervisore di tutti gli ambiti sottostanti, compreso anche quello della carità. Le organizzazioni caritatevoli devono godere dell'appoggio di un organo dello stato per raggiungere l'approvazione e la registrazione ufficiale, e le loro attività vengono sottoposte a continui controlli. Per questo motivo la definizione internazionale di "Organizzazione Non Governativa" è difficile da applicare sulla realtà cinese. Le organizzazioni sono infatti libere ed autonome nelle proprie attività, ma solo se rispettano la stretta legislatura che le riguarda imposta dal governo. La stessa traduzione del termine "società civile" in *minjian shehui* delinea la contrapposizione tra le due realtà, in quanto indica l'esistenza di uno spazio popolare che è separato rispetto al potere politico, e ne rappresenta in un certo senso l'antagonista: *min* significa "popolo", *jian* invece "spazio vuoto". Lo scopo delle forze al potere e quello delle organizzazioni è lo stesso, entrambi auspicano a migliorare le condizioni dei cittadini e della società, ma le ONG non possiedono il potere di agire ed intervenire in totale libertà, perchè operano come veicoli dello Stato e non come entità del tutto autonome, e dall'altra parte lo Stato non ne può fare a meno perché scarseggia di mezzi propri.

Lo studio effettuato in questa tesi ha dimostrato che le ONG religiose devono sottoporsi agli stessi controlli riservati alle organizzazioni laiche, ai quali si vengono ad aggiungere altri controlli più accurati, in quanto rappresentano potenzialmente una minaccia più forte per il governo. Nonostante lo stato cinese negli ultimi anni si sia dimostrato più aperto a riguardo delle religioni professate dai cittadini rispetto al periodo maoista, risulta ancora autoritario e adotta linee politiche tutt'oggi molto restrittive. Le attività delle organizzazioni religiose vengono sottoposte a una sorveglianza molto rigida, il sistema di controllo è invasivo e centralizzato. Il requisito primario per questo tipo di associazioni è l'appartenenza a una delle cinque religioni ufficiali, e spesso quelle che non appartengono a una di queste corrono il rischio di venire definite come culti malvagi, proprio perchè lo Stato teme eventuali intenzioni sovversive che possano minare la stabilità politica del Partito. La questione religiosa è infatti una questione molto delicata e complessa soprattutto per un regime autoritario come quello cinese, poichè rappresenta una parte nella vita dell'uomo che, se ben radicato, potenzialmente può costituire una minaccia per la credibilità del Partito nel momento in cui inizia a rimpiazzare il primato da questo detenuto nella propria scala di valori. E' per questo motivo che nel periodo della Rivoluzione Culturale le religioni subirono un radicale attacco da parte del regime, tanto che non era permesso professare nessun credo, era il Partito e la dittatura del proletariato a rappresentare il centro di tutto quasi come una religione. Con la politica di riforma e apertura di Deng Xiaoping la situazione ha subìto un cambiamento notevole, e le persone hanno potuto di nuovo godere di una maggiore libertà individuale nel professare la propria fede. Ù

Ad oggi, lo Stato non si interessa della libertà religiosa a livello personale e privato dell'individuo, anzi, ciò che nel periodo più moderno risulta essere una priorità da tenere sotto totale controllo è la natura religiosa di associazioni di più persone. Il governo si assicura infatti che le ONG, così come altri gruppi di persone in società perchè accomunate dalla stessa fede o filosofia, non siano mosse da un'interesse sovversivo nei confronti del Partito, e che non siano interessate a divulgare il proprio credo con fini che vadano contro l'autoritarismo dello stato.

La Tzu Chi è l'emblema di questa situazione: si tratta infatti di un'organizzazione che ha origini buddhiste, i suoi membri credono in questa filosofia, ma non agiscono con lo scopo di diffonderla tra le persone, il buddhismo ha il solo scopo di fare da ispiratore per i membri dell'organizzazione nell'apportare aiuto in situazioni di necessità. Per questo motivo il governo cinese non ha opposto resistenza al riconoscimento ufficiale dell'oganizzazione all'interno del suo territorio, i volontari infatti risultano essere mossi esclusivamente dal sentimento di compassione per le persone, sentimento che trascende i limiti di razze, religioni, opinioni politiche e altre barriere create dall'uomo. Allo stesso tempo la fondazione non ha lo scopo di apportare cambiamenti a livello politico e non si occupa neanche di intercedere in temi legati ai diritti umani, temi che se affrontati

porterebbero a galla questioni problematiche per la Cina. In questo modo la Tzu Chi si libera dal costituire una possibile minaccia per il governo e può operare in tranquillità come organizzazione non governativa religiosa d'oltremare.

L'estraneità da parte delle organizzazioni religiose alle questioni politiche della Cina rappresenta perciò un requisito fondamentale per poter eseguire le proprie attività nel paese. Inoltre spesso, così come la Tzu Chi, anche altre ONG religiose sono di provenienza estera. Il motivo per cui il governo cinese non ostacola a priori la presenza delle organizzazioni internazionali, è perché ha bisogno del loro intervento dato che sono più indipendenti rispetto a quelle locali. Ciò di cui favoriscono è infatti una propria indipendenza economica, non sono costrette a ricercare fondi in Cina, ma sono loro stesse a portare sussidi economici per far fronte alle situazioni di emergenza, e per questo motivo il Partito non intralcia le loro attività e la loro permanenza all'interno del territorio. Un grande problema dello stato cinese è infatti quello di riuscire a finanziare le organizzazioni locali che dipendono dai fondi che gli organi a cui sono legate devono fornire. Senza il sussidio apportato dai fondi internazionali provienti per la maggior parte da ONG religiose la società civile cinese sarebbe a un livello di crescita molto lontano rispetto a quello di oggi, e questo penalizzerebbe sia il governo che il benessere della comunità.

Passo dopo passo la Cina si sta aprendo in modo sensibile a ciò che proviene dall'estero, a partire da novità quali la società civile fino a nuove credenze religiose. Non si tratta certo di un'apertura che possa indicare una democratizzazione del Paese, dato che le problematiche legate a questioni quali i diritti umani e il totalitarismo autoritario del governo rappresentano sempre gran parte della realtà, ma sono piccoli passi verso un eventuale cambiamento futuro più profondo. Cambiamenti necessari sono anche quelli a livello del sistema legislativo sul terzo settore. Purtroppo la legislazione riguardante l'ambito delle ONG e soprattutto quello delle ONG religiose è ad oggi molto confusionaria e vaga, è necessaria la stesura di leggi più chiare per far sì che il governo non possa più intercedere a proprio piacimento nell'ambito, sfruttando la scarsa chiarezza dei regolamenti per poter limitare le attività delle organizzazioni. Purtroppo ad oggi tra i vertici cinesi esiste ancora la concezione maoista della religione, che viene ancora vista come l'antagonista del Partito, mentre il Partito vorrebbe rappresentare l'unico oggetto di culto da idolatrare. Ciò a cui si auspica è che la natura religiosa delle organizzazioni in futuro non costituisca più un problema per il governo, che si dovrebbe spogliare dalle proprie paure di venire rimpiazzato da altre realtà con le quali potrebbe anzi iniziare a convivere e collaborare in modo da portare migliori contributi alla società.

Bibliografia

Anheier H., Glasius M., Kaldor M., *Global Civil Society*, London, Sage Publications, 2003

Bays, Spiegel, "A tradition of state dominance", in *God and Caesar in China: Policy implications of Church-State Relations*, a cura di Kindopp e Hamrin, Washington DC, Brookings Istitution Press, 2004

Benda Vaclav, "The parallel polis", in *Civic Freedom in Central Europe: voces from Czechoslovakia*, a cura di Skilling G. e Wilson P., New York, Saint Martin's Press, 1991

Benjamin Lim, "Taiwan Buddhist charity Tzu Chi sets up shop in atheist China", *Faith World*, 20 agosto 2010

Brook Timothy, "Auto-Organization in Chinese Society", in *Civil Society in China*, a cura di Brook e Frolic, New York, ME Sharpe Inc., 1997

Buddhist Compassion Relief Tzu Chi Foundation, "Biography of Dharma Cheng Yen", April 2011

Buddhist Compassion Relief Tzu Chi Foundation, "Charity Mission: educating the rich and caring for the poor", 15 ottobre 2009

Buddhist Compassion Relief Tzu Chi Foundation, "Environmental Protection in post-earthquake Sichuan Schools", maggio 2010

Buddhist Compassion Relief Tzu Chi Foundation, "Tzu Chi Missions", 2009

Buddhist Compassion Relief Tzu Chi Foundation, "Tzu Chi opens China's first overseas NGO office", 23 agosto 2010,

Cavalieri R., Franceschini I., *Germogli di società civile in Cina,* Brioschi, 2010

Cavalieri Renzo, "La libertà religiosa in Cina", in *Diritti umani e libertà religiosa*, a cura di Possenti V., Rubbettino, 2010

Chen Jie, "Presence of transnational civil society in China", in *Transnational Civil Society in China: Intrusion and Impact*, Australia, Edward Elgar Publishing Inc., 2009

Chen Kenneth, *Buddhism in China: a historical survey*, Princeton, Princeton University Press, 1972

Chen Weijun, "I nuovi limiti di Pechino alle Ong religiose complicano una vita già difficile", in *Asia News*, March 2, 2012

Chen Yong, Booth David, *The Wenchuan Earthquake of 2008: Anatomy of a Disaster,* Beijing, Science Press Beijing, 2011

Cheng Li Jung, *Dictionary of Chinese Women: the Twentieth Century 1912-2000*, a cura di Lily Xiao Hong Lee e A. D. Stefanowska, traduzione di Chan Yuk Ping, New York, ME Sharpe Inc., 2003

Cheng Yen (Maestra di Dharma), *Still Thoughts,* 1993

Cheng Yen (Maestra di Dharma), "Enlightening Attainment in Self-Cultivation", in *The world of Tzu Chi*, no. 28, June 2012

Cheng Yen and Buddhist Tzu Chi Foundation, *Tzu Chi: Inspiring Great Love Around The World* (Introductory Pamphlet to Tzu Chi), aprile 2010

China Development Brief, "Philantropy and civil society in China", in *China Development Brief*, 3 agosto 2011

Deyong Yin, *China's attitude toward foreign Ngos*, Washington University Studies Law Review, 2009

Don Pittman Alvin, *Toward a modern Chinese Buddhism: Taixu's reforms*, University of Hawaii Press, 2001

Franceschini Ivan, "Tempi duri per le ONG cinesi", *Cineresie.info*, 20 aprile 2010

Frolic Michael, "State-led civil society", in *Civil Society in China*, New York, ME Sharpe Inc., 1997

Gaenssbauer Monika, *Confucianism and social issues in China-the Academician Kang Xiaoguang: Investigations into Ngos in China, the Falun Gong, chinese reportage, and the Confucian tradition*, Freiburg, Projekt Verlag, 2011

Gong Xuezeng, *The religious Issue*, Beijing, The Chinese Communist Party School Press, 2000

Goossaert Vincent e Palmer David, "Spiritual Civilization and Political Utopianism", in *The Religious Question in Modern China*, Chicago, University of Chicago Press, 2011

Goossaert Vincent e Palmer David, "The CCP and Religion, 1921-66", in *The Religious Question in Modern China*, Chicago, University of Chicago Press, 2011

Gunter M. M. , Rosen C., "Two-Level Games of International Environmental NGOs in China", in *William & Mary Policy Review*, 2012

Habermas Jurgen, *The structural trasformation of the public sphere: an inquiry into a category of bourgeois society*, Cambridge Mitt Press, 1989

Ho Gary, *Challenges: The life and teachings of Venerable Master Cheng Yen*, Canada, Douglas & Mc Intyre, 2010

Hornemann Magda, "China: A post-Communist managerial state and freedom of religion or belief", *Forum 18 News*, 20 marzo 2012

Hornemann Magda, “China: Changing climate for religious NGOs?”, *Forum 18 News*, 12 luglio 2012

Hornemann Magda, “China: State-imposed religious monopolies deny China's religious reality”, *Forum 18 News,* December 5, 2006

Huang Julia, *Charisma and Compassion: Cheng Yen and the Buddhist Tzu Chi Movement*, Cambridge, Harvard University Press, 2009

Huang Julia, “Charisma and Compassion – Cheng Yen and the Buddhist Tzu Chi Movement”, *The China Journal, no. 63*, a cura di Scott Pacey, University of Chicago Press, 2010

Huang Julia, “Taiwanese 'Grassroots Globalization': The cultural politics of a global Buddhist non Governmental organization in Taiwan”, *Institute of China Studies Working Paper no. 2006-1*, University of Malaya, 2006

Huang Julia, “The compassion Relief Diaspora”, in *Buddhist Missionaries in the era of globalization*, University of Hawaii Press, 2005

Goldstein Stevan, “The Cross-strait Talks in 1993 – The Rest of the Story: Domestic Politics and Taiwan's Mainland Policy”, in *Across the Taiwan Strait: Mainland China, Taiwan, and the 1995-1996 Crisis*, a cura di Shuisheng Zhao, Routledge, 1999

Guo-Ming Chen, “Toward a Pure Land: An analysis of shared stories f Jing Si Abode”, *Intercultural Communication Studies*, University of Rhode Island, 2006

Ji Zhe, “Buddhism in the Reform Era: a secularized Revival?”, in *Religion in Contemporary China: Revitalization and Innovation*, a cura di Adam Yuet Chau, Londra, Routledge, 2010

Kang Xiaoguang, Feng Li, “NGO governance in China: achievements and dilemmas”, in *NGO accountability: politics, principles and innovations*, UK, Sterling, 2006

Kang Xiaoguang, “On Chinese Governement Control of NGOs”, *China Digital Times*, 15 dicembre 2008

Laliberté André, “Buddhist Revival under State Watch”, *Journal of current chinese affairs*, Hamburg University Press, 2011

Laliberté A., *Religions of the World, second edition: Comprehensive Encyclopedia of Beliefs and Practices*, a cura di Melton J.G. E Baumann M., California, Abc Clio Inc., 2002

Laliberté André, “The institutionalization of Buddhist philantropy in China”, in *Buddhist Philantropy in China*, a cura di Schwartz J. E Shieh S., Canada, Routledge, 2009

Lang Z. Elizabeth, “Some Reflections on Charity Law in the People's Republic of China”, *Bond Law Review*, art. 18, vol. 15, 2003

Li Wei-Huang e Qiu Ru-Lian, “New Schools, new smiles”, *Tzu Chi*, Vol. 18 no. 1 maggio 2011

Liu Xiaohua, “NGOs in China: an overview”, in *International Community Foundation*, settembre 2002

Lobina Enrico, “Cina 2008. Il terremoto in Sichuan”, *Cina Mondo*, 7 aprile 2011

Madsen Richard, *Democracy's dharma: Religious Renaissance and Political Development in Taiwan*, California, University of California Press, 2007

Madsen Richard, “The upsurge of religion in China”, *Journal of Democracy*, vol. 21, ottobre 2010

Mediaset TgCom 24, “Cina, il bilancio continua a crescere”, *Mediaset TgCom 24*, 13 maggio 2008

Mieli Paolo, “Terremoto in Cina, quasi 15 mila morti e circa 40 mila dispersi”, *Corriere della Sera*, 15 maggio 2008

Miller James, *Chinese Religions in Contemporary Societies*, Santa Barbara California, ABC-Clio Inc, 2006

Nyitray Vivian-Lee, “Religions of Chinese Immigrant Communities”, in *Encyclopedia of Women and Religion in North America*, a cura di Skinner Rosemary, USA, Indiana University Press, 2006

O'Neill Mark, *Tzu Chi: Serving With Compassion*, Singapore, John Wiley & Sons (Asia) Pte. Ltd., 2010

Padis M. O., Pech T., *Le multinazionali del cuore. Le organizzazioni non governative tra politica e mercato*, traduzione di Valenti S., Milano, Feltrinelli, 2004

Panasiti Francesca, “Le Organizzazioni non governative cinesi: la società cinese contemporanea e le ONG”, *Rivista on line di storia e informazione,* n.17, ottobre 2006

Polumbaum Judy, “Capturing the Flame: Aspirations and Representations of Beijing's 2008 Olympics”, in *Chinese Media, Global Contexts*, a cura di Chin Chuan Lee, New York, Routledge, 2009

Potter Pitman, “Belief in control: Regulation of religion in China”, *Religion in China Today*, a cura di Overmyer Daniel, Cambridge, Cambridge University Press, 2003

Qiusha Ma, *Classification, Regulation and Managerial Structure: a Preliminary Enquiry on NGO Governance in China,* Oberlin College, luglio 2002

Qiusha Ma, “Defining Chinese Nongovernmental Organizations”, *Voluntas: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, Vol. 13, n. 2, giugno 2002

Qiusha Ma, “In search of civil society in China: theoretical and historical discourses”, in *Non governmental organizations in contemporary China: paving the way to civil society?*, a cura di Qiusha Ma, London, Routledge, 2006

Qiusha Ma, “NGO landscape in China: classification, scope and autonomy”, in *Non governmental organizations in contemporary China: paving the way to civil society?*, a cura di Qiusha Ma, London, Routledge, 2006

Qiusha Ma, “Small government, big society: the Chinese government's NGO policy and its dilemma”, in *Non governmental organizations in conemporary China: paving the way to civil society*, London, Routledge, 2006

Rampini Federico, “Dujiangyan, Sichuan”, *La Repubblica*, 15 maggio 2008

Rampini Federico, *Il Secolo Cinese*, Milano, Mondadori, 2010

Salamon L. M., Sokolowski S. W., *Global civil society: Dimension of the non profit sector*, Baltimore, Johns Hopkins Center for Civil Society Studies, 1999

Samarani Guido, *La Cina del Novecento, dalla fine dell'Impero a oggi*, Torino, Einaudi, 2008

Scholte Jan Aart , “Global governance, accountability and civil society”, in *Building global democracy? Civil society and accountable global governance*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011

Sfrondini Marisa, “La signora in grigio”, in *Cina: Inseguendo un sogno* (supplemento al numero di *Missione Salute*), anno XV, maggio-giugno 2002

Sharma A. e Chakrabarti S., "Tzu Chi: A case study of engaged Buddhism in Taiwan", in *Taiwan Today*, a cura di Anita Sharma e Sreemati Chakrabarti, London, Anthem Press, 2010

Simon K. W., “Two steps forward, one step back – Developments in the Regulation of Civil Society Organizations in China”, in *International Journal of Civil Society Law 7*, n. 4, 2009

Simon K.W., *“*Rules and regulations for other secular organizations and activities”, in *Civil Society in China: the legal framework from ancient times to the “new reform era”*, New York, Oxford University Press, 2013

Simon W.K., “The roles of other organizations after the Revolution and the effect of the Cultural Revolution on the Party and civil society”, in C*ivil Society in China: the legal framework from ancient times to the “new reform era”*, New York, Oxford University Press, 2013

The Epoch Times (edizione speciale), “Come il Partito Comunista Cinese ha distrutto la cultura tradizionale”, in *I Nove commentari sul Partito Comunista*, novembre 2004

Wank D., “Institutionalizing modern religion in China's Buddhism: political phases of a local revival”, in *Making religion, making the State: the politics of religion in modern China*, a cura di Wank D. E Ashiwa Y., Stanford California, Stanford University Press, 2009

Xu Ying and Zhao Litao, “China’s Rapidly Growing Non-Governmental Organizations”, in *East Asian Institute Background Brief,* No. 514, 2010

Yiyi Lu, *Non governmental organisations in China*, New York, Routledge, 2009

Yuezhi Zhao, “Enter the world: neo-liberal globalization, the dream for a strong nation, and Chinese press discourses on WTO”, in *Chinese media, global contexts*, a cura di Chin Chuan Lee, London, Routledge, 2003

Yu Fu-Lai Tony, “Towards a structural model of a small family business in Taiwan”, *Journal of small business and entrepreneurship*, vol. 22, 2009

Zhang Xueling, “Buddhism in China"”, *China Today*, December 20, 2010

Zhao Liqing , “How to regard foreign NGOs in China”, *Xuexi Shibao*, 23 agosto 2006

Zhao Yuezhi, “Enter the World: neo liberal globalization, the dream of a strong nation, and chinese press discourses on WTO”, in *Chinese media, Global contexts*, a cura di Chin Chuan Lee, London, Routledge, 2003

Zheng Yongnian, “Civil Society”, in *Contemporary China: a history since 1978*, UK, John Wiley & Sons Publishing, 2013

Zhou Benshun, (segretario generale della Commissione Affari Politici e Legislativi del PCC), “La strada di rinnovamento per una governance sociale con caratteristiche cinesi”, *Qiushi* (rivista di teoria politica del Partito), tradotto da Tommaso Facchin, 26 maggio, 2011

Documenti

Carta delle Nazioni Unite, art. 71, 1945

Costituzione Cinese(*zhongguo renmin gongheguo xianfa* 中国人民共和国宪法), approvata dal V Congresso Nazionale del Popolo, 4 dicembre1982

Document No. 19, The Basic Viewpoint and policy on the Religious Question during Our Country's Socialist Period, Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, 31 marzo 1982

Law of Donation to Public Welfare Projects of the People's Republic of China, Congresso Popolare Nazionale della Repubblica Popolare Cinese, 1 settembre 1999

Misure Supplementari per la Gestione delle Organizzazioni Sociali Religiose, (Implementing Measures on the Management of the Registration of Religious Social Organizations), Ministero degli Affari Civili, Ufficio di Stato per gli Affari Religiosi, 6 maggio1991

Notice from Ministry of Civil Affairs on Certain Social Organizations Exempted from the Registration of Social Associations (*minzhengbu guanyu dui bufen shituan mianyu shituan dengji de tongzhi* 民政部关于对部分社团免予社团登记的通知, Ministero degli Affari Civili, decreto

n. 256, 5 dicembre 2000

Provisional Regulations for the registration and management of popular non-enterprise work units, Premier Zhu Rongzhi, The State Council of the Peoples' Republic of China, decreto n. 251, September 25, 1998

Regole per la Registrazione e l'Amministrazione delle Fondazioni, (*jijinhui guanli tiaoli* 基金会管理条例), Ministero degli Affari Civili, 2004

Regole per la Registrazione e l'Amministrazione delle Istituzioni Non Commerciali, Concilio di Stato della RPC, decreto n. 252, Settembre 25, 1998

Regole per la Registrazione e l'Amministrazione delle Organizzazioni Sociali, (*shehui tuanti dengji guanli tiaoli* 社会团体登记条例), Consiglio di Stato, decreto n. 250, 1998

Regole per la Registrazione e l'Amministrazione delle Unità Private Non Aziendali, (*minban feiqiye danwei dengji guanli tiaoli* 民办非企业单位登记条例), Consiglio di Stato decreto n. 251, 1998

Regole sugli Affari Religiosi, (Regulation on Religious Affairs), Premier Wen Jiabao, The State Council of the Peoples' Republic of China, decreto n. 426, 30 novembre 2004, effettivo dal 1 marzo 2005

Resolution of Economic and Social Council (ECOSOC), art.7, 1968

Risoluzione di Divieto delle Organizzazioni di Culti Eretici e di Impedimento e Punizione delle Attività di Culti Malvagi (*quanguo renmin daibiao dahui changwu weihuanhui guanyu qudi xiejiao zuzhi, fangfan he chengzhi xiejiao huodong de jueding* 全国人民代表大会常务委员会关于取缔邪教组织、

防范和惩治邪教活动的决定), Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo, 30 ottobre 1999

White Paper on Freedom of Religious Belief in China, (*zhongguo de zongjiao xinyang ziyou zhuangkang* 中国的宗教信仰自由状况), Concilio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, ottobre 1997

Ringraziamenti

Per la seconda volta riesco a raggiungere un traguardo sognato ed ambito sin da bambina.

Riuscire a relaizzarsi, fare di tutto se non l'impossibile per riuscire a portare a compimento un percorso tanto ardito rappresenta davvero una “piccola grande” soddisfazione.

Almeno nei ringraziamenti mi permetto di correre il rischio di essere ridondante: “piccoli grandi” incidenti di percorso hanno accompagnato questo viaggio, ma dall'altra parte ogni volta in cui mi sono ritrovata nella materia che ho scelto essere la mia metà della mela ho capito di aver preso la strada giusta. La soddisfazione sta nel vedere realizzata una piccola parte di un progetto di vita, e questo step rappresenta una tappa fondamentale di un tragitto che fa parte della mia esistenza, un percorso del quale non ho mai dubitato.

Secondo me poche sono le certezze che una persona può permettersi di avere, e tutte queste dipendono dalla propria determinazione e dalla propria voglia di arrivare a realizzarle quando ancora sono rappresentate da soli desideri. Ho capito molto bene cosa significhi vedere vacillare le proprie piccole aspirazioni, ma come sussiste il principio negativo dello yin, così sussiste anche quello positivo dello yang, senza il quale lo yin non ci sarebbe. Perciò ho anche capito che il momento in cui viene meno la certezza di ciò a cui si è sempre aspirato trova come degno sostituto il momento in cui ci rendiamo conto che non seguire le nostre inclinazioni intrinseche rappresenterebbe un rinnegamento della propria natura. Basta solo riuscire a capire bene quale sia e riuscire a coltivarla, solo allora una persona può vivere la *propria* vita.

Il raggiungimento di questa tappa del mio viaggio viaggio è stato reso possibile grazie all'aiuto e al sostegno della mia mamma, persona ovviamente speciale, ma ancor più unica nella sua figura. Ringrazio perciò la “mami” per avermi sempre portata a destinazione con il suo lungo guinzaglio invisibile ma comunque presente sempre e ovunque, e per aver dato totale fiducia alle mie capacità, per questo le dedico completamente il frutto di questo percorso, che non è soltanto mio ma nostro.

Dedico questa tesi di laurea anche a un'altra donna fondamentale della mia vita, che so che sarebbe stata fiera più di qualsiasi altra persona del traguardo raggiunto. In lei mi rivedo sempre più sotto molti aspetti, e solo adesso comprendo quanta gioia le avrebbe portato essere con me in questo giorno.

Ringrazio di cuore anche le amiche di sempre, quelle che sono diventate le Amiche. Lucia, Giulia, Jessica e Claudia mi sono state vicine in ogni momento e ognuna a proprio modo mi ha

sopportata e aiutata, senza di loro il compimento di questo lavoro non sarebbe stato possibile.

Questo percorso di studi mi ha portato anche nuove amicizie, e non meno profonde. Giulia, Debora e Stefania sono state le mie compagne di avventure e sventure nella nostra vicina seppur lontana Cina tutta da scoprire.

Per ultimo, ma non per questo meno importante, ringrazio anche il proprietario del computer che mi è stato prestato proprio per la redazione di questa tesi, che vedrò di restituire al più presto, sempre se non mi salti per la testa di intraprendere un'altra carriera universitaria!!